ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Domenica 11 Agosto 1912 [redacted] MATTINO — NUM. 222

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Il convegno di Pietroburgo - La guerra in Libia

La prima giornata di Poincaré nella capitale russa

L'Italia pensa soltanto a intensificare l'azione bellica

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Le cose da vedere e da trattare

fra i Governi di Francia e di Russia

Roma, 10, notte.

I telegrammi da Pietroburgo ci annunziano che oggi Poincaré ha toccato il suolo russo in prossimità del ponte Nicola, salutato allo sbarcadero dal presidente del Consiglio, Kokozeff, dal ministro degli esteri, Sazonoff, e dal capo di stato maggiore della marina, principe Lieven, e da altri personaggi, fra i quali naturalmente l'ambasciatore di Francia, Louis, che lo ha condotto all'Ambasciata. Oggi dunque comincia il periodo eccezionale di attività diplomatica, che probabilmente lascierà tracce profonde nelle relazioni fra i principali Stati europei. Non si può certamente prestar fede a tutto ciò che continuano a pubblicare i giornali parigini; si deve anzi diffidare di tutte le informazioni mirabolanti, come quella della formidabile lega europeo-asiatica. Bisogna fare una grande tara agli scopi, che gli amici di Poincaré attribuiscono al viaggio di lui; ma d'altra parte non si può credere che si tratti di una semplice restituzione di visita, e che si sia tutta la verità nelle dichiarazioni e nei comunicati eminentemente pacifici del Governo russo. Fra la versione megalomane degli amici di Poincaré, e la versione molto semplice del Governo russo, la verità, al solito, è nel mezzo. I colloqui di Pietroburgo e di Zarkoie-Selo non mirano a sconvolgere la situazione politica in tutto il mondo; ma è probabile che in Europa non lascieranno intatta la situazione presente. Anzitutto si può ritenere che da essi riuscirà rafforzata e completata l'alleanza franco-russa, che da più anni è venuta sempre più rallentandosi. Veramente forte ed intima non è mai stata, perchè è stata sempre travagliata da tacita, ma profonda divergenze. La Francia si alleò alla Russia, mirando alla rivincita sulla Germania; la Russia si alleò alla Francia per opporre un argine all'egemonia diplomatica della Germania in Europa e per trovare in Francia una ottima sorgente finanziaria. La Francia ha mirato alla guerra; la Russia allo sviluppo dei suoi vitalissimi interessi politici e finanziari con il consolidamento della pace. A questa divergenza di fini bisogna aggiungere il contrasto di interessi in Oriente. La Russia e la Francia, malgrado l'alleanza, sono rimaste agli antipodi nell'Oriente, e non si sono mai trovate d'accordo in Estremo Oriente. Non si citi contro questa mia affermazione l'agitazione diplomatica prodotta dall'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte della Monarchia austro-ungarica. Non si dica che allora la Francia fu a disposizione completa della sua alleata, che allora la triplice entente fu compatta come un solo Stato contro i due imperi centrali. L'unione e la concordia furono invece soltanto apparenti nemmeno *usque ad finem*.

Delle tre Potenze la Russia, che era la maggiormente interessata, lavorò febbrilmente contro il proclama di annessione; l'Inghilterra fece discorsi molto vivaci contro la condotta dell'Austria; la Francia tacque, e sotto il tavolo porse la mano all'Austria, aiutandola efficacemente a superare l'ostacolo oppostole dalla Russia; non soltanto sotto, ma anche sopra il tavolo, sotto gli occhi della stessa alleata. Basta ricordare che la prima risposta alla lettera, con la quale l'Imperatore d'Austria aveva partecipato ai capi di Stato l'annessione della Bosnia-Erzegovina, fu quella deferentissima del Presidente della Repubblica francese e che la diplomazia francese fece del suo meglio per calmare l'irritazione vivacissima degli Stati balcanici e della stessa Russia. Allora la pace corse grande pericolo, ma la Francia, sotto gli auspici di Clemenceau, colse la propizia occasione per dare all'Austria una prova non dubbia della sua speciale e costante deferenza. La Francia non ha mai tenuto la identica condotta di fronte ai componenti la Triplice Alleanza. Infatti ha sempre tenuto a vivere nei migliori rapporti con l'Austria ed ha ostentatamente accentuato la cordialità di essi tutte le volte che è apparsa qualche nube sull'orizzonte italo-austriaco.

Tutt'altro che contenta della condotta della Francia nel difficile periodo del 1908-1909 la Russia nel 1910 si avvicinò alla Germania. Il convegno di Potsdam fra l'Imperatore Guglielmo e lo Zar Nicola fu la conseguenza di una tale condotta. L'alleanza franco-russa apparve anche più nominale che reale durante le lunghe conversazioni berlinesi per il Marocco fra l'ambasciatore francese Cambon ed il ministro tedesco von Kiderlen Waechter. Stipulato l'accordo franco-germanico e portato al Senato di Francia, i più eminenti oratori, fra i quali l'ex Presidente del Consiglio Clemenceau e l'ex Ministro degli Esteri Pichon, il primo brutalmente, il secondo diplomaticamente, deplorarono vivamente la condotta della Francia con la Russia e reclamarono energicamente il ritorno ai legami dell'alleanza. L'ultima chiarissima prova del contrasto fra la politica russa e la politica francese in Oriente l'abbiamo avuta noi nella guerra con la Turchia. La Francia, benchè legata all'Italia dallo speciale accordo per la Tripolitania, ha fatto tutto ciò che è stato possibile per favorire la Turchia, sia spalancando i confini della Tunisia al contrabbando di guerra, che il Governo turco inviava in Tripolitania, sia fornendo alla Turchia i mezzi finanziari per la guerra, sia svolgendo un'azione diplomatica turcofila fino al punto da proclamare se stessa grande Potenza mussulmana.

La Russia invece, che nessun legame aveva con l'Italia per la Tripolitania, ha fatto del suo meglio per indurre le Potenze ad un passo collettivo a Costantinopoli per la pronta cessazione delle ostilità. Di fronte alla guerra italo-turca le due alleate si sono trovate in due campi opposti appunto perchè la grande questione orientale, anzichè unire, ha sempre diviso la Francia e la Russia. Intanto ha avuto luogo il convegno di Porto Baltico, che è apparso l'epilogo del convegno di Potsdam. Tutto ciò dimostra che l'alleanza franco-russa, mai veramente intima e perfetta, da parecchi anni, si è sempre più rallentata fino al punto da allarmare i più eminenti statisti di Francia. Riparare a questo grande male è senza dubbio il primo e più importante obbiettivo dei colloqui di Poincaré con lo Czar e col ministro di Russia. E' per se stesso un grande obbiettivo che merita senz'altro la grande attenzione con cui l'Europa segue il convegno di Pietroburgo. I giornali parigini prediletti da Poincaré assicurano che esso sarà pienamente raggiunto e non esitano a specificare i mezzi. L'alleanza sarà rafforzata militarmente, la Russia procederà a grandi armamenti terrestri e navali per rendere più utile, più efficace, più preziosa la sua solidarietà diplomatica e militare con la Francia. L'«Echo de Paris», che fra i giornali ufficiosi di Poincaré si distingue sempre per la grande facilità con cui rende di pubblica ragione i cosidetti segreti diplomatici, ha oggi annunziato che il ministro della guerra di Russia avrà, alla presenza del capo di stato maggiore generale, una conversazione con Poincaré per discutere in quale misura la convenzione franco-russa può essere completata con l'invio di effettivi russi verso la frontiera a causa della presenza di un Corpo d'armata tedesco creato alla frontiera polacca, e che sarà pure messa sul tappeto la questione della mobilizzazione russa. Provvedimenti simili tornano molto graditi alla Francia, la quale, per quanto non lo dica, pensa costantemente alla rivincita. Si deve perciò ritenere per sicuro che Poincaré insisterà vivamente sulla necessità di forti armamenti terrestri e che egli riuscirà a far firmare la convenzione navale già concordata a Parigi, essendo gli armamenti navali e terrestri il mezzo più efficace al rafforzamento ed al completamento dell'alleanza, il rimedio più sicuro ai mali che da parecchi anni travagliano l'alleanza. Ma come e perchè la Russia si decide ora a far ciò che non ha mai fatto in tanti anni? Dire che essa mira ad un nuovo prestito non è prova sufficiente, perchè prestiti ne ha già collocati per dodici miliardi in Francia senza sottoporsi ai sacrifici accennati. Siamo più nel vero se diciamo che il nuovo prestito da collocare in Francia servirà ai grandi armamenti che saranno deliberati nel presente convegno. Perchè dunque la Russia si decide ora a far ciò che non ha mai fatto in tanti anni? Perchè si decide a firmare la convenzione navale? Quali saranno i vantaggi russi da questa nuova obbligazione con la Francia? E' forse finito il contrasto fra la politica orientale della Russia e la politica orientale della Francia? E l'Inghilterra? A domani.

C.

Il Cancelliere tedesco ospite di Berchtold in Moravia

Vienna, 10, notte.

I giornali annunciano che probabilmente il Cancelliere dell'impero tedesco, Bethmann Hollweg, accompagnato dalla consorte, farà una visita in settembre a Berchtold a Buchlau (Moravia), ove saranno ospiti di Berchtold anche l'ambasciatore tedesco a Vienna, Tchirschky e la signora Tchirschky.

(Agenzia Stefani).

Il Capo del Governo francese a Pietroburgo

Cronstadt, 10, mattino.

Lo «yacht» Neva, sul quale l'ammiraglio Gregorovitch ha offerto un pranzo in onore di Poincaré, era ancorato a poca distanza dal Condé. Il pranzo è stato servito sul ponte; esso comprendeva una ventina di coperti. Vi assistevano l'ambasciatore di Francia, Louis, e il personale dell'Ambasciata, gli ammiragli Lieven, capo di Stato Maggiore Generale della Marina; Boubnoff, aggiunto del ministro la Marina; Boubanoff, aggiunto del ministro giore superiore, ecc.

Alle 22 Poincaré è ritornato sul Condé; l'Ambasciatore Louis è ritornato a Pietroburgo, a bordo dello yacht Strella, con gli ammiragli russi, ad eccezione del ministro della marina, che si dispone a partire per andare incontro alla Famiglia Imperiale.

L'arrivo nella Capitale dello Zar

Pietroburgo, 10, sera.

Il presidente del Consiglio francese, Poincaré, ha lasciato il Condé, alle 8,30 del mattino. L'incrociatore russo Aurora ha reso gli onori all'incrociatore francese. Poincaré è stato trasportato sullo yacht Neva, ove è stato ricevuto dall'ammiraglio Gregorovitch, ministro della marina russo. Il tragitto da Cronstadt a Pietroburgo, si è effettuato in un'ora e mezzo. Poincaré toccò il suolo russo in prossimità del ponte Nicola, salutato allo sbarcadero dal presidente del Consiglio, Kokotzof, dal ministro degli esteri, Sazonoff, dall'ambasciatore di Francia, Louis, che era accompagnato da tutto il personale dell'Ambasciata, dal principe Lieven, capo di stato maggiore della marina e da altri personaggi.

Kokotzoff e Sazonoff hanno dato in termini cordiali a Poincaré il benvenuto sulla terra di Russia. Dopo le presentazioni, Poincaré si è recato all'Ambasciata con l'ambasciatore Louis in una vettura, il cui cocchiere vestiva il tradizionale costume russo con ricchi ornamenti d'oro. Una folla numerosa gremiva i quais ed emetteva ripetuti urrà; gli uomini agitavano i cappelli.

Poincaré si è recato alla cattedrale dei Ss. Pietro e Paolo, dove riposano le salme di 53 sovrani russi e membri della famiglia imperiale. Poincaré fu condotto a visitare la tomba di Alessandro III, dinanzi alla quale s'inchinò e sulla quale depose a nome del Governo francese una magnifica corona di fiori freschi con un largo nastro tricolore. Poincaré si è recato quindi alla Casa del popolo, costruita sopra immensi terreni. E' questa un'istituzione che non esiste in alcun altro Stato; essa è costruita ad uso degli operai, ed offre per un prezzo minimo un'alimentazione sanissima e le distrazioni più varie. L'alcool vi è proibito. Tremila persone vi possono prendere i loro pasti insieme e parecchi teatri rappresentano tutte le sere opere, drammi, ecc. Poincaré si soffermò lungamente nelle varie parti dell'edificio; egli assistè anche in uno dei teatri ad una scena di un dramma popolare, il cui eroe era Pietro il Grande. Dopo una visita all'ospedale francese, Poincaré ha partecipato a una colazione intima all'Ambasciata.

I giornali hanno tutti parole di saluto e d'augurio per il capo della nazione alleata. La Gazzetta della Borsa nello stesso tempo rassicura la Germania a proposito della visita di Poincaré, dichiarando che l'alleanza franco-russa ha per unico scopo di contribuire a mantenere la pace in Europa.

Il Novoje Vremia desidera che l'Inghilterra non resti estranea alla convenzione navale franco-russa, e che tale convenzione sia formulata in modo tale che l'Inghilterra possa realmente prendervi parte.

L'avvenimento del giorno

Roma, 10, mattino.

Il «Popolo Romano» dice che la visita del Presidente del Consiglio francese a Pietroburgo, che costituisce l'avvenimento diplomatico del giorno, si deve considerare come un efficace coefficiente per la conservazione della pace generale e come tale va salutata. Non è il caso, quindi, di ricercare quali questioni di speciale interesse per le due Nazioni alleate possano essere oggetto delle conferenze e delle conversazioni tra il signor Poincaré e gli uomini di Stato russi.

Il «Popolo Romano» si limita a una breve osservazione, circa alcune osservazioni riguardanti l'Italia, che il signor Neratof, segretario generale al Ministero degli Esteri, avrebbe fatto al corrispondente a Pietroburgo dell'«Echo de Paris», e, cioè, che la pace tra l'Italia e la Turchia deve essere desiderata dai belligeranti, e che le cinque grandi Potenze sono pronte a intervenire, il giorno in cui si sarà trovata la formula per la pace, e che intanto non vi saranno interventi.

Il «Popolo Romano» rileva che, come ben vede il Neratof, trovandosi la formula, non occorre alcun intervento, giacchè le trattative sui particolari possono benissimo, anche durante un breve armistizio, essere condotte tra delegati turchi e nostri, senza che vi sia bisogno di mandarli a passeggiare sui laghi e sui ghiacciai della Svizzera.

«In conclusione, la difficoltà è tutta nel trovare la formula. Del resto, senza allusioni e senza delusioni, noi, — dice il «Popolo Romano», — attendiamo che l'attuale Governo turco riesca a dirimere le difficoltà interne più urgenti, sempre disposti a trattare su una base equa, la quale avrebbe anche il vantaggio di evitare alla Turchia le inevitabili spese di una Conferenza europea».

Il "Tanin,, ha sospeso le sue pubblicazioni

Costantinopoli, 10, sera.

I giornali giovani turchi Tanin e Hakk hanno cessato le pubblicazioni.

Il giornale dell'esarcato bulgaro Glas è stato soppresso dal consiglio di guerra in seguito ad un articolo intorno al massacro di Kotchana. (Ag. Stefani).

Ciò che chiedono i capi Arnauti

Salonicco, 10, mattino.

I capi arnauti hanno consegnato a Ibrahim-pascià un documento che contiene i loro reclami riguardo a dodici punti sui quali essi insistono. Tali reclami sono i seguenti: 1.o determinazione e riscossione delle tasse e delle imposte, amministrazione delle finanze secondo gli usi e nelle condizioni adatte per l'Albania; 2.o facoltà per gli arnauti di non compiere il servizio militare che nelle provincie di Rumelia, eccetto che in tempo di guerra, in cui essi serviranno nelle altre provincie dell'impero; 3.o nomina di funzionari competenti onesti che conoscano la lingua del paese; 4.o fondazione di scuole d'agricoltura; 5.o aumento del numero degli istituti di insegnamento; 6.o insegnamento delle lingue estere nelle scuole; 7.o sviluppo del commercio mediante la costruzione di strade e di ferrovie; 8.o libertà assoluta di aprire scuole; 9.o organizzazione dei «nakie»; 10.o resa dei conti da parte dei membri del Gabinetto Said; 11.o amnistia generale; 12.o restituzione delle armi tolte agli arnauti.

I commercianti di Salonicco hanno chiesto al Governo di togliere lo stato d'assedio che, nelle sfavorevoli circostanze attuali, causa loro nuovi danni nei loro affari.

Il Governo, prevedendo che il Comitato centrale «Unione e Progresso» organizzerà una campagna di propaganda d'opposizione anche per mezzo di comizi, pubbliche riunioni e conferenze, ha non solo proclamato lo stato d'assedio a Salonicco, ma ha anche istituito una Corte marziale.

La popolazione di Salonicco è stata avvertita ufficialmente che gli stabilimenti pubblici dovranno essere chiusi alle 11 di sera, e prima di quest'ora tutti gli abitanti dovranno essere rientrati alle loro abitazioni.

Il Vali di Salonicco, il Kaimakan e il capo della Polizia sono stati revocati; il comandante della gendarmeria è stato traslocato. Si rimprovera loro di essere troppo apertamente partigiani del Comitato «Unione e Progresso».

Il Comitato centrale dichiara di voler astenersi da dimostrazioni di opposizione contro il Governo. L'azione rivoluzionaria bulgara diviene assai inquietante.

Adesso se ne accorgono!...

Parigi, 10, sera.

Un giornale tedesco che si pubblica a Parigi e che ha una certa influenza, la «*Pariser Zeitung*», reca stamane sul risveglio dell'Italia un articolo le cui frasi principali meritano di essere segnalate.

«Da lunghi anni — dice il giornale — ci sorprende che i tedeschi non conoscano meglio l'Italia. Di ritorno dall'Italia essi possono darvi mille ragguagli intorno a quadri celebri, a statue, a paesaggi, ma una cosa sola sfugge loro, ed è che il paese è abitato. Essi lo prendono per un [illegible] e gli italiani stessi per guardiani dei tesori antichi. Ora questo popolo italiano reclama il suo posto in mezzo alle altre nazioni ed ecco che tutti gli altri, francesi, inglesi, tedeschi, slavi, rimangono stupefatti. Gli italiani prendono la parola? Ci sono dunque degli italiani? Non esagero, faccio appello al sentimento degli italiani stessi; essi mi affermeranno che da quaranta anni non sono stati trattati che come un popolo internazionale con un grande passato, ma senza presente, ed è perciò che la nazione italiana ha reclamato questa guerra e con tanta passione vuole affermare che esista. L'Italia non vuole più essere presa per un albergo, e in tutte le sue conversazioni ed in tutti i suoi costumi essa mostra questo nuovo fenomeno di un'Italia che diventa Italia».

Non chiacchiere di pace

ma vigorosa guerra

Sobrero ci telefona da **Roma**, 10, notte.

Se il Governo è assente da Roma, si trovano invece alla capitale i due ministri militari e qualche altra eccellenza e rimane fra le mura dell'urbe tutto lo stato maggiore dell'on. Giolitti e dei ministri che più direttamente partecipano alla condotta della guerra. In una conversazione avuta con uno degli uomini, che per ragioni di ufficio conoscono i più segreti meandri della situazione, ho appreso quello che di fondato si può dire intorno ai problemi del giorno riguardanti la guerra italo-turca. La personalità del mondo governativo con la quale mi intrattenni non nascondeva che il Governo è piuttosto irritato per il diffondersi delle voci di pace.

— Con troppa leggerezza — mi fu detto — i giornali italiani accolgono la voce di pace imminente e di armistizio a prossima scadenza. Che i giornali stranieri accettino senza vagliarle queste notizie si comprende, ma i giornali italiani devono comprendere quale portata può avere la ripercussione di tali notizie provenienti dall'estero sulle asserite trattative segrete in Svizzera e sulle, per ora, fantastiche e prossime trattative ufficiali per la conclusione della pace. La facilità con la quale si parla in Italia della pace imminente ricade tutta a nostro danno, perchè può lasciar credere all'estero e specialmente in Turchia che l'Italia non sia in grado di continuare la guerra e desideri la pace. Qualora tale convinzione penetrasse nelle sfere ufficiali ottomane, la causa italiana non potrebbe che riuscirne danneggiata.

— Ma esistono o non esistono le trattative in Svizzera fra i cosidetti fiduciari turchi ed italiani?

— Il Governo non ha aderito ad alcuna trattativa di pace. Il Governo non ha dato pertanto ad alcun personaggio incarico di trattare le condizioni di pace o di discutere sui particolari della soluzione delle questioni diplomatiche che sono connesse con la guerra. Se persone di buona volontà si incontrano all'estero e discutono dei problemi relativi alla guerra, non significa che il Governo italiano abbia dato incarico di sorta e tanto meno abbia assunto qualsiasi impegno. Deve pertanto rimanere chiarito questo punto essenziale cioè che l'Italia non conduce trattative di pace, ma pensa invece alla continuazione della guerra. Perchè infatti dovrebbe il nostro paese aprire trattative per la conclusione della pace? Nei dieci mesi di guerra non abbiamo avuto un insuccesso nè in Libia, nè nell'Egeo e le operazioni militari in Libia, che l'ex-ministro della guerra turco Chefkel-pascià affermava avrebbero dovuto chiudersi in maggio, si trovano, a mezzo agosto, in un periodo di intensificazione. Anzi in piena estate abbiamo avuto quattro importanti operazioni della campagna: Sidi Alì, Zanzur, Misurata e Zuara. A che varrebbe dunque avere ottenuto continui successi militari in Libia, aver compiuto un «record» come il «raid» dei Dardanelli, se questi successi non dovessero condurci ad altro che a chiedere l'apertura delle trattative di pace? Sono quindi false le notizie di colloqui impegnativi in Svizzera e di qualunque altro «pourparlers» per la pace.

— Però non crede ella — domandai — che la pace sia, in realtà, malgrado l'assenza del Governo italiano da ogni trattativa, più vicina di quanto si crede?

Entriamo con questa domanda in un altro campo. Le dirò a questo proposito la semplice mia opinione personale. Ho la convinzione che il nuovo Gabinetto turco firmerà la pace con l'Italia. Una quantità di sintomi accreditano tale supposizione: un distacco assoluto si verifica fra la situazione esistente durante il Gabinetto ultimo dimissionario e la situazione creata dal Ministero attuale. Direi quasi che assistiamo ad un capovolgimento della situazione. Non credo, per ora, alla fondatezza della voce della revoca del decreto di espulsione degli italiani, ma anche indipendentemente da tale provvedimento, che l'Italia non cerca, una folla di fatti attesta che il nuovo Ministero turco segue una via che condurrà alla pace con l'Italia senza che il nostro Governo compia alcun atto di debolezza mostrando di desiderare la cessazione delle ostilità. Le destituzione per viltà del comandante della flotta turca, la soppressione dei giornali «Tanin» e «Hakki», che fomentarono la corrente intransigente verso l'Italia, la creazione della Corte marziale a Salonicco per paralizzare la resistenza del Comitato «Unione e Progresso» e infine la notizia, che credo inverosimile, della nomina a Costantinopoli di una Commissione per studiare segretamente quali potranno essere le basi della pace con l'Italia, ecco una serie di fatti che attestano il radicale mutamento di ambiente segnato dalla salita al potere del nuovo Ministero ottomano, mutamento di ambiente che è l'indice di mutate disposizioni d'animo nelle sfere ufficiali verso l'Italia. Vi è poi — aggiunse il personaggio intervistato — un ultimo fatto che, se verrà confermato, avrà una grande importanza, cioè l'annunziato processo contro i ministri del Gabinetto che iniziò la guerra con l'Italia. A mio giudizio, è questa una valvola di sicurezza che il Ministero turco vuol tenere pronta per aprirla il giorno in cui dovesse annunziare la conclusione della pace con l'Italia. L'opinione pubblica in Turchia sarebbe disarmata. Questa è la mia impressione. Badi che le espongo su questo punto una mia semplice opinione. Il Governo non ha che un pensiero (e il mio intervistato sottolineò le parole): *continuare la via intrapresa, proseguire la guerra, poichè ritiene che dalla intensificazione della guerra scaturirà la pace.*

— Avremo dunque nuove imminenti operazioni in Libia?

— Non le svelerò un segreto dicendole che si attende come prossimo uno scontro a Regdaline fra le truppe comandate dai generali Garioni, Tassoni e Lequio, e le truppe turco-arabe che abbandonarono Zuara prima della nostra occupazione. Gli esterni impazienti tornano a parlare di una nuova stasi militare dopo l'occupazione di Zuara. Orbene, l'opinione pubblica deve essere rassicurata: non esiste alcuna stasi, esiste soltanto un periodo di intervallo necessario perchè le nostre truppe, che devono avanzare su Regdaline, rafforzino la propria base di operazioni.

— Sarà questa l'ultima operazione, diremo così, estiva?

— No, questo non si può dire. Novità sono possibili, ad esempio, a Misurata ed a Derna. Probabilmente la presa di Regdaline sarà piuttosto la più importante operazione militare di questo periodo.

— E dopo che avverrà?

— L'avvenire circa le operazioni militari è anzitutto sulle ginocchia di Giove, cioè del generale Pollio, capo dello Stato Maggiore Generale, il quale studia, d'accordo col generale Caneva, il piano delle operazioni future, che a suo tempo varranno a produrre la pace con la Turchia. Ma la pace non ci recherà, giova ricordarlo, che la fine della guerra grossa. Dopo la pace avremo la guerriglia [illegible] e temibile, non meno della fase attuale della guerra. Infatti è da temersi che gli arabi fanatici, quelli cioè non sottomessi all'Italia, non riconosceranno la pace e continueranno la guerra trasformata in guerriglia per conto loro, ed è anche questa una ragione di più perchè il Governo italiano attribuisca una portata relativa alla pace da concludersi con la Turchia sotto gli auspici del nuovo Governo ottomano.

— E' vero che il generale Trombi si trova a Roma?

— Sì, egli giunse ieri e fu oggi ricevuto dal Ministro della Guerra generale Spingardi, al quale espose minutamente le attuali condizioni della nostra difesa a Derna. Il generale Trombi, se non erro, ha chiesto di ritornare in Italia per riposarsi, il che è perfettamente spiegabile dopo dieci mesi di guerra in circostanze veramente eccezionali tanto di terreno quanto di clima. Il generale Trombi è piuttosto deperito in salute. Ritengo che il periodo di riposo in Italia concessogli sarà piuttosto lungo. A Derna rimarrà a sostituire il Trombi il generale Reisoli. Del resto il generale Trombi ha dato, prima di partire, tutte le disposizioni, comprese quelle dei congedi a turno e non vi è per ora da attendersi grandi novità a Derna.

— Che vi è di vero nella voce che saranno mutati i reggimenti che si trovano in Libia da molti mesi?

— Tale questione si trova allo studio al Ministero della Guerra.

— Quando verranno annunziate le promozioni e le ricompense per il *raid* dei Dardanelli?

— Fra qualche giorno vedrà quale pagina nobile e semplice ad un tempo fu scritta dal Ministro della Marina per la relazione al Re sulla proposta per la nomina del comandante Millo a contrammiraglio. I provvedimenti desteranno, ne sono certo, una impressione simpatica perchè nessuno, dal Millo all'ultimo uomo, fu dimenticato.

Con questo annunzio la conversazione è finita.

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 10, notte.

Occupandosi di quelle che chiama assurde voci di pace, la *Tribuna* scrive:

« E' avvenuto un curioso fenomeno di suggestione. Alcuni giornali, a forza di riprodurre tutte le supposizioni che la stampa estera andava intessendo sui pretesi negoziati di pace, hanno finito col credervi anche loro e con l'imbastire un vero quadro di « pourparlers » diplomatici, secondo il quale tre rappresentanti dell'Italia, e non sappiamo bene quanti rappresentanti della Turchia, avrebbero cominciato a discutere di annessione, sovranità, cessazione delle ostilità, fatti compiuti, compensi e via dicendo ».

Rilevata la stranezza di queste dicerie sparse mentre il cannone italiano tuonava a Sidi Alì, a Misurata, a Zuara, e le torpediniere italiane guizzavano fra gli angiporti dei Dardanelli, la *Tribuna* prosegue:

« L'Italia non ha finora consentito a nessuna trattativa di pace, e, tanto meno, potrebbe avervi consentito in un periodo di straordinaria fortuna militare, durante il quale abbiamo visto le più importanti e le più grosse città della costa libica cadere, una dopo l'altra, nelle nostre mani; in un periodo in cui, anzichè pensare ad accettare colloqui impegnativi, l'Italia si mantiene fedele ben al di là delle promesse fatte al suo principio immutato, di condurre innanzi la guerra con tutta l'energia di cui dispone, che si è dimostrata assai grande, e con tutto il valore dei suoi giovani figli, che si è rivelato grandissimo. Si deve lasciare che i giornalisti mettano in agitazione i fili del telegrafo, ma non rendiamo al nostro Paese, possessore di tante belle vittorie, il cattivo servizio di farlo credere incapace di valersi sapientemente delle vittorie; attendiamo piuttosto che il telegrafo ci porti non le sillabe accomodanti di pace, ma quelle più energiche di una nuova ripresa di armi. Saranno notizie certe, e non chiacchiere vaghe, di gente in villeggiatura ».

Il barometro dei Balcani tende a risalire?

Londra, 10, mattino.

Telegrafano da Vienna al « Times »: « Il barometro dei Balcani sembra avere tendenza a risalire.

« Si crede di sapere che la Porta ha risposto con parole assai misurate alle rimostranze della Bulgaria circa gli eccidi di Kotchana; avrebbe promesso una inchiesta rigorosa e la punizione dei colpevoli. La conclusione che si trae qui dai rapporti mandati dal Ministero della guerra turco ai comandanti di Corpi d'armata si è che il Comitato è completamente sconfitto e non ha probabilità alcuna di organizzare una resistenza efficace. Non si tiene però probabilmente abbastanza conto del fatto che un uomo come Giavid-bey non si riconoscerà mai vinto. I capi albanesi insorti avrebbero compilato una lista di 12 domande e darebbero 48 ore al Governo per accettarle. La verità si è che i capi trovano molta difficoltà a mettersi d'accordo sopra un programma ora che la loro principale domanda relativa allo scioglimento della Camera è stata accettata ».

L'influenza italiana a Cettigne

Parigi, 10, mattino.

Mandano da Londra all'« Echo de Paris »: « Nei circoli diplomatici, ciò che è considerato come grave negli avvenimenti balcanici, è il fatto che le bande bulgare hanno fatto la loro apparizione in Macedonia e sono tornate ai loro vecchi procedimenti di assassinii, di lanciamento di bombe, ecc. Si hanno buone ragioni per credere che in seguito all'intervento di alcune Potenze a Cettigne e Costantinopoli, l'incidente di frontiera non servirà di pretesto ad un contraccolpo balcanico. L'influenza italiana, potentissima a Cettigne, sembra la più in grado di migliorare lo stato d'animo dei sudditi di Re Nicola.

« L'Italia, a motivo delle sue relazioni particolari con il Montenegro, sarebbe tenuta ad appoggiarlo in caso di conflitto. Ora, gli uomini di Stato italiani sono lungi dal desiderare questo conflitto, il quale provocherebbe una formidabile agitazione negli Stati balcanici, e renderebbe necessaria una Conferenza europea, di cui l'Italia ha eccellenti ragioni per diffidare ».

La Bulgaria vuole un'inchiesta
sui fatti di Kotckana

Costantinopoli, 9.

Il Ministro di Bulgaria ha raccomandato alla Porta, nell'interesse dei buoni rapporti di amicizia e di buon vicinato fra la Bulgaria e la Turchia, di procedere ad una inchiesta ufficiale sulla esplosione della bomba di Kotchana, che uccise numerosi innocenti, e di punire gli autori dell'attentato, che ha provocato profonda impressione ed agitazione in Bulgaria.

Hilmi Pascià, Ministro della Giustizia, si è recato oggi a visitare il Ministro di Bulgaria. Si crede che la Porta sia disposta ad agire energicamente per la punizione dei colpevoli, quantunque la Commissione di inchiesta nominata non si sia ancora riunita.

Frattanto, la stampa di Opposizione di Sofia fa una campagna contro il Gabinetto bulgaro, che accusa di pusillanimità. Se la questione della bomba di Kotchana non sarà prontamente risolta, il Gabinetto bulgaro attuale potrebbe trovarsi al punto di dover cedere il posto a un Gabinetto Radoslawoff. (Ag. Stefani).

I gravi danni del terremoto
in Turchia

Costantinopoli, 10, sera.

I villaggi della costa sud del Mar di Marmara furono assai danneggiati dal terremoto. Si assicura che vi furono molte vittime. Il Consolato greco dei Dardanelli fu distrutto. Il filo telegrafico Costantinopoli-Dardanelli è interrotto, ma funziona il radio-telegrafo.

Il terremoto è stato particolarmente violento a Kadikei e nell'isola dei Principi; sembra abbia colpito anche il vilajet di Adrianopoli.

Mancano notizie essendo le linee telegrafiche distrutte. A Pera le condutture dell'acqua sono state danneggiate. L'incendio provocato a Tcorlu, all'est di Costantinopoli, ha distrutto circa quattrocento case e l'ufficio del telegrafo.

Le comunicazioni telegrafiche con la Bulgaria sono interrotte.

Le vittime del terremoto in Turchia
Due villaggi distrutti
Gravi danni a Gallipoli

Costantinopoli, 10, notte.

Si confermano oggi le notizie giunte dalla provincia descriventi le devastazioni causate dal terremoto. Due villaggi sono stati distrutti completamente. Gli abitanti sono senza viveri; oltre cento case sono crollate a Gallipoli e a Cianak; vi sono numerosi morti e feriti. (Ag.) Stefani

I marinai e gli alpini
alla presa di Zuara

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 9, ore 21,10.

Sono arrivati oggi, a Tripoli, da Zuara, la nave-ospedale, il piroscafo proveniente dalla Tunisia, ed un'altra torpediniera. Dal piroscafo e dalle due navi mi fu possibile apprendere qualche notizia, ancora inedita, sulla presa di Zuara, che vi comunico come epilogo alle precedenti narrazioni della famosa giornata del 5 agosto.

Tutti gli informatori sono d'accordo nel confermare quanto già scrissi, che Zuara, detta « la imprendibile », fornita, secondo le voci correnti, di una terribile cintura di trincee, fu presa dalla nostra colonna Tassoni senza colpo ferire. Qualche arabo isolato soltanto fu trovato nell'oasi e venne ucciso senz'altro.

I marinai

Già conoscerete le varie fasi della grandiosa azione, dallo sbarco all'entrata nella città. Posso ora aggiungere il nome del valoroso capitano di vascello, che diresse lo sbarco dei marinai: egli è Leonardi di Casalino. Contro di lui, mentre con pochi uomini si avvicinava sopra una leggera scialuppa alla spiaggia, vennero sparate numerose fucilate da un centinaio di arabi, accolti in barracani scuri, che si agitavano nell'interno e sul limitare dell'oasi. I proiettili passarono oltre la barca, sfiorando le teste del capitano e dei marinai, i quali proseguirono il loro viaggio, impavidi, finchè non toccarono terra. Più tardi si poteva constatare che la barca che aveva condotto il capitano era crivellata di proiettili.

Alcune cannonate delle navi e una breve fucileria del battaglione da sbarco, bastarono a far allontanare quei miserabili difensori dalla costa.

Così pure a cannonate venne persuaso alla fuga un gruppo di forse centocinquanta cavalieri avvistati lontano, al confine di una sebka.

Lo sbarco delle truppe fu, come è noto, rapidissimo. Fra i primi a scendere a terra, insieme alla fanteria, vi furono gli alpini del battaglione Fenestrelle, che ebbero subito l'incarico di spazzare l'estremità orientale dell'oasi di Zuara, e vi riuscirono con facilità, avendo incontrato una minima resistenza.

Alle ore 8,25 precise, dopo che la compagnia della Sardegna e della Sicilia ebbero piantato la bandiera sul marabutto di Sidi Zeggiac, la colonna Tassoni, al completo, col generale in testa, marciava sulla città. L'oasi, che, sebbene lasciasse indovinare la sua fertilità, appariva in un singolare deplorevole stato di abbandono, fu trovata quasi deserta, e non offrì alla curiosità dei soldati che gli intrichi dei palmeti e lunghi filari, in cattive condizioni. Niente altro!

Fu anche notata la differenza di pozzi, che sono assai in minor numero che nell'oasi tripolina.

I lettori, che ricordano i miei telegrammi precedenti, sapranno infatti come intorno a Zuara difetti l'acqua potabile, mentre abbonda quella per irrigare il terreno. La marcia continuò, pertanto, svelta e indisturbata. Gli arabi, che temerariamente si lasciarono incontrare e si fecero uccidere, non furono che cinque o sei, tra cui, pare, vi sia stato anche un regolare turco.

Gli alpini

L'avventura più notevole la ebbe un plotone di alpini, che camminava innanzi. L'ufficiale che lo comandava a un tratto scorse in distanza una casa e decise di farvi una invasione coi suoi uomini. Quando questi furono vicini, partì una fucilata, che non colpì nessuno e nello stesso tempo si vide un vecchio arabo penetrare nella casa e rinchiudervisi.

Allora il plotone sfondò la porta e irruppe nell'edificio. Nell'ultima stanza, steso al suolo, fu trovato il cadavere del vecchio. Il solitario difensore dell'oasi, un bel vecchio barbuto, alto e robusto, si era dato la morte alla giapponese: si era squarciato il ventre con un pugnale.

Poco più in là un gruppo di esploratori, che cavalcavano in avanguardia, con alla testa il capitano di Stato Maggiore, Alinei, furono presi a fucilate da due arabi appiattati dietro le palme. Senza un istante di titubanza il capitano, spronato il cavallo, raggiunse i due aggressori e li freddò a rivoltellate. Questi furono gli unici episodi di quella rapida avanzata. Alle 11,30 tutta la colonna era in vista della città, e alle 13 vi penetrava.

Zuara era completamente abbandonata: un solo vecchio, malaticcio, fu trovato innanzi ad una casa e venne catturato. L'impressione provata da tutti fu che Zuara doveva essere deserta da parecchi giorni, e che il nemico era fuggito dalla parte di Regdaline.

Preferirono fuggire lontano

Alle 16 entravano, anche essi senza colpo ferire, gli ascari e la cavalleria della colonna Lequio. L'avanzata di questa, cui apparteneva pure l'84.o reggimento fanteria, partito appositamente da Tripoli, era stata, come già vi accennai altra volta, appena turbata da lievi scaramuccie. Ma non è vero, secondo fu telegrafato a qualche giornale, che la colonna abbia dovuto sostenere un combattimento durato tre ore. Le truppe della Divisione Garioni, infatti, ebbero soltanto tre feriti, che furono le uniche vittime della giornata. Il generale Garioni assunse subito il comando dell'intero Corpo di occupazione, e diede le disposizioni, perchè incominciasse all'istante, attorno alla città e nell'oasi, il lavoro di rafforzamento. Oltrechè a Zuara, egli stabilì presidi in altri due punti: a Marsa Tibuda e al marabutto di Sidi Feggic.

Dal giorno della conquista ad oggi, il nemico non diede più, in nessuna maniera, segno di vita. La mattina susseguente, il generale medico Ferrero di Cavallerleone poteva giungere in automobile da Bucamez a Zuara, senza incontrare neppure l'ombra di un arabo. Tale perfetta assenza del nemico dimostra l'enorme paura che doveva precedere il nostro sbarco. I turchi erano assolutamente convinti di questo: che bisognava fuggire o farsi massacrare; e preferirono fuggire, e fuggire lontano.

A quanto pare, essi hanno portato la loro base di azione ancora al di là di Regdaline. Una ricognizione, infatti, eseguita ieri da quella parte, non riuscì a trovare traccia di accampamenti turco-arabi. Ad ogni modo, se negli ultimi tempi si cambiò opinione, dapprincipio il Comando turco doveva aver preparato una resistenza accanita, poichè, fra l'altro, attorno al marabutto di Sidi Zeggiac furono trovate alcune solide trincee e una ventina di mine terrestri a miccia. Esaminate dal nostro Genio, tali mine furono riconosciute così goffamente costituite, che sarebbero rappresentato un pericolo più per i difensori che non per gli assalitori.

GIOVANNI CORVETTO

Altri particolari
sullo sbarco della brigata Tassoni a Zuara

Roma, 10, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: « Sono in grado di parteciparvi la narrazione dettagliata da persona che vi ha partecipato attivamente dello sbarco operato dalla brigata Tassoni. Il convoglio, partendo da Siracusa, diresse la rotta verso un punto che fu indicato ai timonieri soltanto dopo che la terra non fu più in vista e corrispondente ad una località della costa libica distante 35 miglia da Zuara. Doppiata Malta; la silurante *Espero* ebbe la missione di precedere il convoglio e di compiere alcuni scandagli stabilendo un gavitello d'ormeggio a 200 metri davanti al marabutto; l'*Espero* compì tutto questo felicemente, ritornando quindi sulla sua rotta per riferire all'ammiraglio.

Il grosso della flotta giunse dinanzi a Zuara, mantenendosi al largo nelle ultime ore pomeridiane del giorno 4. Si scorgeva una solida, ma breve trincea distesa tra il marabutto e la casermetta. La *Re Umberto* sparò 15 colpi, e, coi pezzi da 152, anche la *Sardegna* esplose quattro colpi. Questi diciannove proiettili demolirono la trincea volgendo in fuga gli arabi che vi si erano appostati. Le navi quindi procedettero all'ancoraggio e incominciarono le operazioni di sbarco. Alle ore 3,30 prende posto in una prima imbarcazione un battaglione di marinai; preceduti da una imbarcazione a vapore, nella quale erano il capitano di vascello Leonardi di Casalino, il maresciallo Ignazio Russo e venti marinai, tra cui quel [illegible] Santandrea, che, già imbarcato sulla *Ferruccio* dinanzi ai Dardanelli, impedì che la bandiera, la cui corda era stata spezzata da una cannonata turca di cadere in mare. Nella stessa lancia era anche il pilota del porto di Tripoli. Seguiva poi un'altra barca a vapore con il tenente Savino comandante il rimorchio delle lancie da sbarco.

Giunto il convoglio a circa 60 metri dalla spiaggia, alcuni gruppi di arabi sbucarono e spararono verso la riva, mentre dalla oasi accorrevano a briglia sciolta circa un centinaio di cavalieri. Ma i cannoni della *Umberto* annientarono ben presto pedoni e cavalieri. Tuttavia alcuni gruppi nemici resistevano aprendo una violenta fucileria contro le imbarcazioni e mirando specialmente contro la lancia del capitano Leonardi, che veniva perforata da alcuni proiettili. Dalla pirobarca si rispondeva con un nutrito fuoco e il comandante Leonardi per ingannare il nemico circa il punto di sbarco faceva ripiegare il convoglio leggermente a sinistra come se si avesse l'intenzione di non prendere terra per il momento. Viceversa, mentre dalla pirobarca si continuava a rispondere efficacemente alla fucileria nemica, le lancie col battaglione da sbarco approdava a breve distanza, dietro una piccola duna. Il maresciallo Russo e il marinaio Santandrea furono i primi a prendere terra insieme col comandante Leonardi. Quasi contemporaneamente sbarcava il tenente Savino con altri diciotto uomini, controbattendo gli ultimi arabi che si ostinavano a restare sulla spiaggia e volgendoli in fuga.

I primi venti uomini erano dunque rimasti padroni del campo e quando tutto il battaglione dei marinai in sette minuti primi fu sbarcato, non trovò neppure l'ombra del nemico. Solo a terra giacevano uccisi una diecina di arabi.

Poco dopo sbarcavano gli alpini di *Fenestrelle*, marinai e soldati, che disposti in linea di combattimento, si slanciavano in corsa su per le dune e senza resistenza raggiungevano una piccola oasi fronteggiante quella marina. I marinai della *Sardegna* e della *Sicilia* convergevano quindi sulla destra, occupando il marabutto, su cui innalzavano la bandiera italiana. Nel contempo i marinai dell'*Umberto* si avanzavano nell'oasi, fermandosi a presidiare una seconda linea di trincee abbandonata dai nemici.

Frattanto il battaglione alpini, rafforzato dagli uomini del 34.o fucilieri, proseguiva nella marcia verso la menscia zuarina.

Alle 8,25 tutto il primo scaglione di circa 5000 uomini era sbarcato. Alle 11,30 tutte le forze sbarcate fronteggiavano la città, avendo superato la debole resistenza di alcuni gruppi di arabi. Alle 13 il generale Tassoni con parte delle truppe entrava in città. Solo un vecchio arabo fece atto di sottomissione genuflettendosi dinanzi al generale Tassoni.

Il suicidio avvenuto di un indigeno si spiega col fatto che i turchi avevano detto che i nostri avrebbero raso al suolo la città passando a fil di spada gli abitanti dopo averli torturati. Il capo di una tribù che non voleva piegarsi a seguire i turchi fu legato al suolo e condannato a morire restando sotto i raggi infuocati del sole. Il disgraziato infatti fu trovato morto dai nostri.

Durante l'avanzata furono uccisi una diecina di arabi, tra cui un ufficiale turco, che portava la divisa sotto il barracano. Un arabo fuggente, che ogni tanto si fermava sparando, fu freddato dal capitano Alinei. Alle 16 avveniva il congiungimento a Zuara dei due Corpi operanti.

Il dirigibile P 1 in riparazione
a Bracciano

Roma, 10, notte.

I giornali hanno da Bracciano che da qualche giorno erano giunti in quella stazione ferroviaria cinque carri contenenti tutto il materiale del dirigibile militare « P. 1 » proveniente da Bengasi. Ieri, a mezzo di autocarri del 3.o genio specialisti, involucro, navicella e motore furono trasportati a Vigna di Valle per alcune riparazioni da eseguirsi.

Quanto prima verrà trasportato in quel cantiere anche il dirigibile « M. 1 » per essere gonfiato e probabilmente eseguire poscia il raid Bracciano-Campalto.

La Divisione Garioni
si prepara per un movimento in avanti

Roma, 10, sera.

« Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli 9: Mentre i turco-arabi continuano a concentrarsi a Regdaline, la divisione Garioni si prepara per un movimento in avanti che non potrà tardare, malgrado l'elevatissima temperatura che impedisce una vigorosa azione militare. La divisione Garioni, che ha assunto l'aspetto di un corpo di armata, essendo costituita di tre brigate rinforzate di guerra (brigate Lequio, Cavaciocchi e Tassoni) ha ormai tale consistenza da dover essere sicura di qualsiasi azione che venga tentata contro i turco-arabi concentrati a Regdaline. Non deve però ritenersi che queste truppe nemiche siano tutte riunite in quella località e che temano allontanarsene per eseguire ricognizioni audaci. Esse si trovano con le loro massime forze a Regdaline; però lanciano spesso forti nuclei di truppe verso Sidi Alì, Sidi Said ed anche Bu-Kamek, nella speranza di trovare quelle posizioni indifese o scarsamente difese. Di queste ricognizioni, seguite da accenni di combattimento a distanza, ne sono già avvenute alcune dopo la caduta di Zuara perchè forse il comandante turco riteneva che le nostre posizioni, nella parte occidentale della regione Forwa, fossero state lasciate in istato di abbandono. A rendere vani questi tentativi sono intervenute in tempo le nostre truppe lasciate colà in numero adeguato, soprattutto le nostre artiglierie che muniscono le ridotte di Bu-Kamek, Sidi Alì e Sidi Said. Da Zuara partono continue ricognizioni di ascari e di cavalleria in direzione di sud-est e sud-ovest fin verso Sidi Mekbe e Sidi Mulai, senza peraltro incontrare notevole resistenza da parte dei turco-arabi.

« Gli accampamenti delle tre brigate sono disposti in modo da coprire Zuara da ogni eventuale attacco nemico e da permettere alle truppe di iniziare l'avanzata al primo cenno. Posti avanzati verso Zavia sono stati disposti lungo il margine orientale dell'oasi di Mnugub.

Gli arabi ritornano a Zuara
e riaprono i negozi
consegnando le armi e le munizioni

Roma, 10, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Napoli che l'unico borghese che è entrato con le nostre truppe a Zuara, ritornato a bordo del *Verona*, racconta che, dopo la nostra occupazione, il giorno 7, alcuni vecchi arabi pensarono di ritornare in città. Essi furono ben accolti, per quanto con una certa diffidenza, e soccorsi dai nostri soldati. Ventiquattro ore dopo, incoraggiati dalla buona accoglienza fatta ai primi, giunsero altri arabi, tra i quali tre capi tribù di Zuara, che chiesero ed ottennero di parlamentare col Comando. I capi promisero di far ripopolare la città a condizione che tutti gli arabi fossero ben trattati e promisero pure di consegnare tutte le armi. Infatti, dopo due giorni, settecento arabi rientrarono in città e consegnarono novecento fucili, mille armi bianche e duemila cartuccie. Gran parte degli arabi che rientrarono in città erano commercianti, i quali riaprirono subito i loro esercizi, sicchè anche a Zuara, fino dal 7 esiste un limitato commercio. Sulla piazza di Zuara funziona già un caffè. La maggior parte degli arabi tornati in città hanno assicurato che furono costretti ad abbandonare Zuara perchè spaventati dai colpi di cannone, ma altri confermarono invece d'esservi stati obbligati dagli atti di crudeltà che commisero i turchi. Questi arabi però non sanno indicare l'accampamento dei nemici; essi credono che sia a trenta chilometri dalla città, al di là di Regdaline, ove vi sarebbe un piccolo presidio di avanguardia. Gli arabi, che sono rientrati a Zuara, hanno detto che riuscirono ad eludere la vigilanza dei turchi ricoverandosi nell'oasi: solo così hanno potuto rientrare in città.

Le artiglierie turche a Derna

Roma, 10, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Bengasi: « L'arrivo a Derna del tenente-generale Reisoli toglie ormai ogni dubbio sul significato vero della partenza del generale Trombi, il quale deve ritenersi come definitivamente sostituito nel comando di quella divisione, e quindi da considerarsi rimpatriato. La situazione di Derna è alquanto migliorata da alcuni giorni a questa parte nel senso che le artiglierie turche sono costrette ad eseguire i loro tiri da distanze maggiori di quello di prima, e quindi gli effetti dei loro tiri riescono sempre meno sensibili. I nostri forti, specialmente quelli avanzati, debbono però stare in continua attenzione, perchè l'artiglieria turca si sposta con impressionante rapidità e cambia di obbiettivo quasi ogni giorno. A metter fine a questo stato di cose, il comando della divisione ha fatto eseguire numerose sortite di truppe dalla cerchia delle fortificazioni con lo scopo di meglio precisare la posizione dell'artiglieria nemica, la quale quasi sempre riesce ad appostarsi in località coperta ed abilmente scelte.

« Si deve appunto a tali ricognizioni (alcune delle quali riuscirono veramente ardite e si spinsero fino a Sidi Aziz) se gli ultimi tiri di quelle artiglierie riuscirono scarsamente efficaci e si risolsero in un inutile spreco di munizioni.

Il nuovo comandante, generale Reisoli, appena giunto, si è dato a studiare la situazione militare della piazza forte per vedere quali misure occorrevano per allontanare le molestie dell'artiglieria di Enver-bey. Intanto egli non ha punto modificato le disposizioni recentemente prese dal generale Cappello circa le ricognizioni giornaliere spinte a notevole distanza sulla linea delle fortificazioni, ritenendo che esse siano effettivamente necessarie per impedire al nemico di scegliere indisturbato le posizioni migliori per tenere in continuo moto le truppe della divisione.

Intanto le artiglierie di terra, specialmente quelle da 149 e quelle delle due navi ancorate in rada, non dànno un momento di tregua alle batterie turche, le quali sono prese di mira e [illegible] a tacere non appena svelano la loro posizione. Si dice che Enver-bey diriga personalmente queste operazioni militari, le quali rispondono ad un piano che ancora non si è rivelato. Si dice anche che a servizio dell'artiglieria turca siano stati messi abili artiglieri giunti di recente da Costantinopoli e che anche due ufficiali europei di nazionalità non bene precisata facciano parte del personale direttivo del tiro dell'artiglieria turca.

Soldati partenti festeggiati a Pisa

Pisa, 10, notte.

Alle 10.30 sono partiti, entusiasticamente salutati dal numeroso pubblico accorso alla stazione, alla volta di Derna dei soldati del 22.o reggimento fanteria. I soldati, prima di partire, sono stati passati in rivista dal generale D'Avanzo.

Lo sviluppo dell'aviazione in Germania

Berlino, 10, mattino.

Secondo una statistica riprodotta dai giornali, la Germania possiede attualmente 45 scuole d'aviazione, 27 *hangars* per dirigibili e 8 aerodromi.

Allo scrittore del "Times,,
che, unico al mondo,
tentò infirmare il rapporto di Millo

Roma, 10, sera.

Riportando la lettera con la quale il corrispondente del *Times* ai Dardanelli, Waittol, infirma il rapporto ufficiale dell'ammiraglio sul *raid* che le torpediniere italiane hanno compiuto il 18 luglio ai Dardanelli, il *Messaggero* scrive:

« E' veramente inconcepibile come un giornale autorevole quale è il *Times* accolga a cuor leggero un tale ammasso di bugie e di bestialità. Evidentemente il signor Waittol ha raccolto le sue informazioni da Rassim-pascià, il grande ammiraglio della flotta turca, il cui valore il nuovo Ministero ha premiato giustamente con un decreto di destituzione.

« Intanto il signor Waittol ci fa sapere che il *raid* è stato seguito da una ventina di persone che si trovavano sulla più alta terrazza di una casa della città di Dardanelli, quasi che si fosse trattato di uno spettacolo sportivo regolarmente annunciato e svoltosi in pieno meriggio, anzichè nel cuore della notte.

« Il signor Waittol seguita negando tutto, e l'eccesso di zelo gli fa smentire anche ciò che Rassim-pascià si è guardato bene dallo smentire, che cioè tutti i forti, fino a quello di Cianac, parteciparono al bombardamento delle agili navi invitte, e che non rimasero in ozio neppure le artiglierie della flotta ingabbiata nella baia di Nagara. Infine il signor Waittol non sa rassegnarsi al fatto che tutta la squadriglia italiana sia scampata incolume dalla tempesta di fuoco che per un'ora imperversò contro di essa ai Dardanelli, e spera di dare nuovo credito alla ormai rimangiatissima versione turca dell'affondamento di due torpediniere italiane, assicurando che fu trovata galleggiante una botte della torpediniera *Calipso*, che non era compresa fra le cinque denunciate come partenti e come tornate dall'ammiraglio Viale.

« Ebbene, si persuada il signor Waittol, anche questa della botte non è che una buaggine, e in verità ne ha accumulate troppe in una sola corrispondenza. Anche nella fabbrica delle scempiaggini ci vuol misura per darle a bere più facilmente agli imbecilli: quando sono tante e così madornali, non possono avere fortuna, neppure se le avvalorano l'autorità e la buona fede di un giornale come il *Times* ».

Anche la *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia* si occupano stasera della corrispondenza al *Times* sul « raid » delle nostre torpediniere nei Dardanelli.

La *Tribuna* osserva: « Nessuna meraviglia, tranne quella che se ne occupi anche il *Times*, se il magnifico « raid » dei Dardanelli, fra tanto successo di ammirazione europea, abbia trovato qualche incredulo; ma ciò che non può non meravigliare si è che coloro i quali vogliono diminuire ad ogni costo l'importanza dell'operazione italiana, non sanno afferrarsi che ad un berretto e ad un salvagente. Circa le preoccupazioni del corrispondente del *Times* sulla sorte della « Calipso », la *Tribuna* dice che basta che il *Times* mandi un suo redattore a Brindisi, dove si trova ora la « Calipso », e gli ufficiali di essa saranno ben lieti di fargli fare tutte le constatazioni che vuole riguardo all'incolumità perfetta della torpediniera, la quale è dolente più per non essere stata compresa tra quelle che compirono il meraviglioso « raid », che dei danni immaginari attribuitili dal signor Waittol ».

Il *Giornale d'Italia* osserva che nessuno dei giornali che si sono sbizzarriti a denigrare e a inventare, senza avere mai il potere della verosimiglianza, si è mai sognato di dare una smentita esplicita e perentoria ad un rapporto ufficiale di un ammiraglio italiano, come ha creduto di dare il grave organo londinese, accogliendo la corrispondenza del signor Waittol. Il *Times* non ha pensato che tale corrispondenza infirmava non soltanto le dichiarazioni di Viale, ma anche le confessioni delle superiori Autorità turche, e cioè il proclama rivolto il 20 luglio alle truppe da Maometto V, il quale diceva che il nemico era giunto fino alle porte della capitale, ed il decreto che ha destituito l'ammiraglio turco Rassim-pascià. La versione data dal Waittol non resiste alla critica più superficiale; ma ciò che stupisce e disgusta è che la sconcia spappolata sia stata pubblicata da un giornale il quale aspira a rappresentare la parte più seria dell'opinione pubblica inglese, osando contrapporla alla parola di ufficiali della Regia Marina italiana.

« Noi modesti pubblicisti italiani, che siamo generalmente così ingenui da credere ad un supremo dovere professionale, invero stentiamo ad ammettere che soltanto una leggerezza incompatibile abbia indotto il *Times* a divulgare le folli e spudorate menzogne attribuitegli dal signor Waittol ».

I servizi sanitari al campo nemico

Roma, 10, mattino.

Telegrafano al « Messaggero » dal Cairo in data di ieri sera:

« Nasri Farid, primo medico della Mezzaluna Rossa, partito dodici giorni or sono da Derna e arrivato a Mansura, fu intervistato dal corrispondente del « Messaggero Egiziano ». I feriti curati a Derna fino ad oggi sono circa 2140: il dottore dice che ha curato anche feriti italiani, riconoscendo d'altra parte che i feriti turco-arabi sono curati pure amorosamente dai nostri. I servizi sanitari al campo turco sembrano benissimo organizzati. Oltre al materiale, abbondante e moderno le ambulanze dispongono perfino di apparecchi coi raggi X.

« La sicurezza della Mezzaluna è assoluta: il dottore afferma che una sola volta uno « shrapnel » cadde a pochi metri dall'infermeria, fortunatamente senza esplodere. Egli scrisse immediatamente una lettera al nostro generale dando l'ubicazione esatta delle tende della Mezzaluna; il generale rispose con una lettera gentilissima assicurando esser stati dati ordini affinchè fossero evitati tiri in direzione delle infermerie.

« Nasri Farid terminò l'intervista assicurando che ama gli italiani come fratelli. Fece anche vedere al corrispondente due spolette di « shrapnels » e una baionetta raccolte sul campo di battaglia ».

L'incidente di Mazagan

Madrid, 10, mattino.

Il *Diario Universal*, a proposito dell'incidente di Mazagan, dice che i Governi francese e spagnuolo non sono responsabili di ciò che dicono i giornali dei due paesi. Il giornale aggiunge che i rapporti tra la Spagna e la Francia sono cordialissimi, e che l'incidente di Mazagan non avrà certamente altre conseguenze che quelle che sono naturali in simili casi.

Kovacs resterà in carcere

Budapest, 10, mattino.

La Camera d'accusa ha dato seguito al ricorso del P. M. e ha deciso di sottoporre la relazione del medico legale sul deputato Kovacs, autore dell'attentato contro il conte Tisza, alla verifica dei medici legali del tribunale superiore. Kovacs resterà in carcere fino alla decisione del tribunale superiore.

Inizio dei lavori
per la Domodossola-Locarno

Bellinzona, 10, notte.

L'inizio dei lavori di costruzione della ferrovia Domodossola-Locarno è imminente.

La linea, costrutta da una sola Società, è però divisa in due tronchi distinti: Ponte Brolla-Ribellasca e Ribellasca-Domodossola. Il primo tronco è in territorio svizzero, ed è sussidiato dal Cantone Ticino nella misura del 30 per cento in azioni di secondo grado; il secondo tronco è in territorio italiano, ed ha dal Ministero italiano un sussidio chilometrico annuale per 60 anni.

La lunghezza totale della linea, dal piazzale della stazione di Domodossola al confine svizzero, è di m. 32,158; il raggio minimo della curva metri 50 e la massima pendenza del 6 per cento. Dei 32,158 metri, 13,587 sono in ascesa, 966 in linea orizzontale e 9655 in discesa. La pendenza media è per le ascese del 42.55 per mille, per le discese del 28.1 e 33.4 per l'intera linea.

Lo scartamento sarà d'un metro e la trazione elettrica. A motivo del terreno, molto accidentato, notevoli e numerose sono le opere d'arte: sul fiume Toce, a monte di Domodossola, sarà costruito un ponte in ferro di metri 110, a fondazione pneumatica. Altro ponte importante sarà gettato sul Margologio.

La stazione sorgerà a Domodossola, presso quella internazionale del Sempione, e sarà congiunta con la tettoia dell'internazionale.

La linea, seguendo la strada, passa sotto la strada della Mirazcola. Un binario a scartamento normale raccorderà la nuova stazione con quella internazionale del Sempione. Proseguendo, la linea attraversa il Toce su un ponte in ferro e con un percorso di metri 2800 raggiunge Masera; più avanti entra con forte ascesa nella collina, guadagnando, con una galleria, Trontano, a metri 518 di altezza. La linea prosegue con pendenze del 4,5 al 5.5 per cento per Verigo, Marone e Baciocchino (Coimo), per raggiungere prima di Orcesco l'altipiano vigezzino. Vi sono fermate a Verigo, Marone, Baciocchino, Gagnone e Orcesco.

Sull'altipiano saranno le stazioni di Druogno, Santa Maria Maggiore, capoluogo della valle, Malesco e Re. Alla Siberia e al bivio di Villete vi saranno altre fermate.

Partendo da Re, la linea costeggia il Melezzo, attraversandolo in due punti, e presso la dogana della Ribellasca, torrente di confine, si congiunge col tronco svizzero, che scende per le Centovalli a Locarno. Fra Re e il confine si hanno le fermate di Falsogno, Meis (Dissimo), Isella (Olgia) ed alla dogana.

Sul percorso svizzero dal ponte della Ribellasca a Ponte Brolla non si hanno ancora dati tecnici sufficienti per illustrare il percorso.

Sappiamo però ch'esso ha messo a dura ed ardua prova gli ingegneri che ne allestiscono i piani, e che, data la topografia accidentata del percorso, si è dovuto escogitare tutte le risorse dell'ingegneria ferroviaria.

Grandi festeggiamenti a Borgomanero
per l'inaugurazione dell'Ospedale civile

Novara, 10, notte.

Fervono i lavori a Borgomanero per i grandiosi festeggiamenti indetti per i giorni 15, 16, 17 e 18 corrente, promossi dalla Società Operaia e Veterani, Reduci e Militari in congedo, delle quali ricorre il cinquantenario di loro fondazione. L'aspettativa maggiore è per la venuta di S. E. il ministro Facta e sul grande banchetto che gli si offrirà il giorno 17 nel teatro della Società Operai. Al banchetto interverranno S. E. l'on. Falcioni, gli onorevoli Leonardi, Rizzetti, Beltrami, Podestà, Curioni, Bernini, Molina ed altri, nonchè le autorità provinciali e tutti i sindaci dell'Agro Novarese. S. E. Facta presenzierà alla solenne inaugurazione del nuovo Ospedale Civile, opera grandiosa dell'architetto cav. Quadri, di Milano. La benedizione sarà data da S. E. il vescovo di Novara.

La Mostra Campionaria, per la quale concorsero sinora ben 227 Ditte, ha ormai ottenuto uno splendido successo di riuscita. Vi sarà una grande gara ciclistica di chilometri 184, con ricchi premi; gare al piattello, gare podistiche, grandi concerti musicali. L'illuminazione elettrica dei corsi e delle piazze, e per la quale il Municipio ha destinato una notevole somma, è stata affidata alla stessa ditta torinese che fece l'illuminazione di via Roma al tempo dell'Esposizione. Altre numerose attrattive completeranno i festeggiamenti mediante i quali Borgomanero vuole affermare il suo risveglio economico e sociale, la sua operosità e la sua filantropia.

Un ufficio governativo
per l'industria dei forestieri?

Roma, 10, notte.

Essendo l'industria dei forestieri in Italia quella che importa il massimo del contante, si sarebbe pensato di fare quello che è stato fatto all'estero con buon risultato, pur troppo molte volte dannoso al nostro paese. Sull'argomento si è molto parlato e scritto e il ministro dell'Agricoltura trovò ottima l'idea e lo dichiarò francamente. Si tratterebbe di istituire presso il Ministero di Agricoltura un ufficio costituito da un capo sezione e da impiegati che conoscono le lingue. Tale ufficio dovrebbe raccogliere le notizie che si diffondono pro e contro l'Italia e avvisare ai mezzi di difesa quando sia necessario. Il ministro dovrebbe poi nominare una Commissione composta di persone tecniche del ramo, possibilmente apolitiche, con voto consultivo. Tale Commissione dovrebbe riunirsi in Roma ed il suo scopo sarebbe di osservare quanto si dice e si fa all'estero a nostro danno e proporre i necessari provvedimenti. La Commissione dovrebbe studiare i modi perchè all'estero non si diffondano notizie tendenziose contro l'Italia, notizie di cui spesso si ha sentore, ma delle quali non c'è possibilità di avere le prove. La Commissione dovrebbe agire in dati casi speciali indipendentemente dal Ministero per non creargli inutili responsabilità.

Le condoglianze del nostro Governo
per la catastrofe di Bochum

Roma, 10, mattino.

Il *Popolo Romano* pubblica: Il nostro Governo ha fatto pervenire a quello germanico le espressioni del più vivo rammarico per la catastrofe mineraria di Bochum. « Anche il Paese — dice il giornale romano — non può che condividere i sentimenti di rammarico per la grave sciagura che ha colpito tanti operai caduti, come ha detto l'imperatore Guglielmo, sul campo dell'onore. »

I ringraziamenti del Kaiser
al Presidente Fallières

Parigi, 10, sera.

Il presidente della Repubblica ha ricevuto dall'imperatore Guglielmo il seguente telegramma datato da Soest e diretto a Rambouillet: « Le graziose parole che V. E. ha voluto dirigermi nella triste occasione della terribile catastrofe di Bochum, mi hanno profondamente commosso e vi prego, signor presidente, di accogliere i miei più sinceri ringraziamenti. « *Firmato*: GUGLIELMO, *Imperatore e Re* ».

Arrivo di congedati a Napoli

Napoli, 10, notte.

Stamane, proveniente da Tripoli, è giunto nel nostro porto il piroscafo *Verona* con a bordo pochi soldati della classe 1889, che vennero in congedo.

La mortale caduta d'un garzone muratore

Saluzzo, 10, mattino.

Ieri, verso le ore 18, cioè in sul finire della giornata di lavoro, l'apprendista muratore Casanova, d'anni 17, addetto alla costruzione di una palazzina che l'impresa Marsi erige per conto del marchese Solaro Del Borgo, a lato della strada inferiore di Mania, restò vittima di un grave infortunio. Nel portare materiali ai muratori al secondo piano della costruenda casa, passò sopra un voltino del pianerottolo. Al peso di cui restò improvvisamente carico, il voltino, non ancora consolidato, non resistette e rovinò sfondando colla caduta del materiale le vôlte sottostanti e trascinando il povero Casanova dal secondo piano fino in cantina, di dove venne tratto cadavere.

LA NOVELLA DELLA "STAMPA,,

Il balcone d'Annetta

Era l'orgoglio di Annetta e di zia Clara quel balcone, pieno di fiori purpurei e allegri: gerani, garofani, oleandri, rose rosse, e di buone erbe odorose, che crescevano rigogliose a ciuffi, di un bel verde intenso: menta e timo, basilico e cedrina... Non c'era un palmo del balcone che non fosse utilizzato e occupato, qua un'aiuoletta colle piantine più delicate, là una cassetta verde col prezzemolo, e fili di ferro da tutte le parti per le piante rampicanti. Quanti anni ci volevano perchè il balcone fosse interamente coperto dal caprifoglio!... Che bellezza, allora!...

Sul muro, poi, in fila, c'erano tre gabbiette lucenti, con un fringuello, un cardellino e una vecchia famiglia di canarini. Facevano un concerto, alle volte!... Le poche amiche di zia Clara, quando venivano — assai di rado — esclamavano sempre, estasiate:

— Ma questo non è un balcone, è un giardino!...

Zia Clara, tutta contenta, diceva:

— Sì, la mia povera Annetta ci sta tanto volentieri... Dice sempre che le pare di essere in campagna.

Annetta, infatti, passava lunghe ore seduta in un cantuccio, sopra una seggiolina bassa, e faceva la calza, sempre. Di rado si interrompeva, stendeva una mano diafana ad accarezzare una foglia, porgeva l'orecchio al gorgheggio di un uccellino, e gli rispondeva con qualche parola carezzevole, in tono acuto. Poi ripigliava a scalzettare. Zia Clara, accanto a lei, cuciva e discorreva quietamente, e la fantesca, una vecchia zoppicante, di tanto in tanto veniva a far qualche chiacchiera. Se zia Clara diceva, trionfante: — C'è un nuovo boccino di rosa!... — ella rispondeva, freddamente: — C'era già ieri, l'ho visto io...

Era vedova di un giardiniere e schiacciava la padrona con la superiorità cosciente e costante di una certa competenza in fatto di coltivazione. Zia Clara ne soffriva un poco per via di Annetta, che stava ad ascoltare la vecchia con deferenza, perchè zia Clara era un poco gelosa e aveva il cuore traboccante di affetto per la nipote. Era una vecchia signorina, ormai, coi capelli grigi e la pelle delicatamente incisa di piccole rughe, ma era stata molto bella, molto amata e aveva tutto sacrificato, quando sua sorella, morendo, le aveva, piangendo desolatamente, affidato la piccola Annetta, che suo padre non amava.

Da lunghi anni zia e nipote vivevano insieme e non si movevano mai. D'estate, quando qualche signora veniva loro a domandare:

— Ma non vanno quest'estate in campagna?... — zia Clara faceva, con vivacità, l'elogio del loro appartamento. Era vasto, era fresco, con due finestre a settentrione, sulla strada, due finestre su di un cortile e il balcone su di un altro: tre punti di vista, nientemeno!...

— Per il balcone sì... — mormoravano le amiche. — Un vero giardino!...

La verità era che nessuna delle due amava muoversi, e soltanto l'idea di preparare dei bauli dava loro le vertigini...

— Se fossi giovane, — diceva zia Clara, — sarebbe un'altra cosa. Con papà, che era militare, non facevo altro che viaggiare. Ma adesso!...

Però, un'estate, Annetta, che era già uno stelo di natura, diventò così sottile e magra, colle spalle aguzze, il petto incavato e le braccia lunghe, che il dottore consigliò un lungo soggiorno al mare. La fanciulla era delicata, l'età di vent'anni pericolosa: era meglio prevenire un caso di anemia lunga e acuta.

Zia Clara aveva un'amica monaca, in un paese di mare, le scrisse e potè ottenere, per mezzo suo, due posti in pensione in un convento.

— Vedrai come ci staremo!... — disse allegramente ad Annetta. — Ci tratteranno come madri badesse.

Ma il loro gran cruccio era il balcone e la fantesca, per l'appunto, si era ammalata e aveva voluto tornare al suo paese, da una figliuola maritata. Zia Clara ci pensò molto e finì col proporre alla nipote:

— Sai a chi lo lasceremo?... Alla Teresina... Son sicura che si accontenterà.

— Come vuoi...

Questa Teresina non piaceva gran che a zia Clara. Era la figlia della portinaia, una brunetta procace e ardita, che saettava sguardi rapidi e lucenti come lampi, agli inquilini giovani, quando prendevano la corrispondenza dal finestrino; portava i tacchi alti, certi vestitini stringati, che la fasciavano tutta, un cappellone inclinato sul visetto bianco di cipria; cantava come una cicala, cuciva a macchina a precipizio, e certo non doveva andare a Messa tutte le domeniche. Sua madre, una buona donna, sorda e tabaccosa, era molto fiera di lei.

Teresina accettò l'incarico con entusiasmo. Lei che aveva la passione dei fiori!... E il pallido viso di Annetta si rischiarò di un fuggevole sorriso quando, salutandola, già in carrozza, la ragazza le gridò allegramente:

— E stia tranquilla, signorina, pel suo balcone!...

E Teresina era di parola. Ogni giorno, sera e mattina, staccava la chiave dal chiodo e scappava su, svelta come uno scoiattolo. Sua madre brontolava: — Non stare un'eternità!... — e sarebbe andata anche lei, la sera, a prendere il fresco lassù, ma non poteva salire i quattro piani e preferiva stare sotto il portone. Di sopra, Teresina spadroneggiava nell'alloggio oscuro, dove tutti i mobili erano coperti, i cassetti chiusi e gli specchi velati, come per un'assenza di lunghi mesi; sedeva sulle poltrone, guardava i quadri, faceva girare le lancette dei pendoli, poi si installava nel balcone, innaffiando, cantando, parlando agli uccelli con una vocina acuta, acuta: — Piccino, piccinino, non mi conosci!...

Alcune teste si affacciavano ai balconi vicini e la guardavano con curiosità. Ella fingeva di non veder niente, e vedeva tutto, in quel cortile che non era il suo e dove nessuno la conosceva: e la signora del primo piano, che certo non doveva aver marito, e i vecchi del secondo, che erano sempre fuori a guardarla colla bocca aperta, e gli sposini dirimpetto, e quei ragazzi del balcone vicino, che facevano sovente un chiasso infernale.

C'era lì una specie di pensione-collegio, dove studiavano ragazzi che facevano corsi commerciali. Uno di essi, un giovinetto tozzo, dall'aria campagnuola, ma disinvolta, attaccò una volta discorso con lei.

— Che bella sera, signorina, e che bel balcone!...

E disse ciò con un'aria così comicamente appassionata, da lasciar comprendere che quegli aggettivi laudativi andavano tutti a lei. Era stato bocciato, studiava per gli esami di riparazione, con alcuni compagni che andavano a gara, adesso, a fare la corte alla bella brunetta; le lanciavano al buio dei bigliettini amorosi, le raccontavano delle storielle divertenti e fingevano di battersi tra di loro per i suoi begli occhi neri. Teresina rideva, trillando come un'allodola, rovesciando il capo; ella era bella e civetta, sapeva di avere dei bei capelli, dei bei denti, un bel collo, e ciò la rendeva allegrissima.

Ma una sera ciò finì, perchè l'istitutore, accortosi di quella baldoria, vietò ai ragazzi di uscir sul balcone e li mandò invece a passeggio. In compenso, venne fuori lui: era uno spilungone biondo, cogli occhiali, severo e timido. Egli scusò i suoi scolari con un accento di preghiera:

— Li perdoni, sa, sono maleducati...

Teresina smorzò il suo riso malizioso, e si chinò sui suoi fiori, timidamente.

— Buona la cedrina!... — disse il professore, dolcemente. — Mi piace tanto!...

Ella ne staccò un ramo e glie lo buttò. Così diventarono amici. Fecero lunghe chiacchiere, e Teresina, con un certo sforzo, riuscì a vincere un poco la sua deplorevole mania di ridere, per secondare il professore, che era sentimentale e malinconico. Una volta egli le domandò:

— E la signorina di prima, non torna più?...

— Quale?... La vecchia o la giovane?...

— Non sono madre e figlia?

— Ma no!... Sono zia e nipote.

— Ah!... La giovane, volevo dire, naturalmente.

La gelosia morse il cuore di Teresina.

— Perchè?... Le piace?...

— Non è brutta, è carina, così alta, bionda, silenziosa, raccolta... Deve essere buona... Non si occupa mai di nessuno. Si direbbe che non vede niente.

— Sfido!... — disse Teresina, brutalmente. — E' cieca.

— Oh!, poveretta...

Dopo un lungo silenzio, egli disse, teneramente:

— Lei, invece, vede tutto, con quelle stelle che ha in fronte...

Teresina rise, colla crudele allegrezza della gioventù che non conosce pietà per le sciagure fisiche. E l'idillio continuò.

Il professore sospirava: — ...Lo stipendio così piccolo... — Teresina diceva, gravemente: — ...Una donna assestata riesce a far molto con poco...

Poi ella domandò, all'improvviso:

— Ma lei non può mai uscire di sera?

— Sicuro che posso...

E da quella volta il balcone rimase deserto. Teresina vi capitava al mattino, alla svelta, e brontolava sempre, scendendo in casa:

— Ma non tornano più quelle noiose?... Avessero un po' di discrezione!...

Zia Clara ed Annetta tornarono, finalmente, e videro per prima cosa Teresina, che cantava e cuciva, affogata in un mucchio di tela. Sua madre, uscendo fuori, diede loro la bella notizia:

— E' sposa!...

— Complimenti!... — disse zia Clara, seccamente, pensando: — Speriamo che non abbia per questo dimenticato le mie piante!...

Ma quando fu sopra, rimase costernata: il fringuello era scappato, due gerani erano morti, una cedrina intisichiva. Non disse nulla ad Annetta, ma la fanciulla pareva capire, aggrottava le ciglia, dilatava le narici, lievemente, aveva un aspetto penoso ed inquieto. Per distrarla, zia Clara le diede, qualche giorno dopo, i particolari del fidanzamento di Teresina, e sulla fronte di Annetta, che ascoltava intenta, saliva una fiammolina rosea, fin sotto ai capelli fini e biondi.

— Guarda... — disse, poi. — Tutto questo per averle dato il nostro balcone da custodire!

Ella lo conosceva quel giovane: ne sentiva la voce sempre, piena e dolce, e spesso aveva anche sentito che egli la guardava dal suo balcone; ciò non le dava alcun fastidio, anzi, le riempiva il suo piccolo cuore, ignaro, di una lenta dolcezza... E adesso egli sposava quella volgare Teresina!...

Una ruga si affondò tra i suoi occhi senza luce. Dritta, tra i fiori, la fanciulla, avviluppata di tenebre, pareva guardare nel vuoto: era bella e nuova così, coll'alta, elegante persona, un po' curva, in un atteggiamento esitante, col piccolo capo chino sotto la chioma folta e ondata, le mani strette alla piccola cintura. Pareva interrogare intorno il cielo e lo spazio, quelli che la vedevano e che ella non vedeva, del perchè della sua immensa sventura. Ella si rivolse a zia Clara:

— Non si sta meglio dentro?...

E non c'era più verso di farla uscire. Poi gli anni passarono, lunghi anni eguali; il caprifoglio crebbe, coprì tutto il balcone, formò un nido verde e riposante... Annetta riprese a scalzettare sulla sua seggiolina bassa, in un cantuccio; di tanto in tanto la sua mano diafana si alzava e scorreva leggermente lungo le foglie, come per assicurarsi che nulla le attraversava e nulla giungeva a lei, nè un raggio di luce, nè uno sguardo umano.

CAROLA PROSPERI.



(Fot. Mario Bassi)

La bandiera delle dame torinesi

sventola per la prima volta sulla ridotta «Piemonte» a Derna, salutata col «presentat-arm» dagli alpini, suoi valorosi difensori.

Un appello del primate di Spagna contro la legge sulle associazioni

Roma, 10, notte.

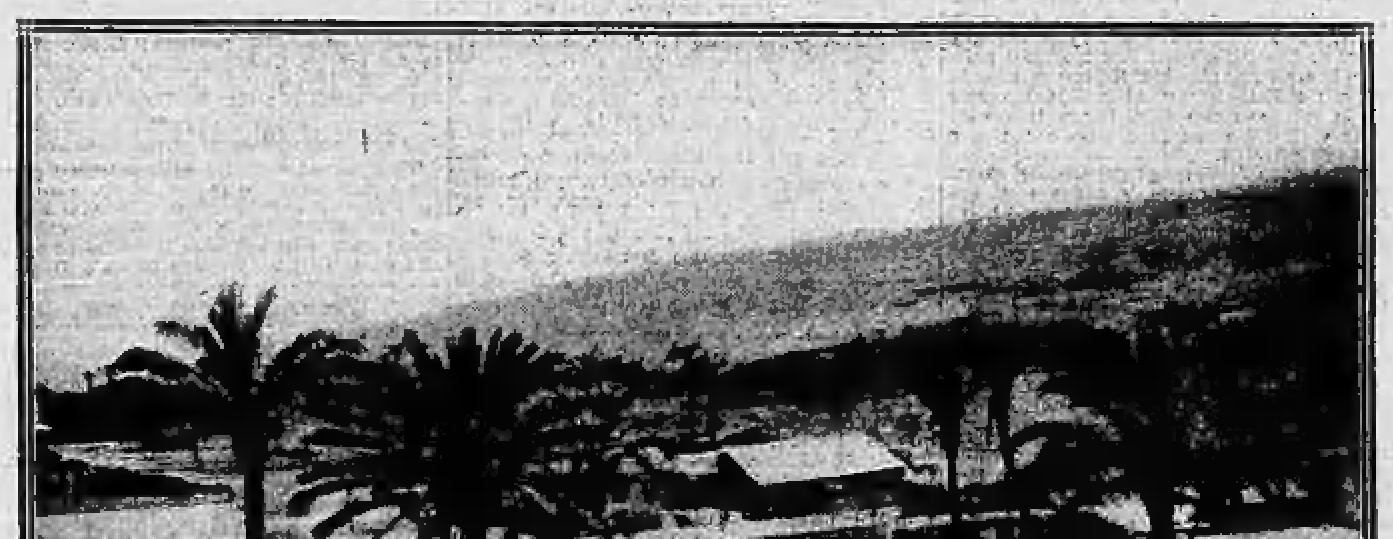
Avvicinandosi l'epoca della presentazione alle *Cortes* spagnuole della legge sulle Congregazioni religiose, che già si trascina da due anni fra gli uffici senza giungere alla discussione, il cardinale Aguir y Garcia, arcivescovo di Toledo e primate di Spagna, ha diretto al Presidente del Consiglio, Canalejas, un appello in nome dei cattolici di tutta la Spagna perchè la legge non venga discussa, avvertendo più o meno velatamente che i cattolici stessi, approssimandosi l'epoca della presentazione della relazione della legge, inizieranno agitazioni vivaci contro di essa. L'appello al Presidente del Consiglio conferma infine il punto di vista della Santa Sede di fronte alla presentazione di una legge che sarebbe ritenuta dal Papa come un'offesa perchè viola i concordati esistenti fra Spagna e Vaticano. Dice a tal punto il documento del primate di Spagna: «Il sentimento religioso dei cattolici non può non sentirsi ferito nel veder spregiate le prerogative della Santa Sede, perchè da esse si prescinde in materia essenzialmente ecclesiastica e, avendo in non cale patti solenni che rimangono in tutto il loro valore, si pretende legiferare su punti concreti non solo senza accordi col Capo superiore della Chiesa, ma anche senza considerazione alcuna ai suoi diritti inalienabili che nel progetto si misconoscono. Perciò in nome dell'amore di Patria che ambedue ci unisce, mi permetto rivolgermi all'E. V. pregandola di non presentare alla deliberazione della Camera la relazione della Commissione parlamentare intorno al progetto di legge sulle associazioni, e che se si giudica necessaria, il che sarebbe molto doloroso, la sua discussione, non si faccia della sua approvazione una questione di Gabinetto».

Quale esito avrà questo appello è difficile prevedere, ma esso pone fra Santa Sede e Spagna dei punti ferrei oltre i quali non potranno esservi che la caduta del Ministero Canalejas o la rottura delle relazioni fra Spagna e Santa Sede.

Tre pacifici professionisti ferraresi arrestati per spionaggio nel Trentino

Ferrara, 10, notte.

Tre distinti nostri concittadini, gli avvocati Arrigo Montemezzo e Giambattista Crema ed il notaio Giacomelli, partivano giorni fa da Ferrara, per una gita di piacere, alla volta di Trieste. Essi erano senza passaporti ed erano muniti di macchine fotografiche. A Tione furono ieri arrestati per spionaggio, perchè trovati in possesso di innocue fotografie. Vennero trasportati alle carceri di Rovereto, dove furono messi in celle separate. L'onorevole Niccolini ha interessato telegraficamente il Sottosegretario agli Esteri presso le Autorità dell'Impero austro-ungarico.



Veduta del lato occidentale di Derna

(Fot. Mario Bassi).

Giornali e riviste

Vivacissimo scoppiò alcuni anni fa un fuoco d'entusiasmo per la poesia dialettale: il fuoco pareva non dovesse più spegnersi. Tutti ricordano — scrive Giovanni Nascimbeni nel *Marzocco* — i volumi di liriche dialettali, eleganti nella copertina e nei fregi interni e le *tournées* plaudite dei poeti dialettali nei teatri, sulle rotonde degli stabilimenti balneari, nelle sale delle più austere accademie. Il fuoco d'entusiasmo non era che un fuoco di paglia: i poeti, i poetini e i poetastri dell'Italia dialettale ritornarono a poetare per i pochi superstiti ammiratori della loro produzione locale e clandestina: e si accontentano ora di stampare le loro romanticherie su giornaletti ignoti; più frequentemente la produzione rimane inedita e diletta gli oziosi dei caffè provinciali e i mangioni dei banchetti nuziali e cavallereschi. I poeti dell'Italia dialettale odierna noti e letti ancora sono Pascarella, Trilussa e il delicatissimo Barbarani. Ma sono avari oggi: scrivono poco e poco largiscono al pubblico. Il Nascimbeni, che è uno studioso severo della letteratura popolare, ricorda sull'italianissimo settimanale alcuni poeti dialettali, popolari in Emilia e in Romagna, la terra natale di Severino Ferrari e di Giovanni Pascoli, benedetti morti. A Modena, dove il dialetto diversifica dal romagnolo propriamente detto per la mollezza di modulazione, sono popolarissimi Cesare Marverti (*Gandlor*) e Augusto Vandelli (*Mascariot*). Poeti sono davvero, ma senza romanticherie e senza malinconie tragiche. Essi sono ridanciani: appartengono al popolo che beve bene e mangia meglio zamponi enormi e polli grossi come tacchini arrostiti a lento fuoco in una sepoltura di lardo; sono epicurei e amano il lazzo grassoccio che si mormora volentieri post prandium. Ora, dice il Nascimbeni, i due emiliani cercano di dare alla poesia vernacola un più elevato senso d'arte e trovano inspirazione in alto, più sopra il pettegolezzo canzonatorio che è caratteristica del dialetto: sono Enrico Stuffer, da Modena, e Valente Faustini, che parecchi anni or sono ha avuto qualche ora di fama, anche fuori della sua Piacenza. Bologna intellettuale e studiosa segue ora la rara produzione di Oreste Trebbi, un giovane poeta che dà il suo esempio di interessarsi più della poesia altrui che della propria. La Romagna onora Aldo Spallicci, un poeta di grande ingegno presentato al pubblico da un cavaliere come Antonio Beltramelli. Lo Spallicci canta la sua terra, le passioni e gli odi, gli amori violenti e le ire politiche e porporee della sua gente con una perfezione singolare. Il Nascimbeni dice che ci sono in questi canti *La caveja dagli anel* (la cavicchia dalle anella, ornamento dei carri romagnoli), alcuni capolavori. E ricorda le parole di un popolano che dopo l'omicidio di Voltano, avvenuto per odio politico, invitò tutti i romagnoli a far la pace abbracciandosi al suono dell'Inno di Garibaldi. Sono parole alte, che lo Spallicci meglio avrebbe fatto a dire in italiano: il dialetto è arma fatta per gli strati più bassi della plebe. L'apologista della nuova poesia emiliana e romagnola è sicuro che quanto i giovani valorosi devoti al loro vernacolo dicono bene in dialetto potrebbero dir benissimo in italiano. E rimpiange, a ragione, che sia negato agli italiani tutti la consolazione di letture spiritualmente elevate. I veri poeti, quindi, dovrebbero scrivere solamente in italiano. Il dialetto va lasciato ai poetini e ai poetastri da caffè...

***

Sembra che ci siano in Inghilterra delle persone superstiziose le quali arricciano il naso quando sentono parlare di tombe egizie e di mummie e di papiri, e sospirano che l'archeologia e la filologia vanno contro alla morale e alla religione. Nella *Nineteenth Century* il Weigall, ispettore delle antichità dell'Egitto superiore, cerca di recare qualche conforto a queste anime esulcerate, fornendo loro buone ragioni per assolvere gli scienziati accusati di empietà. Prima di tutto bisogna ricordare che senza gli scavi delle tombe una larga parte della storia dinastica ed economica dell'antico Egitto non avrebbe potuto essere ricostruita. L'Egitto rivive pel fatto che si riaprono le tombe dei suoi morti. D'altra parte, gli studiosi addetti agli scavi non recano alle mummie alcun insulto, non profanano niente. L'archeologo registra pienamente, servendosi della fotografia e del disegno, tutto quel che la tomba conserva e ricorda. Prima di alzare una pietra sepolcrale egli la ritrae in mille modi; prima di srotolare un papiro d'intorno alla mummia egli la fotografa a più riprese. Il morto egiziano è trattato con ogni cura e con ogni senso religioso. Ogni cosa che è portata via dal sepolcro è catalogata e conservata preziosamente. Se poi l'archeologo non fosse lui a scavare le tombe ed a svestire le mummie, egli non farebbe altro che lasciare il suo posto ai ladroni; e malgrado di tutti gli sforzi e di tutti i provvedimenti, bande di ladroni si precipitano volentieri nei cimiteri antichi e scavano e rubano a man salva. Lo scavatore scientifico precede il ladro e gli impedisce di fare malversazioni e di esporre le mummie alla profanazione. I fanatici superstiziosi dicono che non è morale disturbare la pace dei morti. Ma anche Gesù non ha detto: «Lasciate i morti seppellire i loro morti»? D'altra parte, disseppellendo gli egizi non si urta certo alcun sacro sentimento famigliare, non si offende alcuna sopravvivente tribù o famiglia. Coloro che attendono che le ossa si rincarnino nel giorno del Giudizio, debbono persuadersi che, in fondo, le salme egizie, anche lasciate nel silenzio delle loro tombe, non costituirebbero che un piccolo gruppo rispetto all'infinita serie di morti che il tempo ha polverizzato e va polverizzando.

***

Un collaboratore della *Tribuna* è andato a visitare Mariù, la custode della casa di Barga e della tomba dell'ultimo figlio di Vergilio. La sorella di Pascoli ha accompagnato il visitatore nella cameretta da certosino dell'autore di *Myricae*: un lettuccio di ferro, un canterano, un tavolino, al muro i ritratti di *tutti i suoi morti* e quello di Giovanni giovinetto. Guardando i ritratti la sorella dolente disse al visitatore: «Giovanni viveva sempre coi morti; e negli anniversari recava lui stesso i fiori e accendeva i lumi davanti a loro...». Mariù ha voluto ricordare il primo giornale delle vittorie in Libia: il poeta era minato dal morbo invincibile. Ricevette una cartolina da un soldato ferito: volle che Mariù appuntasse sulla breve scritta dell'eroe alcuni fiori: ora sono secchi. L'annunzio del primo sbarco in Libia gli fu portato da don Darri, il parroco devoto e amicissimo. Pascoli fece stappare una bottiglia di vino vecchio, fece illuminare la casa e gridò: *Viva l'Italia!* Poi disse: «*Pretino, vada a far suonare tutte le campane*». Ora Mariù attende Gabriele d'Annunzio. E pronta la cameretta. I contadini di Barga hanno invitato il poeta a commemorare il loro dilettissimo. La sorella è decisa a mettere a disposizione di d'Annunzio i manoscritti del suo diletto. «Ma — disse accorata — egli forse non verrà: questa casetta è troppo umile per lui... Io gli sono grata, ed ho pianto, per le parole che ha scritto in memoria del mio Giovanni». Poi ha mostrato una copia del volume delle *Contemplazioni* con la scritta: *A Mariù desolata sorella, il fratello superstite Gabriele*. Uscendo dalla casa il giornalista notò che tutto era ordinato come al tempo quasi lieto, quando Pascoli cantava e scriveva e sarchiava l'orto: i libri sono in ordine, il crocifisso è tra due candelabri, l'alveare è intatto e un lume arde, e arderà sempre, dinanzi alla Madonna...

***

In Francia, patria, dicono, delle buone maniere, ma non del Galateo, — il Galateo è tutto nostro, come la satira *tota nostra est*, — è stata fondata — dice l'*Eclair* — *La Ligue de la Courtoisie* il cui statuto è concluso in cinque articoli: 1.o *Contributo dei soci*: la maggior cortesia verso tutti, soci e non soci; 2.o *Dovere sociale*: fare larga propaganda di cortesia, sempre e dovunque: parlare correttamente e gentilmente; 3.o *Ammissione*: per essere ammessi bisogna essere animati da sentimenti fraterni verso il prossimo; 4.o *Motto sociale*: non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te; 5.o *Distintivo*: un bottone smaltato con la scritta in azzurro: *Pour la courtoisie*; il bottone deve essere portato visibilmente all'occhiello.

Leggete in ottava pagina.

Fripouille e Figlia di Principe

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DELL'ADDOLORATA
BOLOGNA

Ho usato dei *cachets* di «tot» e posso attestare che, in 4 fanciulle dai 12-14 anni ricoverate in questo *Ospedale dell'Addolorata*: la prima sofferente di catarro delle vie biliari; la seconda di dispepsia gastrica; la terza per stipsi ostinata, alternata da diarree e da fermentazioni putride intestinali; la quarta da catarro gastro-enterico cronico consecutivo a febbri d'infezione intestinali, ho ottenuto coll'uso di 2 a 3 *cachets* giornalieri la guarigione completa.

Nella pratica privata pure ho fatto uso del «tot» e non posso che raccomandarlo, avendo sempre ottenuti ottimi risultati.

Tanto per la verità.

Dott. Antonio Modonesi

OSPEDALE CIVILE
TORTONA (Alessandria)

Tanto nel mio reparto Ospitaliero, quanto nell'Ambulatorio di Medicina interna di questo Civico Ospedale, e anche nella mia clientela privata ho prescritto a varie riprese il «tot», ed esso in invariate forme di gastropatie legate ora a fatti catarrali della mucosa gastro-intestinale, ora a fatti d'iperocloridria gastrica, ora a fatti d'atonia gastrica, mi ha sempre corrisposto egregiamente e perciò non posso che raccomandare e lodarmi di questo ottimo preparato che tanta e sicura parte occupa nella terapia delle malattie dell'apparecchio digerente.

Prof. Dott. Rabajoli Regolo
Medico Primario dell'Ospedale Civile.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot,, sterilizzato in tubi e non tubi; risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

VENDITA GIUDIZIARIA della casa di Napoleone I

Il 2 Settembre 1912 davanti al Tribunale di Portoferraio, Isola d'Elba, sarà venduta all'asta pubblica la Villa e tenuta di *San Martino* che fu già residenza di Napoleone I durante la sua relegazione in quell'isola, e il Museo Napoleonico, composto di tre vastissimi saloni con colonne di granito.

La Villa già abitata da Napoleone è composta di 12 ambienti, tale quale fu da lui abitata, e racchiude tutti i mobili e altri oggetti adoperati da lui. La tenuta è composta di diversi terreni coltivati e boschi; e va all'incanto per lire Centoquarantamila (140.000).

Per schiarimenti dirigersi a Portoferraio all'avvocato G. Gasparri, o a Firenze all'avvocato E. Brenzini, via dei Servi 51, e all'avvocato L. Galletti, via dei Bacci, 19.

La vertenza diplomatica ispano-portoghese

Roma, 10, mattino.

Alle questioni di politica internazionale che rendono agitata l'estate del 1912 minaccia di aggiungersi una vertenza diplomatica fra la Spagna ed il Portogallo a causa degli aiuti che, secondo il Governo repubblicano portoghese, la Spagna monarchica avrebbe dato al recente movimento insurrezionale dei monarchici portoghesi.

La colpa è di Madrid...

Il *Messaggero* pubblica in proposito una conversazione avuta con un personaggio repubblicano portoghese di passaggio per Roma.

Ecco la conversazione avvenuta:

— Se le relazioni tra i due paesi confinanti, cordialissime sino a molto tempo indietro, — ha detto l'intervistato, si sono venute adagio adagio turbando, la colpa non è certo del Governo di Lisbona. La goccia, diciamo così, che fece traboccare il vaso della longanimità portoghese consiste nel fatto che a Lisbona si ha non una, ma cento ragioni di ritenere che le incursioni armate dei monarchici non sarebbero avvenute se da parte delle autorità spagnuole si fosse compiuto un po' più e un po' meglio il dovere di buoni amici. I cospiratori realisti hanno potuto preparare il loro colpo di mano il 7 luglio colla massima tranquillità sotto gli occhi delle autorità spagnuole della Galizia che per l'occasione facevano finta di non vedere. Al confine ispano-portoghese i monarchici emigrati avevano potuto distribuire proclami antirepubblicani, avevano fatto le manovre militari e le esercitazioni di tiro; e quasi tutto ciò non fosse bastante, si sono presentati nelle pubbliche vie vestiti di fiammanti uniformi... di restaurazione ed avevano persino pubblicamente annunziata la data probabile dell'inizio della loro azione bellicosa!

— E le autorità spagnuole?

— Lo stesso che non ci fossero: è noto che già dal primo tentativo armato fatto dagli emigrati nell'ottobre del 1911 il Gabinetto di Lisbona aveva continuamente richiamata l'attenzione del Governo di Madrid sulla intensa attività dei monarchici segnalando dettagliatamente quanto avveniva nella zona di confine e reclamando l'attuazione di quei provvedimenti che un Governo consapevole del suo dovere non avrebbe dovuto attendere che gli venissero ricordati. Ma se da Madrid si prometteva, i funzionari della Galizia continuavano a rispettare imperturbabilmente lo *statu quo*, tantochè ci vollero denunzie formali e clamorose proteste dei liberali galiziani in genere ed in particolare dei repubblicani e dei socialisti, perchè il Governo spagnuolo si decidesse finalmente ad ordinare il sequestro di poche armi, così per darci un po' di polvere negli occhi. Inutile dire che i monarchici portoghesi continuarono ancora più indisturbati di prima a fare il comodo loro, finchè, armati di tutto punto tentarono l'incursione del 7 luglio. Ho detto armati di tutto punto e mi spiego; perchè anche se le solite agenzie ufficiose lo hanno taciuto, posso garantirle che gli emigrati erano forniti di cannoni a tiro rapido e mitragliatrici recanti tanto di marca di fabbrica dello Stato spagnuolo.

— La Spagna avrebbe dunque fornito le armi ai ribelli?

— Senza dubbio, nonostante che per lavarsi in qualche modo l'atto contrario alla lealtà di nazione amica ed al diritto delle genti, le autorità spagnuole abbiano cercato di accreditare una faceta storiella.

— E quale?

— Quella del senatore del... Paraguay. Presa in castagna, il Governo di Madrid, di fronte alle energiche proteste della Repubblica, ha asserito che l'acquisto delle armi di cui disponevano i monarchici era stato negoziato da un senatore del Paraguay. Quanta ingenuità, non è vero? Come se un cannone a tiro rapido si potesse cedere al primo individuo che passa, sia pure del Paraguay, senza nemmeno curarsi di identificare il negoziatore, di appurare se la destinazione da lui affermata risponde alla verità!

I portoghesi chiedono l'espulsione dei realisti

— Ed ora?

— Ora? Non c'è che una soluzione logica: che il Governo spagnuolo espella i primi responsabili dei disordini, i capi della cospirazione anti-repubblicana, se no, avremo la rottura delle relazioni diplomatiche. E' certamente un fatto doloroso, ma il Governo della Repubblica nei supremi interessi del paese non potrà rinunciarvi, se il Governo spagnuolo continuerà in quella politica doppia, che, per ora, non sembra abbia intenzione di abbandonare.

Fin qui il nostro cortese informatore.

Raccolte queste dichiarazioni, la cui gravità non può certo sfuggire ad alcuno dei nostri lettori, ho cercato di avere una conferma dal rappresentante del Portogallo a Roma. Il senatore Leao — pur mantenendosi nel riserbo impostogli dalla sua delicata posizione — non ha potuto negare che veramente tra i Gabinetti di Lisbona e di Madrid esista una fortissima tensione di rapporti.

— Ella prevede la rottura diplomatica a breve scadenza?

— Io... non posso prevedere nulla — mi ha risposto con un fine sorriso il dottor Leao. — So soltanto che il mio paese ha non tanto il diritto, quanto il dovere di tutelare con tutti i mezzi la sua autorità e le istituzioni che liberamente si è date. Il Portogallo ha bisogno di tranquillità, e naturalmente deve prima di tutto pensare ad eliminare le cause costanti della sua perturbazione. Esso non chiede persecuzioni, esige soltanto l'applicazione piena e leale della legalità.

L'abdicazione del Sultano marocchino

Parigi, 10, mattino.

L'*Echo de Paris* ha da Rabat: «Il Sultano partirà lunedì per la Francia, e andrà a riposarsi a Vichy. Egli prenderà posto sul piroscafo speciale venuto da Gibilterra, e sbarcherà a Marsiglia. La sua abdicazione è imminente. S'ignorano ancora le modalità e se il suo successore sarà subito designato.

«L'*harem* partirà domenica. Il generale Lyautey offre domani un pranzo a Mulay Hafid, che ha accettato l'invito con grande cordialità. La lettera di abdicazione conterrà una dichiarazione di amicizia verso la Francia».

Il corrispondente del *Journal* a San Sebastiano dice che non appena il trattato franco-spagnuolo sarà firmato, cioè poco dopo il suo ritorno dalla Russia, il presidente del Consiglio, Poincaré, si recherà a San Sebastiano, ove sarà ricevuto da Alfonso XIII, prima del viaggio del Re a Parigi.

Il sig. Racybone convinto di possedere la vera "Gioconda,,

Londra, 10, mattino.

E' tornato a Londra ieri il signor Aroldo Racybone. Egli dichiarò di essere convinto che la sua *Gioconda* è senz'altro il quadro che formava uno dei più grandi tesori del Louvre. Ad un redattore del *Daily Chronicle* egli disse che il quadro rimarrà probabilmente in suo possesso, e che lo lascierà per testamento a qualcuno dei Musei nazionali. Senonchè il signor Racybone soggiunse:

— Benchè non abbia premura di venderlo, certamente non rifiuterei un'offerta conveniente. Lunedì scorso il prezzo del quadro era di 600 mila lire, ed ora è aumentato di 25 mila lire. Non l'ho fatto giudicare da alcun intenditore inglese e non ho nessuna intenzione di fare ciò. Io mi ritengo un'autorità bastevole sopra Leonardo da Vinci, ed ho il diritto di esprimere la mia opinione come qualunque altro.

La vita del prigioniero nel castello di Jefren

Milano, 10, sera.

Il *Corriere della Sera* riceve da Tunisi la seguente lettera, che il conte Michele Sforza ha scritto al sig. G. D. Desti, notabile di quella colonia italiana:

«Jefren, 22 luglio 1912.

«Carissimo amico.

«Non ho potuto ancora, in nessun modo, mostrarle tutta la mia riconoscenza per le infinite prove di amicizia ricevute da lei, per l'ospitalità cordiale nelle miniere lontane, per quell'indimenticabile avventuroso viaggio coll'auto, soccorso da muli e da cavalli, attraverso i luoghi più aspri della Tunisia, per tanto affettuoso interessamento; e il mio debito si accresce ancora. Ora è un telegramma che mi stimola a rivolgermi liberamente a lei: era una lettera con cui si mette a disposizione per offrirmi conforti.

«Grazie e grazie. La mia fibra resiste ancora a tutti i disagi di questa penosa prigionia; non ho bisogno di nulla; ma la sua profferta mi lega a lei come se avessi già avuto tutto quello che mi manca. Io sono abbastanza forte per adattarmi a vivere come un beduino e non mi rode che la mancanza della libertà; mi rode che tante sofferenze non siano utili a nulla.

«Qui sempre chiuso: solo attraverso le grate (scebbabich) vedo lontano l'andirivieni degli arabi; vedo le case: quelle case misteriose che una volta libero immaginavo incantate di felicità, e ora le concepisco luoghi di tormenti per altrettanti esseri tormentati. Quando a Dio piacerà che esca da questo sepolcro, tornerò nel mondo con tante illusioni di meno e con molta amara esperienza di più.

«Mentre ero nelle prigioni di Murzuc, qualche volta uscivo, accompagnato dai guardiani, in un giardino lì prossimo, cinto da muri, e vi capitavano arabi di Murzuc, Tuareg e neri del Sudan; passavo un paio d'ore con loro, che, come del resto tutti gli indigeni, mi mostravano tanta speciale simpatia, che io ricambiavo di cuore. E questo scambio reciproco di simpatia cogli arabi mi ha sempre accompagnato dappertutto, nelle soste e negli interminabili viaggi in carovana. Nelle soste, lungo la via, mi volevano tutti a dividere il pasto, ed io spesso mi sedevo all'araba in mezzo ora agli uni ora agli altri, mangiando colle mani, alla loro moda, basina di gafuli (polenta di granturco) infuocata di fel fel, zummita (farina d'orzo abbrustolito) ed erano tanto contenti. Quella mia naturale schiettezza piaceva ed era ricambiata di viva cordialità.

«A Brac (Uadi Sciati) seppi che ero divenuto un importantissimo personaggio, niente di meno che «ben el Rey» (il figlio del Re), e ancora non sono riuscito a persuadere nessuno che invece non sono che un ingegnere civile, dottore in fisica, di una famiglia grande sì, ma quattro secoli fa ormai!

«Questa popolarità fra gli arabi mi hanno accusato di averla comprata a furia di moneta sonante, e mai accusa è stata più immeritata e più ingiusta di essa.

«Durante tutto il viaggio non ho regalato che una sveglia da 30 fr. e due napoleoni d'oro.

«La sveglia la dovetti al capo di Socna, Ragi Abdalla el Gazzali, per riconoscenza di avermi colà messo a disposizione una sua casa, mentre mi dolevo in quella sosta inutile e funesta. I due napoleoni, al vecchio capo della Sirtica, Sef ben Nasser, che aveva preso tanta simpatia per me, anche perchè diceva di aver conosciuto un mio zio, che fu là in un avventuroso viaggio in compagnia di S. A. I. l'arciduca Luigi Salvatore, 35 o 40 anni sono, ed aveva pagato per lui, quel nolo di cammelli, quei denari dimenticati nel conteggio. Mi diceva che mi amava come se fossi mio padre, e mi sembrò ingratitudine per un figlio non pagare quel debito di famiglia. Tornando poi da Murzuc facevan parte della carovana alcuni suoi parenti, che mi si mostrarono teneramente affettuosi, e mi dissero che il loro vecchio capo mi amava sempre. Meno male! Se qui in Africa sono stato vittima di odî immeritati, ho anche delle immeritate simpatie.

«Un proverbio arabo dice: «Elli tehbbat'farga nelli ta-era-ha t'fargo» (chi ama, amalo: chi ti vuol male, vogli male); ma io so bene ricambiare con affettuosa costanza l'amicizia, ma non so proprio ancora far del male a nessuno.

«Coi più affettuosi saluti mi creda sempre

«Suo dev.mo MICHELE SFORZA».

I funerali delle vittime del "Principe di Piemonte,,

Genova, 10, mattino.

Imponentissimi sono riusciti i funerali delle cinque vittime dello scoppio avvenuto a bordo del *Principe di Piemonte*, del «Lloyd Sabaudo», poco prima che la nave giungesse a New York. La spianata del porto e le adiacenze di piazza Principe erano gremite di enorme folla, vivamente commossa. Prima che le salme fossero sbarcate da bordo, salirono a visitarle le famiglie delle povere vittime.

Alle 9,15 i feretri furono sbarcati da marinai del «Lloyd Sabaudo». Si è formato quindi il corteo, oltremodo imponente, preceduto dalle guardie municipali e dai pompieri, in grande uniforme. Seguivano lo stendardo della Confederazione generale genovese, quello della Compagnia genovese di pubblica assistenza e la bandiera della Lega dei lavoratori del mare.

Venivano poi i cinque carri funebri, coperti di magnifiche corone, seguiti dal gruppo delle Autorità, fra le quali si notavano l'on. Carcassi, in rappresentanza anche degli onorevoli Canepa e Macaggi, l'assessore Ferrari, in rappresentanza del Municipio, il comm. Zaccaria Oberti, per la Camera di commercio, il cav. Lavarello, direttore del «Lloyd Sabaudo», tutto il personale amministrativo della Società, i rappresentanti delle organizzazioni marinare; in una parola, i rappresentanti di tutti gli Enti cittadini.

Seguivano ancora una cinquantina di bandiere di Associazioni, le rappresentanze degli equipaggi di tutte le navi ancorate in porto, e una larghissima rappresentanza di ufficiali di coperta e di macchina del «Lloyd Sabaudo».

Il corteo, lunghissimo, era chiuso da numerosi carri carichi di corone. Alle 9,45 il corteo giungeva in piazza Baldi, donde, ritiratesi le Autorità, il mesto pellegrinaggio proseguì per il Cimitero di Staglieno.

In porto le navi avevano issate le bandiere a mezz'asta e bandiere abbrunate precedevano lungo il percorso. Al passaggio del corteo assisteva numerosa folla, commossa e riverente.

Per la flotta aerea

Roma, 10, sera.

Il Comitato Centrale pro flotta aerea comunica:

La sottoscrizione degli italiani residenti in America continua con ottimi risultati, specialmente per opera degli agenti consolari. A Mendosa si sono raccolte fino ad oggi lire 23.000 destinate all'acquisto di un aeroplano che porti il nome «Italiani di Mendosa». A Buenos Aires il Comitato del «Fine patriottico» dopo aver ottenuto ingenti risultati, ha deciso di chiudere la sottoscrizione. Gli operai cadorini che lavorano lontani dalle loro terre, hanno inviato lire 2452,25 al Comitato Friulano per l'aeroplano «Cadore». La sottoscrizione di Livorno ha già fruttato lire 15.000 ed è prossima a chiudersi. A Spezia si sono raccolte L. 10.000. Il Consiglio comunale di Pisa ha deliberato di versare lire 2000 a beneficio della flotta aerea.

Soldati partiti da Firenze per la Cirenaica

Firenze, 10, sera.

Questa mattina alle 5,30 sono partiti dalla nostra stazione centrale, diretti a Derna, numerosi soldati del 2° Genio e del 70° reggimento fanteria.

Nel pomeriggio di oggi è partito per la Cirenaica un nuovo reparto della Croce Rossa destinato a dare il cambio a quello dell'ambulanza N. 24 che rimpatria.

Il Regio Commissario Civile per Rodi

Roma, 9, sera.

Il comm. Macchioro, regio commissario per l'amministrazione delle isole dell'Egeo ha dovuto, per causa di grave malattia, lasciare l'ufficio che sin dal primo giorno dell'occupazione dell'isola egli ha diretto a Rodi con zelo e competenza non comuni e con piena soddisfazione del generale Ameglio e del regio Governo. La sua infermità richiedendo ancora qualche tempo per la guarigione e una lunga convalescenza, il regio Governo è stato costretto a sostituirlo nella importante carica e ha destinato a Rodi, in qualità di regio commissario civile per l'amministrazione delle isole dell'Egeo, il conte Gerolamo Nasalli, regio console generale al Pireo, che raggiungerà quanto prima la sua nuova residenza.

Commentando la notizia della malattia del comm. Macchioro e la sua sostituzione a Rodi, il *Giornale d'Italia* scrive: «A Gino Macchioro, che ad Aden e a Salonicco rese così importanti servigi agli interessi d'Italia, e che a Rodi era stato uno dei più preziosi collaboratori del generale Ameglio, mandiamo l'augurio sincero di una pronta guarigione. Di uomini come lui l'amministrazione degli affari esteri ha troppo bisogno, perchè non si debba desiderare il suo sollecito ritorno alla consueta attività. Il conte Nasalli, che succederà al Macchioro in Rodi, quantunque fosse stato precedentemente destinato al Consolato generale di Alessandria, è pure funzionario avveduto e valente, e di recente diede opera indefessa all'organizzazione dei soccorsi ai profughi della Turchia, sbarcati in gran numero al Pireo.

Gli Stati Uniti preoccupati per l'influenza russo-giapponese in Cina

Londra, 10, mattino.

Mandano da New York allo «Standard»:

«Il «New York Sun», in un lungo telegramma da Pietroburgo, dice che la Russia ed il Giappone si sono accordati per il dominio nell'Estremo Oriente, e questo accordo è evidentemente diretto contro gli Stati Uniti. In un articolo di fondo, sopra questo argomento, il «New York Sun» esamina l'esattezza delle notizie date dal suo corrispondente e consiglia un accordo germano-americano per fronteggiare la Russia ed il Giappone.

«Un tempo, il «New York Sun», (che è il principale giornale americano, per quanto concerne le notizie estere), era anti-germanico e pro-britannico, ma ha ora cambiato politica, dichiarando che la Francia è legata alla Russia e l'Inghilterra al Giappone, e che tali alleanze sono così necessarie all'una come all'altra parte, che non vi è dubbio che appoggeranno il monopolio russo-giapponese nell'Estremo Oriente. Soltanto una delle grandi Nazioni commerciali, la Germania, è con gli Stati Uniti interessata a mantenere le porte aperte nell'Estremo Oriente.

«Il giornale continua, dicendo che non è lontano il momento in cui il Giappone considererà essere dover suo l'iniziativa di contribuire al ristabilimento dell'ordine in Cina; ora, ciò non significa l'annessione di un qualche territorio cinese, ma sarà nè più nè meno l'inizio di avvenimenti gravissimi; nè la Manciuria, nè la Mongolia cambieranno il loro stato internazionale, ma non ritorneranno alla Cina».

La prima avvocatessa che si presenta a patrocinare in Tribunale

Roma, 10, sera.

Ieri la signorina Teresa Labriola, che, come è noto, è stata con recente deliberazione da parte del Consiglio dell'Ordine iscritta nell'albo degli avvocati della Corte d'Appello di Roma, si è presentata dinanzi la III Sezione feriale del Tribunale Penale, presieduta dal cav. D'Ameglio, per patrocinare la sua prima causa. Il fatto è passato quasi inosservato, perchè, dato il periodo feriale, le aule del Tribunale sono, si può dire, deserte. La signorina Labriola, la quale era stata associata nella difesa dall'avv. Falessi, si è presentata nell'aula per sostenere l'appello di tale Cesare Tiraborelli, interposto contro una sentenza del primo pretore urbano, che lo condannava ad una lieve pena per contravvenzione automobilistica. Tanto il presidente, che il P. M. non hanno fatto alcuna opposizione a che la signorina Labriola esercitasse il suo ministero, e il cancelliere ha preso regolarmente nota nel verbale di udienza che Tiraborelli era difeso, oltre che dall'avvocato Falessi, anche dall'avvocatessa Labriola.

Giunti a questo punto dell'udienza, però, mentre i presenti stavano curiosi in attesa del debutto della prima avvocatessa italiana, l'avv. Falessi ha fatto cadere ogni loro speranza, perchè ha chiesto la parola e ha domandato, per motivi di rito, il rinvio della causa, rinvio che è stato consentito dal Tribunale.

Il processo contro i giocatori sorpresi a Viareggio

Viareggio, 10, sera.

Questa mattina è cominciata la causa per la sorpresa fatta al Circolo dei forestieri. Le arrestate sono state ieri messe in libertà, cosicchè sono comparsi davanti al pretore soltanto Vincenzo Chiesa di anni 48, nato a Torino, benestante, Luigi Desanctis di anni 37, nato a Napoli, benestante, Guido Galeotti, di anni 44, nato a Firenze, cuoco, Antonio Bazzani, di anni 41, nato a Bologna, cameriere, Tebaldo Mugnai di anni 19, di Borgo a Muggiano, cameriere, Sabbatino Mugnai di anni 53, da Pistoia, portiere. L'avv. Forti, difensore degli imputati, prima che cominciasse l'interrogatorio, ha chiesto, attesa la speciale natura della causa, il rinvio a nuovo ruolo con la scarcerazione degli arrestati. Il P. M. non si oppone a questa richiesta, chiede soltanto una cauzione di lire mille per i due imputati principali, e lire 300 per gli altri. Il pretore accordò il rinvio richiesto per il giorno 14 agosto e ordinò la scarcerazione degli imputati, previa cauzione di lire 500 per Chiesa e Desanctis, e lire 100 per gli altri.

Senonchè dopo l'ordinanza del pretore, quando era già stata depositata la cauzione e gli imputati si disponevano a godere della libertà concessa loro, il commissario avvocato Tabusso ha immediatamente proceduto di nuovo al loro arresto per misura di ordine pubblico e li ha tradotti in carcere.

Il tesoro dei Gesuiti d'America e la bancarotta del signor Ormesby

Londra, 10, mattino.

Ha avuto ieri un epilogo, piuttosto prosaico, in un Tribunale londinese un romanzesco tentativo di disseppellire un ipotetico tesoro di 250 milioni di franchi che i Gesuiti nel 1767, quando furono banditi dai possedimenti spagnuoli dell'America del Sud, avrebbero interrato a Sacambaya, nella Bolivia. Organizzatore della spedizione alla caccia del tesoro fu il signor Arturo Ormesby, il quale cominciò a scavare otto giorni fa, al punto indicato da un vecchio documento sulle rovine di un monastero. Egli fece scavare un tunnel nelle viscere di un colle, entro il quale egli supponeva che fossero sepolti i milioni, ma nulla trovò. L'Ormesby ritiene ancora che, proseguendo negli scavi, il tesoro verrà alla luce. Però le faccende si sono complicate. L'Ormesby si trova carico di debiti, ed i creditori lo hanno chiamato ieri al *redde rationem*. Il Tribunale lo ha dichiarato in bancarotta.

Bollettino Militare

Roma, 10, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* pubblica oggi le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Gatto, maggior generale comandante l'artiglieria da campagna in Alessandria, è collocato a riposo a sua domanda, iscritto nella riserva e nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia — Lequio, maggior generale comandante la 2.a brigata alpini, è nominato comandante della divisione territoriale di Catanzaro — Etna, maggiore generale id. della brigata Puglie, id. id. la 2.a brigata alpini — Marangoni, colonnello capo di Stato Maggiore del VII Corpo d'armata, è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata Puglie — Lanotti, colonnello direttore artiglieria a Taranto, id. id. id. artiglieria campagna Alessandria.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Tallenico, tenente colonnello capo di Stato Maggiore della divisione territoriale di Firenze, è trasferito addetto comando dell'VIII Corpo d'armata — Giardino, id. id. id. di Napoli, id. id. id. IV id. — Chappero, id. id. di Cuneo, id. id. VIII id.

ARMA DI FANTERIA.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria per età:

Scaglia, magg. 52 fanteria — Leprari, cap. 4.o bersaglieri — De Lio, id. 20 fanteria — Avogadri, id. personale governo stabilimenti militari di pena.

Benoldi, cap. aiutante di campo brigata Acqui e Lulli id. 12 bersaglieri collocati in posizione ausiliaria a loro domanda.

Quadrelli, colonnello comandante 53 fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella riserva — Bianconi, colonnello comandante 24 fanteria, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Abolino, maggiore in aspettativa speciale a Palermo, richiamato in servizio 53 fanteria — Milla, cap. 78 fanteria, collocato in aspettativa per infermità per un anno — Rechis id. in aspettativa speciale a Pavia, richiamato in servizio 58 fanteria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e comandati ai reggimento per ciascuno indicato: Milani, 1.o bersaglieri, comandato 24 fanteria — Porcelli, 44 fanteria, id. 55 id. — Rachio, cap. 59 fanteria, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Tamborlini, cap. 4.o fanteria, nominato aiutante di campo Brigata Acqui — Pittaluga, tenente-colonnello 5.o alpini, comandato Scuola di guerra, insegnante titolare — Vercillo, id. 17 id. trasferito 39 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Dionisi, tenente in aspettativa a Brescia, dispensato a sua domanda dal servizio permanente iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato effettivo al reggimento cavalleggeri di Monferrato — Paglicci Brozzi, tenente reggimento cavalleggeri di Caserta, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per 6 mesi.

Righini, tenente in aspettativa per infermità a Torino, l'aspettativa è prorogata di 3 mesi — Bermucci, sottotenente di complemento reggimento Genova cavall. appartenente Corpo occupazione Libia, nominato sottotenente in servizio permanente e destinato regg. Genova cavalleria continuando come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Colombetta, ten. 5.o artigl. campagna, collocato a riposo a sua domanda per infermità dipendenti dal servizio — Cacace, ten. in aspettativa a Napoli, l'aspettativa è prorogata di 6 mesi — Crescitelli, id. 5.o artigl. fortezza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per 6 mesi.

L'anzianità dei seguenti capitani è stabilita come appresso. Anzianità 30 settembre 1911: Degna — Marzianta — Bergia — Roberto — Duniva.

Tenenti promossi capitani a scelta con la anzianità sottoindicata:

Anzianità 30 settembre 1911: Pissor, 18.o artiglieria campagna, destinato 7.o artiglieria campagna — Ponza di San Martino, id. 6.o id. id. 5.o id. id. — Rosi 11.o id. id. 22. id. 23.o id. id.

Anzianità 21 gennaio 1911: Berti, 8.o id. id. id. 32.o id. id. — Fiorenzuoli 2.o id. id., id. 28.o id. id. — Corte 11.o id. id. 26.o id. id.

Anzianità 28 marzo 1912: Biondi, 24.o campagna, destinato 10.o artiglieria campagna.

Anzianità 30 giugno 1912: Pico, 22.o id. id., id. 4.o id. id.

Tenenti promossi capitani con anzianità 8 agosto 1912.

Giani 13.o artigl. campagna destinato 1.o artiglieria campagna — Gelli, 2.o id. montagna, continua come contro — Garavelli, 11.o id. campagna, destinato 23.o artiglieria campagna — Galbiati 16.o id. id. id. 20.o id. id. — Rosano, 22.o id. id. id. 13.o id. id. — Casolini, regg. artigl. a cavallo, id. 7.o id. id. — Lava, 4.o artiglieria campagna, comandato Accademia militare id. 17.o id. id. id., continuando come contro — Baldassarre, scuola centrale artiglieria fortezza, id. 10.o id. fortezza a scelta — Della Croce di Dojole regg. artiglieria a cavallo, id. 25.o id. campagna — Auberti 6.o artiglieria fortezza, id. 1.o fortezza — Grandi, accademia militare id. 5.o campagna — Bechi 16.o artigl. campagna, id. 5.o id. id. a scelta — Silvano, 2.o id. pesante campale, id. 2.o id. id. — Maurizio, 2.o id. campagna, id. 13.o id. id. — Marengo, 16.o id. id. id. 27.o id. id. — Franchini Stappo, 8.o id. id., id. 15.o id. id. a scelta — Doux, 6.o id. fortezza, comandato Arsenale costruzioni e artiglieria Torino, id. 1.o fortezza, continuando comandato come contro — Di Giulia, 24.o id. campagna, id. 18.o id. campagna — Carlomagno, 2.o id. fortezza, id. 5.o id. fortezza, a scelta — Cozzolino, 6.o campagna, id. 8.o id. campagna, a scelta — Romano, 22.o id. id., direzione artiglieria Messina — Musso, 13.o id. id. id. 14.o artiglieria campagna — Dugone, 5.o id. id. id. 26.o id. id. — Giacchero, 7.o id. fortezza, id. 4.o id. fortezza, a scelta — Cerruti, 7.o id. id. id. 10.o id. id. — Civalleri Invizìazi, 5.o artiglieria campagna, id. 25.o id. campagna — Badoglio, maggiore a disposizione Ministero Guerra, trasferito 3.o artiglieria fortezza — Parobelli, id. comandato artiglieria fortezza Piacenza, collocato a disposizione Ministero Guerra, continuando comandato come contro — Pacini, capitano 3.o artigl. fortezza, trasferito 7.o artiglieria fortezza — Abreie, id. 7.o id. id. id. direzione artiglieria Alessandria.

ARMA DEL GENIO.

Migliazzi, sottotenente 1.o genio, collocato in aspettativa per infermità dipendenti da cause di servizio — Bolli cav. Sandorno, maggiore direzione genio Ancona, trasferito 3.o genio — Bezzi, cap. id. id. Roma, id. 3.o id.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI.

Ciccone, maggiore distretto Catanzaro, trasferito distretto Macerata — D'Arienzo, cap. id. Campobasso, id. id. Novara.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Romano, ten. colon. medico ospedale Cava dei Tirreni, trasferito ospedale Caserta.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Tenenti nominati capitani commissari: De Dominicis, di fanteria, Direz. Commissariato V Corpo armata — Rizzi, id., id. id. VIII id. — Fedeli, id., id. id. VII id., Sezione Chieti — Quarto, id., id. id. VIII id. — Franco, id., id. id. VI id., Sezione Venaria — Benedicti, id., id. id. I id., id. Novara — Leonelli, d'amministrazione, id. id. X id., id. Salerno — Masetti, di sussistenza, id. id. II id., id. Cuneo — Ciotti, d'amministrazione, id. id. X id., id. Caserta — Orelli, id., id. id. VI id., id. Piacenza — Deletti, id., id. id. XII id., id. Messina.

Spano, capitano di sussistenza Direzione Commissariato XI Corpo armata, Sezione Catanzaro, trasferito Direzione Commissariato VI Corpo armata.

Impiegati civili

RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO.

Bernasconi, ragioniere geometra di 1.a classe, Direzione Torino, promosso primo ragioniere geometra di 2.a classe — Bernasconi, primo ragioniere geometra di 2.a classe, Direzione genio Firenze, Sotto-Direzione Torino, collocato fuori ruolo — Scaramuzza, ragioniere geometra di 3.a classe, Direzione genio Alessandria, promosso alla 2.a classe.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Frisiani, sottotenente fanteria, Distretto Genova, Deposito Alessandria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

I sotto indicati ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età: Croppi, sottotenente 2.o artiglieria fortezza, Distretto Novara — Garmain, tenente veterinario, Direzione Commissariato IV Corpo armata, Distretto Genova.

Buschetti, tenente medico, Distretto Torino, Direzione sanità I Corpo armata, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età ed è inscritto, con l'attuale grado ed anzianità, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali medici di riserva — Groppi, sottotenente fanteria, Distretto Vercelli, Deposito Vercelli, considerato trattenuto in servizio con assegni per tempo indeterminato — Levi, tenente medico, Distretto Genova, Direzione sanità IV Corpo armata, chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato all'Ospedale Genova — Ottino, tenente fanteria, Distretto Torino, 3.o alpini, revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

Sottotenenti di fanteria chiamati in servizio con assegni per giorni 15, a loro domanda, per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento nei reggimenti per ciascuno indicato: Lurgo, Distretto Torino, Deposito Venaria, 71.o fanteria — Durante, id. Genova, id. Parma, 48 id. — Murana, id. Genova, id. Genova, id. Reggio Emilia, 90 id.

Ufficiali di complemento d'artiglieria chiamati in servizio per giorni 22 presso il reggimento cui sono effettivi: Barbieri, tenente 2.o artiglieria montagna, Distretto Torino — Toselli, id. 1.o od. id., id. Cuneo — Frisiero, sottotenente 1.o id. id., id. Vercelli.

Ufficiali di fanteria che, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto e Deposito per ognuno indicati: Tenenti: Marillo, Distretto Pavia, 4.o alpini, Distretto Potenza, Deposito Potenza — Scarpis, id. Savona, Deposito Mondovì, id. Treviso, id. Treviso — Malaspina, id. Tortona, id. Mondovì, id. Como, id. Como. — Sottotenenti: Servetto, Distretto Cuneo, Deposito Mondovì, Distretto Aquila, Deposito Aquila — Campogrande, id. Torino, id. Mondovì, id. Firenze, id. Arezzo — Caterino, id. Caserta, id. Mondovì, id. Campobasso, id. Campobasso.

I seguenti ufficiali fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto a fianco di ciascuno indicato, continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione: Tenenti: Sciti, Distretto Genova, Deposito Mondovì, Distretto Savona — Lupo, id. Mondovì, id. Mondovì, id. Cuneo — Chanoux, id. Macerata, 4.o alpini, id. Bari. — Sottotenenti: Masante, Distretto Casale, Deposito Mondovì, Distretto Mondovì — Sagliotti, id. Mondovì, id. Mondovì, id. Casale — Ghio, id. Mondovì, id. Mondovì, id. Genova.

Sottotenenti di complemento chiamati a presentarsi alla scuola d'applicazione di fanteria in Parma per esami orali. La presentazione dei detti ufficiali si effettuerà nei giorni che verranno loro indicati dal comando dell'anzidetta scuola.

ARMA DI FANTERIA.

Muzzini, deposito Novara, in servizio 24 fanteria — San Giorgio, id. Ivrea, id. 54 id. — Chatrian, 4.o alpini, id. 4.o alpini — Dono, deposito Ivrea, id. 91 fanteria — Castagna, id. Torino, id. 92 id. — Vigherchio, 3.o alpini, id. 3.o alpini — Lupano, deposito Torino — Bisogni, id. Torino — Gallo, id. Torino — Giudice, id. Asti, in servizio 5.o bersaglieri — Dagna, id. Asti, id. 9.o bersaglieri — Grande, id. Alessandria, id. 38 fanteria — Slaviero, 2.o alpini — Calvi, 2.o id. — Basile, 3.o id., in servizio 3.o alpini — Cioli, id. Savona, id. 41 id. — Massimino, 1.o alpini, id. 1.o alpini — Casto, id. Cagliari, id. 45 id. — Corda, id. Ozieri, id. 45 id. — Abbona, distretto Mondovì, deposito Pavia, in servizio 91 fanteria — Eusebio, id. Torino, id. 3.o alpini, id. 3.o alpini — Talpecchi, id. Torino, id. 3.o id., id. 3.o id. — Ghersi, id. Novara, deposito id. 24 fanteria — Forzani, id. Mondovì, id. Cuneo, id. 33 id. — Adami, id. Torino, id. 3.o alpini, id. 1.o alpini — Casili, deposito Ozieri — Alavena, distretto Savona, deposito Savona — Principe, id. Genova, id. Chieti — Basile, id. Torino — Cavalieri, id. Alessandria, id. Alessandria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Festa Casilati, distretto Torino, in servizio reggimento cavalleggeri di Catania — Balbo di Vinadio, id. Torino, id. id. id. Guide — Balconi, Carrago, id. Brescia, id. id. [illegible] di Monferrato — Acquarone, id. Genova, id. cavalleggeri di Monferrato.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Beccaria, tenente distretto Alessandria, in servizio direzione commissariato Alessandria, trattenuto in servizio, con assegni, a sua domanda per tempo indeterminato, alla controindicata direzione — Monti, maggiore 2.o artiglieria fortezza, distretto Torino, trasferito effettivo battaglione aviatori, conservando la uniforme del Corpo di provenienza.

UFFICIALI DI RISERVA.

Alquati, tenente nel genio, distretto di Pinerolo, cessa di essere considerato indispensabile per le chiamate alle armi rimanendo effettivo al proprio distretto.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di truppa

Sergenti-maggiori promossi marescialli: Gobbo, 2.o alpini; Calcone, 57 fanteria; Cabras, 73 id.; Celli, 1.o artiglieria da montagna; Mazzola, 23 id. campagna.

Sergenti promossi sergenti-maggiori: Cristofoletti, sergente zappatore 3.o alpini; Cirincione, sergente 57 fanteria; Ravaia, id. id.

Caporali-maggiori e caporali promossi sergenti: Gabaretti, caporale-maggiore 2.o alpini; Bodrero, Pelissero, Demarco, id. id. id.; Chiarle, caporale 2.o alpini; Del Colle, id. 6.o id.; Brambilla, id. 7.o fanteria; Tomaino, id. 8.o bersaglieri; Abbona, id. 36 fanteria; Argenta, id. 37 id.; Brozzi, caporale maggiore 50 fanteria; Rovereto, id. 57 id.; Daverio, id. 57 id.; Civiero, id. 84 id.; Rasia-Dani, batteria da montagna 27 *bis*.

Caporali promossi caporali-maggiori: Rubiolo, 2.o alpini; Darif, Guala, Calbini, id.; Piccardo, id.; Accone, id.; Ambrosioni, 5.o id.; Beretta, 36 fanteria; Vadori, 63 id.; Zanasi, 12 artiglieria campagna; Grippa, id. id.

Soldati promossi caporali: Costa, zappatore 2.o alpini; Cattaneo, soldato 5.o id.; Sernell, id. 56 fanteria; Bucci, id. 52 id.; Lo Pardo, id. 57 id.; Bergonzi, id. 63 id.

Per l'arruolamento di volontari

D'ordine del ministro della guerra i giovani che hanno compiuto 17 anni di età e non siano stati ancora arruolati dal Consiglio di leva, possono contrarre l'arruolamento volontario di un anno con l'obbligo di prendere servizio alla data del 1.o dicembre p. v., purchè compiano tutte le relative pratiche, compreso il versamento della tassa non più tardi del 30 novembre.

Per le note caratteristiche degli ufficiali

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica alcune norme per la compilazione delle note caratteristiche che il Ministero della guerra impartisce dovendosi provvedere per quegli ufficiali che rimpatriarono definitivamente dalla Libia o che pur continuando a far parte del Corpo di occupazione furono trasferiti taluni anche più volte da uno all'altro reparto o comando o servizio. Intendimento del Ministero è che tanto nell'interesse generale del servizio quanto per la meritata soddisfazione degli ufficiali che hanno partecipato e partecipano all'attuale guerra rimanga traccia di tutti i servizi da essi prestati e quindi di tutti i giudizi che sull'opera loro possono emettere i rispettivi superiori.

Manovre e non adunate di truppa

L'*Esercito Italiano* reca: E' stato pubblicato che 19, 59, 70, 87, 88 fanteria e il 3.o bersaglieri sono stati radunati a Rosignano marittimo, Castiglioncello e Santa Luce per scopi differenti da quello delle manovre che l'autorità militare ha fatto annunziare. E' superfluo dire che qualunque supposizione differente è completamente errata. Si aggiunge anzi che le manovre hanno avuto luogo quest'anno per tutte le divisioni nell'identico e preciso modo degli altri anni senza tener conto dello stato di guerra.

Bollettino Giudiziario

Roma, 10, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. E' uscito il decreto di nomina dei 75 dottori, in legge vincitori del recente concorso a 100 posti di uditore giudiziario, bandito l'11 marzo 1912. Detti concorrenti sono stati classificati dalla Commissione esaminatrice secondo la seguente graduatoria e sono poi stati con altro decreto destinati all'ufficio per ciascuno di essi sotto indicati: Santoro, al Tribunale di Cosenza; Ansanti, id. id. di Roma; Balestra, alla procura presso il tribunale di Oneglia; Gobetti al tribunale di Roma; Schiralli, alla Corte d'appello di Trani; Coppola, alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli; Palopoli, al tribunale di Napoli; Jannitti, alla Corte d'appello di Napoli; Dagna, al tribunale di Novi Ligure; Frangipani, al tribunale di Campobasso; Gandino, al tribunale di Alba; Giraldi, al tribunale di Parma; Alesci, alla procura generale presso la Corte d'appello di Genova; Di Blasi, alla Corte d'Appello di Palermo; Samorelli, alla regia procura del tribunale di Napoli; Belelli, al tribunale di Salerno; Gherno, al tribunale di Alessandria; Scalera, al tribunale di S. Maria Capua Vetere; Falla, alla Corte d'appello di Napoli; Berretta, alla regia procura del tribunale del Caltanissetta; Sacre, alla regia procura del tribunale di Bari; Munnecolo, alla R. procura del tribunale di Bari; Salvatori, al tribunale di Roma; Ferrari, alla Corte d'appello di Aquila; Materi, alla regia procura presso la Corte d'appello di Napoli; Minervini, alla regia procura presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere; Diana, alla procura generale presso la Corte d'appello di Catania; Bucciarelli, alla Corte d'appello di Napoli; Di Lauro, al tribunale di Napoli; Giovacondi, alla procura generale della Corte d'appello di Napoli; Cioss, alla regia procura presso il tribunale di Termini Imerese; Pende, al tribunale di Bari; Cataldi, alla regia procura del tribunale di Aquila; Giudice, alla regia procura del tribunale di Catanzaro; Gibilisco, al tribunale di Siracusa; Scutari, al tribunale di Castrovillari; Massa, al tribunale di Roma; Del Vescovo, al tribunale di Avellino; Sinisi, alla regia procura del tribunale di Avellino; Calenda, alla Corte di Cassazione di Napoli; Ellantorico, al tribunale di Bari; Sole, alla regia procura del tribunale di Lucera; Loyacono, alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo; Emanuela, al tribunale di Palermo; Piazza, al tribunale di Palermo; Balugani, al tribunale di Modena; Cervelli, alla regia procura del tribunale di Napoli; Settembri, al tribunale di Fermo; Porcari, alla regia procura del tribunale di Catania; Del Giudice, al tribunale di S. Maria Capua Vetere; Dello Russo, al tribunale di Napoli; Barnardini, al tribunale di Lecce; Battaglia, al tribunale di Taranto; Melotti, alla regia procura presso il tribunale di Napoli; Troncellini, alla regia procura presso il tribunale di Cosenza; Caparma, alla Corte d'appello di Roma; Matone alla regia procura del tribunale di Napoli; Donadu, alla regia procura del tribunale di Sassari; Stravato, al tribunale di Roma; Ferraro, al tribunale di Napoli; Bellisconi, alla regia procura del tribunale di Piazza; Serrao, alla regia procura del tribunale di Nicastro; Braida, al tribunale di Roma; Beratti, al tribunale di Napoli; Viola, al tribunale di Lucera; Berlingieri, al tribunale di Belcastro; Quattrocchi, al tribunale di Catania; Taccone, al tribunale di Catanzaro.

I sottoindicati cui segue il numero della graduatoria: Annunziata, 7.o; Natoli, 19.o; Castaldi, 23.o; Lepri, 24.o; Donzellini, 32.o; Moschi, 60.o; Merla, 72.o: non hanno avuta fissata la residenza.

Cordani, giudice aggiunto di seconda categoria in funzioni di pretore al mandamento di Cocconato, è promosso alla prima categoria.

Merla, vincitore del concorso a uditore giudiziario, è destinato al tribunale di Lucera.

Cancellerie e Segreterie. — Coffi, segretario alla procura generale della Corte d'appello di Torino, è promosso, dalla seconda alla prima categoria — Avalle, è nominato aggiunto di prima classe al tribunale di Torino — Bianchi, cancelliere della pretura di Ceva, è tramutato alla pretura di Canale — Bosso, cancelliere alla pretura di Canale, ove non ha preso possesso, è tramutato alla pretura di Cava — Baldassarre, alunno gratuito alla pretura di Paterno, già nominato aggiunto di terza classe alla pretura di Copparo dove non ha preso possesso, è applicato per tre mesi al tribunale di Domodossola.

Notari. — Moretti, è nominato notaro nel comune di Valduggia — Rinaldi, è nominato notaro nel comune di Orta Novarese — Calderini, notaro, è trasferito dal comune di Fobello a quello di Varallo Sesia — Borroni, notaro, è trasferito dal comune di Crevalcore ad Oleggio; D'Ambrosi Vigna, notaro, è trasferito dal comune di Grignasco a Romagnano Sesia — Anichini, notaro, è trasferito dal comune di Soriso a quello di Fontanella d'Agogna — Pierini, notaio, è trasferito da Borgo Ticino a Bellinzona Novarese.

Cospicua anonima elargizione all'ospedale di Biella

Biella, 10, mattino.

Una persona, che vuole mantenere l'incognito, ha inviato all'Amministrazione del nostro Ospedale la cospicua somma di lire 50 mila.

La radiotelegrafia tra Berlino e Parigi

Berlino, 10, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* dice: «Si annuncia che è stata costruita a Berlino una stazione di telegrafia senza fili per comunicare con Parigi».

Cronaca dello Sport

I Campionati italiani di Canottaggio a Como

La prima giornata — Due vittorie dell'*Olona* e due della *Lario*

Il Congresso delle Società di canottieri.

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 10, notte.

Stamane s'inaugurò il 22.o Congresso delle Società di canottaggio, presieduto dal commendatore Pampana, vice-presidente del Rowing-Club. Rappresentano la Direzione il cavaliere Rolando, segretario generale, il signor Sacchetti, il dottor Bavastrello, della sezione ligure, Olgoni, della sezione veneta, Giovanetti, della sezione romana, Bongrani, della sezione lombardo-emiliana, Torretta, della sezione eridanea. Erano rappresentate le seguenti Società: Argus, Adda Aniene, Bucintoro, Diadora, Armida, Caprera, Cerea, Esperia, Elpis, Intra, Lario, Lecco, Olona, Palavium e Remo. Assistevano pure i rappresentanti delle Società venete, che, in seguito ad una dichiarazione di compiacimento dell'assemblea per essere presenti ad una così importante seduta del Congresso, per quanto una temporanea sospensione abbia loro tolta la facoltà di partecipare alle gare, dichiararono di essere intervenuti al Congresso per ribattere le osservazioni e gli addebiti che avrebbero potuto sorgere in seguito ai fatti avvenuti e per i quali furono puniti.

Vennero discusse ed approvate le modalità per la determinazione della zona di influenza delle singole sezioni, e vennero lungamente discusse le proposte di ridurre ad una sola le due giornate di campionato. Ma ogni decisione venne rinviata a più maturo esame. Per stimolare l'incremento della vogata alla veneziana vennero avanzate varie proposte, e fu accolta quella che istituisce un premio particolare, consistente in un'imbarcazione, alle Società che si presenteranno per la prima volta a questa gara, di carattere nazionale.

I congressisti furono da ultimo intrattenuti dal cav. Torretta sulle attuali condizioni della tutela dello sport, augurando che, in seguito all'insuccesso dell'Istituto nazionale di educazione fisica in Roma, il Governo riconosca la necessità, come in altri Stati, di aiutare le Federazioni sportive. Il segretario generale riferisce intorno al rapporto inviato al Ministero della guerra, dopo che il Rowing venne interrogato sulle condizioni del canottaggio in Italia. Per la sezione lombardo-emiliana, il ragioniere Bongrani avanza proposte concrete ed invita l'assemblea ad affidare alla Direzione del Rowing-Club Italiano l'incarico d'invitare le Federazioni asissditi ad unirsi alla richiesta di quell'appoggio governativo accordato sin qui all'I. N. E. F., e di raccomandare presso gli onorevoli deputati appartenenti alle Federazioni sportive una pratica comune perchè venga creata elettivamente una Commissione parlamentare per gli sport.

In seguito ad un'interrogazione del ragioniere Bongrani, riferentesi al recente Congresso della Federazione di nuoto, la Presidenza dichiara formalmente che nel suo memoriale al Ministero della guerra si è pure svolta la questione del nuoto, considerato come uno sport sussidiario del canottaggio.

Le regate

Dopo il terribile nubifragio dei giorni scorsi, quest'oggi abbiamo avuto una splendida giornata, ma, ciò non dimeno, scarso fu il pubblico che presenziò alle gare. Il lago calmo ha indubbiamente contribuito al buon svolgimento delle regate. La riunione però non è stata oltremodo interessante.

Delle 3 gare disputatesi (la gara *Coppa del Verbano*, per venete *juniores*, non ha avuto luogo per l'inscrizione di un solo equipaggio, ed è stata quindi conglobata con la *Coppa Città di Venezia*, la cui gara si effettuerà domani) la più interessante è stata la prima, per la splendida difesa dei diversi equipaggi.

Pure animata riuscì la terza regata per la *Coppa di Villanova*.

L'esito sportivo della giornata è, del resto, chiaramente riassunto dai tempi ottenuti dai diversi equipaggi, tempi che non solo non hanno raggiunto quelli che costituivano dei *records*, ma nemmeno li hanno avvicinati.

L'organizzazione, sotto le cure dell'attivissima Società canottieri Lario, è riuscita veramente impeccabile, e ciò per merito del solerte segretario signor Juvetta e del ragioniere Dei Coll, vice-presidente della Lario, che furono l'anima di questi campionati.

Le gare cominciarono alle 15,30. Eccone i risultati:

Prima gara — *Coppa del Vice-Presidente* (campionato jole di mare a quattro vogatori *juniores* di punta e timoniere). — I partenti a questa gara sono cinque. Lecco e Milano partono velocemente, guadagnando in poco tempo terreno sugli altri armi. A 500 metri la gara sembra circoscritta tra i due equipaggi.

Quindi è l'equipaggio *Vigor*, dell'*Olona*, che porta un vivace attacco, subito seguita dall'equipaggio *Vis*, pure dell'*Olona*.

A questo primo attacco dell'*Olona* (*Vigor*), la *Lario* è presto sorpassata.

L'*Olona* a questo punto porta i colpi da 34 a 32 e resa con una magnifica palata. Ai mille metri *Lario* e *Milano* abbandonano. Ben presto si fa luce il secondo equipaggio dell'*Olona* (*Vis*) che contrasta all'*Intra* il secondo posto.

Ma a 1200 metri anche l'equipaggio *Lecco*, con una vivace ripresa, sorpassa l'equipaggio *intrese*. *Olona* (*Vigor*) si mantiene sempre alla testa fino al traguardo di arrivo, così giungono:

1.o *Olona* (*Vigor*), in 8' 30" 4/5; 2.o *Olona* (*Vis*), in 8' 34"; 3.o *Lecco*, in 8' 35"; 4.o *Intra*, in 8' 44".

Questa regata venne vinta l'anno scorso dall'equipaggio *R. S. C. Italia*, di Napoli.

Seconda gara - *Coppa Regina Madre* (Campionato a quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero *seniores*). — Partono quattro equipaggi, essendosi ritirato il *Vis* dell'*Olona*, di Milano.

Questa gara ci fa ricordare la superba lotta svoltasi l'anno scorso fin sulla linea del traguardo, fra gli equipaggi della *Querini* e della *Lario*. La prova oggi fornita dalla *Lario* è stata più una passeggiata che una gara; poichè l'equipaggio comasco si può dire non abbia avuto mai la minima minaccia per tutto il percorso. Il tempo ottenuto di 8' 12", in confronto del 7' 25" stabilito lo scorso anno dalla *Querini*, dice chiaramente come la *Lario* non si sia oggi menomamente impegnata.

Dato il « via », nei primi cento metri gli armi si mantengono sulla stessa linea, ma ben presto si fa luce il *quattro* della *Lario*, che fila, con perfetto stile, a 34 colpi. Pel secondo posto lottava assai bene la *Caprera* e la *Milano*. La prima della vogata completa, quantunque forse troppo celere, la seconda della vogata potente. Appare presto distanziata l'*Esperia*, il cui equipaggio difetta d'assieme. A 1500 metri la *Lario*, che voga sempre a 34 colpi, ha due buone lunghezze di vantaggio e più non si cura che di compiere il percorso. Assistiamo a questo punto ad una bella lotta fra *Caprera* e *Milano*: per qualche tratto la lotta si fa più vivace. *Milano* si porta presto a 36, mentre la *Caprera* è a 34.

Per il secondo posto, la gara è più che mai aperta fra i due forti armi. Sentiamo il capovoga del quattro Seduini incitare i suoi uomini: poi accoci al « serrate » dove *Milano* può reggiare proprio sul traguardo la avversaria facendo che tanto strenuamente si è comportata in questa gara. Gli equipaggi finiscono in questo ordine:

1. *Lario* di Como, in 8'12" 4/5; 2. *Milano*, in 8'23"; 3. *Caprera*, in 8'24"; 4. *Esperia* in 8'49".

L'anno scorso questo Campionato fu vinto dalla *Querini* di *Venezia*.

Terza gara. - *Coppa Villanova*. - Campionato yole di mare a due vogatori di punta, *juniores*, e timoniere. — Dato il numero limitato dei concorrenti, ridotto a due equipaggi, sembrava che la gara non dovesse suscitare alcun serio interesse. E invece questa prova riuscì oltremodo appassionante per la lotta vivissima sostenuta dai due equipaggi fino alla fine del percorso, tenendoci sempre in forse sull'esito della disputa, che solo sul traguardo si è decisa con la vittoria dell'intrepido armo della *Palavium*. Alla partenza *Palavium* di Padova e *Sebino* di Lovere sono sulla stessa linea, e per i primi 500 metri l'armo della *Palavium* è piuttosto pesante e difetta di passata in acqua. Il *Sebino* per contro oppone una vogata non troppo leggera a fior d'acqua. Poco oltre i mille metri la *Palavium*, che ha avvantaggiato gradatamente, può regolare il *Sebino*. Ai 1500 metri i padovani hanno una imbarcazione di vantaggio. Ormai la partita sembra decisa a loro favore, quando *Sebino* sugli ultimi 600 metri ha un ottimo ritorno e ben presto avvicina l'avversaria.

Al « serrate » la *Sebino* porta la vogata a 36, non ha più che una punta di differenza, ed i più credono in una sua vittoria; ma è un'illusione ottica perchè il traguardo è obliquo. *Palavium* vince per un quarto di punta.

Classifica: 1. *Palavium* in 9'15" 2/5; 2. *Sebino* in 9'16".

L'anno scorso questa regata fu vinta dalla *Bucintoro* di Venezia.

Quarta gara. - *Coppa dell'avvenire*. (Campionato skiff seniores). — Vi sono cinque partenti, essendosi ritirati *Velocior* di Spezia e *Lario* di Como. L'anno scorso questa gara riunì allo *starter* ben undici armi. La defezione dei Mariani in particolar modo ha nociuto all'interesse sportivo dell'odierno Campionato, che è stato vinto facilmente dal fortissimo Sinigaglia. Ottima la difesa del Dones. La partenza di questi cinque equipaggi è quanto mai laboriosa.

Dato il *via*, Sinigaglia si porta quasi subito al comando della gara, seguito da lontano da Dones e da Annoni, della Milano. Distanziato è il Romiger, della Cerea, di Torino. Sinigaglia conduce la gara a suo piacere, e con un buon *serrate* finisce 1.o, in 8'37", acclamatissimo. Arrivano adunque:

1.o Lario (Sinigaglia), in 8'37";
2.o Milano (Dones), in 8'51";
3.o Milano (Annoni), in 8'7" 3/5.

Ternabò e Ceretti, che si intromisero durante la gara, furono deferiti alla Giuria pei provvedimenti disciplinari del caso.

Quinta gara: *Coppa di Sua Maestà la Regina* (campionato in jole di mare a 8 vogatori di punta e timoniere, *juniores*).

Due equipaggi partenti. Questa gara ha segnata una brillante affermazione dell'otto di Milano, solo contrastato dalla Lario. E' stata una vittoria facile quella conseguita dalle maglie *rosse-bleu* di Milano, giacchè per tutto il percorso essi dominarono nettamente l'armo comasco, e ciò contrariamente alle generali previsioni. L'equipaggio milanese era composto di otto pompieri, ed è lo stesso che brillantemente si è imposto nella recente Milano-Abbiategrasso. L'equipaggio della Lario è stato di molto inferiore all'aspettativa. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Olona, in 7'16";
2.o Lario, in 7'34".

G. K.

CICLISMO.

Le deliberazioni dell'U. V. I. sulla classifica

dei Campionati italiani di resistenza

Ci telefonano da Alessandria, 10, notte:

Nell'adunanza tenuta ieri notte dal Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, fra le altre deliberazioni, venne presa la seguente:

« Il Consiglio direttivo, visto il verbale della Giuria riguardo il Campionato dilettanti; ritenuto che allo stato degli atti non è provato che il 1.o classificato, Saccone Lorenzo, siasi fatto trascinare da motocicletta; omologa il verbale, colla classifica stabilita dalla Giuria, colle sole varianti di comprendere nella classifica stessa il corridore Manari, il quale per motivo maggiore non ha potuto firmare il foglio d'arrivo, benchè fosse regolarmente giunto al traguardo, ed il corridore Marchini, il quale ha dato piena giustificazione presso il Consiglio direttivo della causa per cui non appose la sua firma sul foglio di partenza;

« visto il verbale della Giuria circa il Campionato professionisti; ritenuto che nessun caso non previsto dal regolamento corse si è verificato, per cui la decisione debba venire domandata al Consiglio direttivo, e che d'altra parte, in base all'art. 100, la Giuria doveva giudicare sui reclami presentati a fare la relativa classifica;

« delibera di rimandare alla Giuria il verbale, invitandola ad addivenire alla classifica stessa ».

AVIAZIONE.

Nosari vola sopra Torino

Stamattina, alle ore 6.15, l'aviatore Nosari, di Bergamo, su monoplano Savary, tipo militare, avente a bordo il tenente Laurenti, venne sopra Torino, compiendo parecchi giri sulla città, ad un'altezza di circa 500 metri. Dopo circa venti minuti, l'aviatore Nosari ritornava all'Aerodromo militare di Mirafiori, atterrando con un bellissimo volo *plané*.

Un aviatore che tenta il giro Parigi-Londra-Bruxelles-Parigi

Issy les Moulineaux, 10, sera.

L'aviatore Gastinger è partito stamane alle 4.30 per Londra. Egli si propone di compiere il circuito Parigi-Londra-Bruxelles-Parigi.

Una nuova scuola militare a Venaria Reale

Dietro proposta del Comando del nostro Battaglione aviatori, il Ministero della Guerra ha approvato la costituzione di una squadriglia aviatori a Venaria Reale, per il pilotaggio dell'apparecchio « Bristol ».

Faranno parte della squadriglia i seguenti ufficiali: capitano di fanteria Capuzza Ercole; tenente 20° cavalleria Antonini Luigi, istruttore; tenente di fanteria Ercole; tenente di fanteria Rinaldi Tommaso; tenente di Piemonte Reale, Oddo Arturo; sottotenente di cavalleria Dalassa Guo.

ALPINISMO.

La prima ascensione italiana della torre Artzl nel Cadore

Ci telefonano da Belluno, 10, notte:

Durante le ricognizioni S. U. C. A. I., l'alpinista biellese Angelo Aimone, col dottor Scotti, effettuava, giorni sono, sul gruppo di Popera (Cadore) la prima ascensione italiana della torre di Artzl (m. 2850), per una nuova via. Effettuava in seguito la salita dell'Alamola. I tre tentativi per dare la scalata alla terribile punta del Dente di Popera riuscirono vani.

La sentenza a morte di Durand annullata dalla Cassazione

Parigi, 10, mattino.

Alla Corte di Cassazione, esaminando la domanda di revisione formulata da Durand, l'avvocato generale ha esposto ieri le multiple ragioni che gli sembrano militare in favore dell'innocenza di Durand.

— Durand — ha detto l'avvocato generale — sembra non abbia mai fatto votare la morte di Dongè.

Il magistrato concluse per l'annullamento della sentenza della Corte di Assise di Rueu.

La Camera criminale della Corte di Cassazione ha emesso ieri la sua sentenza. La Corte ritiene che i mezzi invocati dall'inchiesta costituiscono fatti nuovi. In conseguenza essa cassa la sentenza di morte della Corte di Assise di Ruen e decide il di lui rinvio dinanzi all'Alta Corte di Assise, che sarà designata ulteriormente, non potendo Durand essere udito di nuovo, poichè il suo stato mentale non è soddisfacente.

L'agitazione dei camerieri di Marsiglia

Marsiglia, 10, sera.

I camerieri di caffè e di restaurant, in una riunione tenuta stanotte alla Borsa del Lavoro, hanno votato un ordine del giorno col quale si decide di dirigere al Sindacato padronale un « ultimatum » e la lista delle loro rivendicazioni che comprende fra l'altro un salario fisso.

Cronaca Cittadina

Pei nostri fratelli espulsi dalla Turchia

Quarantesima lista

Totale lista precedente	L.	92,744 85
Offerte fatte da un nucleo di villeggianti in questo Grand Hôtel Brusson e nell'Eden Hôtel, in occasione d'una conferenza tenutasi nella sera del 1.o corr.	»	100 —
Associazione bersaglieri	»	20 —
N. N.	»	1 —
I grandi Magazzini Ercole Bianchi e C.: residuo dei rimborsi non ritirati dalla nostra clientela il giorno 3 del corr. mese	»	42 90
La cassa di papà	»	5 —
Raccolte a Santa Vittoria d'Alba: Damonte Carlo L. 20, Fissore Vittorio 10, Marone Alfredo 10, Marengo Giacomo 2, Raspadori Giovanni 2, Piatti Annibale 2, Merenda Giuseppe 2, Paracone Annibale 2, Martelli Gio. Bart. 2, Poletto Bartolo 2, Gatti Umberto 2, Berrino Vittoria 2, Salomone Carlo 1 50, Galletto Giovanni 4, Gallese Paolo 1, Anemale Stefano 1 50, Turco Giuseppe 1, Masoero Carlo 1, Chiarlone Pietro 1, Curato Paolo 1, Gamba Giovanni 1, Boravicchio Lorenzo 1, Valsiga Andrea 1, Garabello Vincenzo 1, Marchisio Luigi 1, Fiore Lorenzo 1, Zocca Luigi 1, Curato Michele 1, Piretta Giovanni 1, Masoero Luigi 1, Gramaglia Francesco 1, Garetto Giuseppe 1, Valleña Giovanni 1, Oricco Francesco 1, Tagliacarne Andrea 2, Mondo Carlo 1, Ramello Giuseppe 0 50, Alessandria Giacomo 0 50, Cardi Alessandro 1:	»	89 —
Comune di Verolengo	»	50 —
Levi Cesare, agente di cristallerie e vetrerie, Torino	»	10 —

Totale L. 93.062,35

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 2 al 9 agosto 1912.

Ad una inferma, ancora a Sant'Antonio e San Spedito per pace e salute a me e mia famiglia, N. N., L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, implorando salvezza e protezione, L. 1 — Onde ottenere grazie richieste alla B. V. della Consolata, L. 1 — T. B., secondo promessa fatta, L. 1 10 — In onore di Sant'Antonio, per ottenere una grazia speciale urgente, R. C. D., L. 2 — Per una grazia ottenuta da Sant'Antonio (madre decaduta), L. 2 — Il 9 agosto, ad una povera vecchia, che preghi per una cara defunta, Romo M., L. 2 — Ad una vedova, affinchè preghi per due poveri malati, O. S. S., L. 2 — Una madre che il buon Dio ha aiutata, manda il suo modesto obolo, L. 1 — Offerta pel pane di Sant'Antonio ai poveri di costì, secondo la mia intenzione, N. N., L. 2 — Ditta Ulrich, residuo d'una sottoscrizione per regalo, L. 4 40 — I coniugi N. O. L., per la nascita del loro bambino, alla puerpera più bisognosa, L. 5 — Come promessa fatta, Vittoria G., 5 — Per una vedova con bambini, Tutti ed uno, L. 5 — M. F., Roma, 5 — Perchè la Madonna e San Giuseppe mi aiutino, Givo, 3340, L. 5 — Sant'Antonio e la Consolata veglino per me e la mia famiglia, implorando grazia, X., L. 10 — Da Contrexeville, per voto a Sant'Antonio da Padova, L. 20 — Per un povero vecchio, G. T., L. 20. — Totale L. 86 90.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 3 al 9 agosto 1912.

I soccorsi distribuiti nella settimana ammontano a L. 99.

Gli esercenti fuori cinta e le nuove tasse daziarie

L'Amministrazione della Società Anonima Cooperativa fra gli esercenti fuori della Cinta daziaria, ha diramato questa circolare agli esercenti:

« In seguito alla pubblicazione del manifesto municipale, con cui si provvede per l'esazione della tassa daziaria sulle rimanenze negli esercizi col prossimo allargamento della cinta, noi abbiamo da una parte chiesto il parere dell'avv. Domenico Ginatta, il quale ci ha risposto di ritenere che quella tassa non sia dovuta, e d'altra parte abbiamo creduto di tentare un'amichevole composizione col Municipio. Mentre queste trattative si svolgono, e speriamo con esito felice, noi vi consigliamo di prestarvi *soltanto* alle verifiche che le guardie daziarie municipali crederanno di fare negli esercizi: domandando però che nel relativo verbale siano inserite le seguenti parole:

« *Protesto contro la verifica che mi si fa, perchè la ritengo arbitraria ed illegale; aderisco alla stessa solo perchè non si possa dubitare che io voglia frodare il dazio; mi riservo di procedere a mente di legge, anche per far dichiarare non dovuta la tassa* ».

« *Colleghi Esercenti!* Fate solo quanto vi consigliamo e *null'altro*, e state sicuri che i vostri interessi, che sono anche i nostri, vengono studiati e tutelati nel modo migliore ».

Errata-corrige

Nella pubblicazione dell'elenco dei colpiti dalla nuova tassa di esercizio, per un errore tipografico, fu detto che il notaio Oreste Costa fu tassato per lire duecento: si tratta invece di lire novecento.

Concorso al Pensionato artistico

Si rinnova l'avviso che il giorno 15 corrente mese scade il tempo utile per presentare le domande di ammissione al concorso a due pensionati di Stato in Roma: uno per la pittura ed uno per la scultura. Le prove di ammissione avranno luogo nei giorni 21 e 22. La prova estemporanea della gara definitiva si eseguirà il 26, e quella di esecuzione incomincierà il 31 agosto corrente e durerà fino al 9 ottobre p. v.

Per maggiori spiegazioni rivolgersi alla Direzione della R. Accademia Albertina.

Arrivi e partenze

Il Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Calissano, è giunto ieri da Pré Saint-Didier, ed è proseguito per Mondovì.

— E' giunto, alle ore 15.20, col diretto di Roma, il Duca di Montpensier, ed alle 15.45 è ripartito per Parigi.

Furti

Nella notte ignoti ladri penetrarono nel negozio di maglieria del signor Giuseppe Romano, in via Santa Teresa, 4, e rubarono calze e maglie e 75 lire dal registratore di cassa.

— Il signor Felice Carpignano, che ha uno stabilimento meccanico in via Madama Cristina, 84, fu derubato di vari effetti di vestiario del valore di 150 lire.

Piccole note

Il ragazzo Aldo Ricci, d'anni 8, abitante in via Madama Cristina, N. 107, fu colpito al capo da un sasso, che egli stesso aveva lanciato in aria mentre si trastullava nel Parco del Valentino, e riportò una ferita lacero-contusa. Da una guardia municipale venne medicato provvisoriamente coll'antisettico, e poscia accompagnato al Policlinico « La Vigile », dove ebbe una medicazione stabile e fu giudicato guaribile in 8 giorni.

— Il bambino Luigi Verani, d'anni 2, mentre si trovava da solo nell'abitazione in via Bogino, N. 11, bevette parte di una soluzione di sublimato corrosivo, dimenticata dalla madre sopra un tavolo. Questa, appena sopraggiunta, se ne accorse, ed accompagnò tosto il bambino all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

Piccolo incendio in una sartoria di via Maria Vittoria

Alcuni cittadini, che passavano verso le 21, di ieri sera, all'angolo delle vie Maria Vittoria e Carlo Alberto, non furono poco meravigliati nel vedere da una finestra del primo piano uscire una grande quantità di fumo. Dato l'allarme, tutto lo stabile di via Maria Vittoria, N. 10, fu a rumore, perchè, evidentemente, si trattava di un incendio.

Infatti, questo era scoppiato nella sartoria Costa, e si era sviluppato presso un attaccapanni carico di vestiti. Come ciò sia avvenuto non fu possibile ancora stabilire; certo si è che le fiamme, alimentate da una forte corrente d'aria, presero subito proporzioni allarmanti.

Mentre però i proprietari, il portinaio ed alcuni inquilini cercavano con secchie d'acqua di spegnere l'incendio, giungevano sul luogo, chiamati telefonicamente, due distaccamenti di pompieri, agli ordini del vice-comandante, tenente Ceresa, con pompe e carro-attrezzi.

Alcuni potenti getti d'acqua valsero subito a domare le fiamme e a scongiurare un maggior pericolo. Alle 22 tutto era finito, e poco dopo, assicuratisi che nessun danno si doveva più temere, i pompieri tornavano in Caserma.

Nelle vie adiacenti si era radunata numerosa folla, ma il servizio fu prestato, con la consueta cura, da agenti, guardie e carabinieri.

I danni subiti dai proprietari non sembrano rilevanti.

L'arresto del cassiere-contabile fuggito

I carabinieri di Sant'Ambrogio di Susa hanno arrestato il signor Alberto Bocca, di anni 40, che era stato denunciato per malversazioni e appropriazione indebita, in danno della Ditta Guardini, e contro il quale il Procuratore del Re aveva spiccato mandato di cattura. A proposito delle irregolarità commesse dal Bocca, è necessario specificare che egli non era il vero e proprio cassiere della Ditta, ma impiegato contabile, addetto ai servizi di « piccola cassa », per lo Stabilimento di Torino. L'ammanco non ammonterebbe affatto a trentamila lire, ma sarebbe invece ridotto ad una cifra variante dalle due alle tremila lire soltanto.

Sorpreso in tempo

Verso le ore 1,30 della notte scorsa, il cittadino dell'ordine Giacomo Peirano, eseguendo i suoi giri di perlustrazione in Regio Parco, notò in via Verona un individuo che frettolosamente e voltandosi di sovente per vedere se fosse seguito, conduceva a mano una bicicletta. Per nulla tranquillizzato dal contegno di quel nottambulo in località così deserta, il « cittadino dell'ordine » si convinse che si trattava d'un ladro e gli intimò di fermarsi. Ma l'altro si pose invece a correre, abbandonando poco dopo la bicicletta, visto che l'agente guadagnava spazio nell'inseguimento.

La bicicletta venne così sequestrata e rimessa al proprietario che, da indagini esperite, è risultato essere il signor Lorenzo Lavezzaro, abitante in via Catania, 36, il quale l'aveva deposta in un ripostiglio aperto, in cortile.

La disgrazia di un impiegato

Le guardie municipali hanno trasportato la scorsa notte all'ospedale di San Giovanni l'impiegato Luigi Roaschio, d'anni 45, abitante in corso Vittorio Emanuele, 72, il quale era gravemente ferito al capo, tanto che i medici ritengono possa avere riportata la frattura del cranio e l'hanno fatto ricoverare con prognosi riservata. Il Roaschio mentre svoltava in bicicletta all'angolo di via Bertola e via Amarotti si era improvvisamente trovato dinanzi al carrozzone N. 136 della linea tramviaria municipale Madonna di Campagna ed tentando, aveva tentato di scansarlo. Fu quindi investito violentemente e gettato al suolo. Soccorso, l'infelice, che era quasi svenuto, venne portato all'ospedale.

Investito dal tram

Il manovale Battista Ferrero, di anni 60, abitante in via Nizza, 21, attraversando via Madama Cristina, presso via Silvio Pellico, veniva investito dalla tranvia 176, della Società Belga-Torinese.

Nella caduta, il Ferrero riportava alcune contusioni alla regione parietale, che il dottore Campora, dall'Ospedale di San Giovanni, giudicò guaribili in 10 giorni.

Colpito da un sasso

Lo scolaro tredicenne Federico Spirindelli, abitante nel Palazzo Madama, all'angolo di piazza Castello e via Po veniva colpito da un sasso lanciato da uno sconosciuto.

Lo Spirindelli fu medicato al San Giovanni di una ferita lacero-contusa alla palpebra sinistra, e giudicato guaribile in dieci giorni.

L'imprudenza di un ragazzo

Mentre un carro-tamagnone trainato da due robusti cavalli, transitava per il Cavalcavia di Porta Susa, lo scolaretto Guido Fante, di anni 10, abitante in via Principi d'Acaja, 31, volle prendersi il divertimento di salirvi sopra, ma, nell'attaccarsi alle travi, rimase preso con la mano destra tra due legni, riportando lo schiacciamento delle dita e l'asportazione dell'unghia del pollice.

Il ferito fu medicato all'Ufficio Municipale di Igiene, dal dottor Galliano, il quale lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Ragazzo percosso

Nella frazione Margone, presso Usseglio, certa Maria Rocci percuoteva, per futili motivi, lo scolaro Giuseppe Peraudo, di anni 12, abitante in corso Vercelli, 25, cagionandogli ebrasioni o contusioni al braccio e alla coscia sinistra, e una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto.

Il ragazzino fu medicato al nostro Ospedale San Giovanni, e giudicato guaribile in dodici giorni.

Mo sicato da un cane

Il contadino Francesco Lavagna, di anni 18, da Ottiglio, trovandosi a Moncalvo, veniva morsicato da un cane di proprietà dello zio Camillo.

Al nostro Ospedale di San Giovanni, il Lavagna fu medicato ieri di un'abrasione alla gamba sinistra e giudicato guaribile in dieci giorni.

Tra vetturini

In seguito ad un litigio, causato da futili motivi, il vetturino Secondo Bergonzo, di anni 30, abitante in via della Rocca, 24, mentre stava sonnecchiando sulla cassetta del proprio veicolo, fu percosso da un compagno e ferito in più parti della faccia.

Il dottore Pinardi, dell'Ospedale San Giovanni, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Tubi caduti dall'alto

Il muratore Vittorio Novarese, di anni 38, abitante in via Donati, 4, mentre stava lavorando in un pozzo, venne colpito da alcuni tubi di ferro caduti dall'alto. Il Novarese riportava la frattura dell'omero destro e ferite lacero-contuse al dorso e alla gamba sinistra.

Il dottore Reynaudi, dell'Ospedale San Giovanni, che l'ebbe a medicare, lo giudicò guaribile in due mesi.

I padroni che battono

All'Ospedale San Giovanni si recava, ieri, a farsi medicare alcune contusioni alle spalle e al braccio destro, la quattordicenne Margherita Remondino, abitante in corso Regina Margherita, 169. Essa narrò di essere stata percossa giorni sono dal suo padrone, Angelo Bottone, abitante in via Porta Palatina, N. 18.

Il dottore Quarelle la giudicò guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

10 Agosto 1912.

NASCITE: Maschi 11, femmine 13. Totale 24.

MATRIMONI: Allasia Carlo con Fraga Giuseppina, nubile Donè — Ambrosi Ettore con Capello Costanza vedova Arnaud — Boriola Giuseppe con Paviolo Maria — Rusa Augusto con Giordana Giuseppina — Carlino Fortunato con Cavallo Maria — Fiore Andrea con Berlena Angela — Masino Carlo con Gerbaldo Giovanna — Montavardo Agostino con Agnese Giulia — Parena Pietro con Demaglio Teresa — Rossetti Luigi con Gilli Maria — Trentani Pietro con Adami Teresa vedova Gondia.

MORTI: Cavagnero Claire n. Poglietti, di anni 26, di Parigi, agiata; via Sant'Anselmo, 34.

Pagliano Giuseppe, id. 66, di Vercelli, impiegato governativo; via della Rocca, 40.

Caldano Giovanni Battista, id. 65, di Strevi, impiegato; via Monferrato, 4.

Buffo Domenica ved. Dentis, id. 67, di Bardassano, contadina; strada della Pronda 720.

Ottino Adriano, id. 17, di Torino, contadino.

Franza Stefano, id. 36, di Traversella, contadino.

Garrone Domenico, id. 80, di Feletto Canavese, calzolaio.

Più minori d'anni sei: 6. — Totale complessivo 13, di cui 8 a domicilio e 4 negli ospedali, istituti, ecc.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONI

Peretti Marcello, fattorino, con Meloni Luigia, [illegible] — Lattes Riccardo, avvocato, con Ottolenghi Luciana — [illegible] Luigi, decoratore, con Tondi Maria, [illegible] — Genovesio Michele, saldatore, con Chio Giuseppa, operaia — Martinasso Oreste, confettiere, con Gamba Elisabetta — Rossi Stefano, falegname, con Giuliano Virginia, commessa — Bocca Giuseppe, capo-mastro muratore, con Gallè Teresa, negoziante — Negro Benedetto, contadino, con Dellarole Catterina, contadina — Vendone Gaspare, con Regis Emma — Ruggero Francesco, elettrotecnico, con Falcione [illegible], sarta — Scudellaro Lino, manovale, con Dobrin Enrichetta, operaia — Porporiano Vincenzo, dottore in chimica, con Luparia Maria — Franz Ermenegildo, marmista, con Bena Anna, operaia — Gramaglia Onorato, commesso, con Giovannini Gabriella, cucitrice — Bruneri Silvio, con Pantaleone Rosa — Uccelli Antonio, sarto, con Marco Giovanna, sarta — Riva Cesare, legatore libri, con Locchi Giovanna, cucitrice — Bechis Luigi, manovale, con Rinaudo Grazia, operaia — Musso Arnaldo, meccanico, con [illegible] Maria, cucitrice — Fasoli Enrico, fabbro ferraio, con Cossa Malvina — Moriondo Giovanni, manovale, con Filippa Rosalia — Gerli Giovanni, fuochista, con Cordero Vittoria, operaia — Bossa Paolo, elettrotecnico, con Giordano Ernesta — Ma Giovanni, commesso, con Salza Paolina, commessa — Bertolone Pietro, fuochista, con Bona Teresa, sigaraia — Mesmini Umberto, ingegnere, con Croce Amalia — Borrato Osvaldo, minatore, con Prasama Maria, pensionata — Grassino Antonio, conciatore, con Vittotto Angela, sartrice — Defranceschi Battista, [illegible], con Musso Caterina, negoziante — Perrero Giuseppe, calzolaio, con Racca Maria, [illegible] — Ellena Fiorenzo, agente postale, con Sonvandra Lucia, sarta — Tosco Giacomo, contadino, con Chiarale Maddalena, contadina — Mascari Camillo, con Gorgerino Teresa — Rubba Pietro, contadino, con Franchi Adelaide — Fogliano Carlo, [illegible], con Jacomussi Secondo, contadina — Bertotto Michele, tornitore meccanico, con Roldo Rosa, cucitrice — Angiolini Giuseppe, sarto, con Dovis Anna — Navone Giuseppe, bidello municipale, con Pich Luigia, commessa — Maffi Mario, contadino, con Bussi Cecilia, contadina — Caldana Giovanni, meccanico, con Gennaro Anna, sellaia — Mogliotti Giovanni, geometra, con Quinino Luigia — Boriengo Domenico, muratore, con Serant Matilde, [illegible] — Abrardi Attilio, avvocato, con Coriasco Giovanna, ricamatrice — Tosel Pia, impiegato, con Robino Teresa, commessa — Tessore Dante, disegnatore, con Fragnal Giuseppa — Botto Riccardo, marmista, con Aota-Gosso Rosa, sigaraia — Gargano Giovanni, negoziante, con Bussolino Virginia, commessa — Cagliero Felice, scrivano, con Borelli Teresa, stiratrice — Drocchietti Lucio, fabbro, con Bandi Adele — Argo Giovanni, meccanico, con Tesidi Lucia, impiegata — Rocchetti Giovanni, con Bosio Enrichetta — Chiavetta Antonio, coltivatore, con Fanda Giuseppina — Soladas y Colomè Antonio, artista di canto, con Traversi Andreina — Portiglia Pietro, ferroviere, con Frattini Giuseppa, donna di casa — Panvini-Rosati Giulio, dottore in legge, con Predi Rosa — Galli Gaetano, maresciallo di fanteria, con Poam Pierina — Viriano Giovanni, orefice, con Cabri Roberta — Binder Carlo, con Tulotti Antonietta — Castellano Pietro, tranviere, con Ferraboeuf Maria, contadina — Bussi Giuseppe, giardiniere, con Moirano Emanuela, stiratrice — Monti Teofilo, impiegato, con Rosmo Giuseppina, cucitrice — Mancini Augusto, tornitore meccanico, con Dolbi Maria, stiratrice — Fraia Antonio, meccanico, con Locarno Cristina, pettinatrice — Baller Lorenzo, materassaio, con Baller Giuseppa, magliaia — Delmonte Pietro, meccanico, con Pregini Alda, sarta — Bruzzi Giovanni, piombatore, con Barbera Caterina — Salza Domenico, impiegato, con Novo Beatrice — Tua Egidio, decoratore, con Mondavero Antonietta, cucitrice — Ferracci Vincenzo, guardia civica di città, con Schierotti Maria, [illegible] — Bertolotto Guido, confettiere, con Arturo Adelaide, sarta — Dieni Giovanni Battista, impiegato, con Solaro Raffaella, sarta — Cornaglia Vincenzo, muratore, con Grimaldi Rosa, operaia — Folmeni Antonio, cretaio, con Gerosa Giuseppa, impiegata — Becchio Vittorio, impiegato, con Tagini Rosa, magliaia — Rubino Giuseppe, litografo, con Franiss Agostina — Cinietti Odoardo, impiegato, con Rolla Pierina, dattilografa — Aimonetti Giuseppe, impiegato comm., con Gusita Gemma.

Per l'esattezza

Il comandante del piroscafo « Graz » ci scrive da Costantinopoli, pregandoci di pubblicare:

« Il giorno del « raid » delle torpediniere italiane ai Dardanelli, non mi trovavo a Costantinopoli. Il giorno 18 luglio il piroscafo « Graz », da me comandato, non era a Brindisi. Bensì dall'11 al 13 luglio mi trovavo col piroscafo « Graz » a Trieste: dal 14 al 26 luglio a Venezia, e dal 27 al 30 luglio nuovamente a Trieste. — B. Seduere ».

Il marinaio Piccinini della "Climene" festeggiato a Casale

Casale Monferrato, 10, notte.

Col treno delle ore 18 da Alessandria è giunto ieri sera per una breve licenza il marinaio casalese Ermenegildo Piccinini, che, unico della provincia di Alessandria, prese parte al « raid » dei Dardanelli e del quale la *Stampa* ha pubblicato in uno dei passati numeri una lettera ai genitori. La famiglia soltanto ne aveva avuto avviso telegrafico poche ore prima, cosicchè alla stazione non erano ad attenderlo che prossimi parenti ed amici. Ma più tardi, verso le 23, capitato egli colla madre nei pubblici giardini, mentre ancora teneva concerto la banda cittadina, gli fu improvvisata un'affettuosa dimostrazione, con acclamazioni e al suono dell'inno a Tripoli e della marcia reale. Tra la folla trovavasi pure il prosindaco cav. avv. Giorcelli, il quale avvicinò il simpatico marinaio e gli attestò tutta la sua ammirazione a nome anche della Giunta e di tutta la cittadinanza. Il Piccinini era imbarcato sulla *Climene*: ha diciotto anni soltanto, di bell'aspetto, tarchiato e robusto ed è figlio di onesti lavoratori, che abitano nel sobborgo del Valentino.

Operaio ventenne suicida

Ferrara, 10, notte.

Gli operai della Fornace dei fratelli Zamorani, hanno fatto stamane una macabra e terrificante scoperta. Sotto una tettoia a fianco di un fienile, tra due tavolati serventi di riparo alla porta della stalla per le bestie bovine, pendeva da una corda attaccata ad un trave sovrastante un uomo con il viso nero ed il collo straordinariamente allungato. Era tale Giovanni Natale, d'anni 20, fornaciaio, orfano di padre e di madre. La sua fidanzata, interrogata, disse che non avevano fra loro nessun contrasto e che l'aveva visitato ieri sera. Essa nulla in lui aveva notato che potesse neppur lontanamente presagire che poche ore dopo si sarebbe data la morte. La causa del suicidio si deve ricercare nell'atavismo. Si ricorda che l'anno scorso un suo fratello, ammogliato e padre di quattro figli, si suicidò annegandosi.

Locomotiva in fuga sulla linea del Sempione

Intra, 10, notte.

A Baveno è stata fermata, su di un binario morto, una locomotiva a forte tensione, fuggita sola dalla stazione di Arona in seguito ad un urto violento ricevuto da un'altra macchina in manovra.

L'urto gettò a terra il macchinista: la locomotiva, abbandonata nella sua corsa spaventosa, riuscì a passare le stazioni di Meina, Lesa, Belgirate e Stresa. Fortunatamente però non ebbe ad incontrare treni in corsa o in manovra. A Baveno, passata su un binario morto, fu facilmente fermata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 Agosto 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.7; ore 15: 735.4; ore 21: 735.2.

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, sereno; ore 15: sereno, nuvolo; ore 21: sereno, poco nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 23,2 Minima + 15,9

Piazza Castello — *Nella strada al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 9 + 26.0
Temperatura minima dalla notte dal 9 al 10 + 15.6
Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9 + 25.3
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 13.2

12 Agosto 1912. — Il sole nasce alle ore 5,20, tramonta alle ore 19,50.

Giorno della luna 29; luna nuova alle ore 23,0.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	Temperatura nelle 24 ore min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	24.8	20.0	coperto	Pietroburgo	21.4
Milano	27.3	15.7	»	Odessa	21.0
Brescia	26.4	14.3	3/4 cop.	Amburgo	14.7
Venezia	24.4	16.8	coperto	Vienna	19.4
Bologna	26.6	21.4	1/2 cop.	Trieste	18.5
Ancona	27.3	21.0	»	Madrid	15.3
Livorno	28.0	18.8	3/4 cop.	Alessandria	18.0
Firenze	29.0	17.0	coperto	Parigi	21.2
Roma	27.1	16.8	sereno	Nizza	16.0
Napoli	27.2	19.0	»	Ginevra	—
Palermo	26.0	17.7	»	Costantinop.	24.7
Messina	29.4	22.2	3/4 cop.	Malta	25.0
Cagliari	29.0	22.0	sereno	Tunisi	26.0
Tripoli	—	—	—		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Bonzi-Gabrielli. — Ore 16,30 e 20.45: *La terra del mistero*, dramma di Domange. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette « La Sociale ». — Ore 15,30: *La Geisha*, operetta in tre atti, di Jones Sidney. — Ore 21: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — Compagnia Italiana di operette e zarzuele, di Pietro Vollano. — Ore 21: *Pasterella sensibile*, zarzuela in un atto, musica di Poisard; *Italo stella*, romanza di Tosti; romanza nel secondo atto dell'operetta *La Geisha*; *Vittoria della Giuliana*, marcia del generale Ameglio; *La Vedova delle Camelie*, commedia in un atto; Duetto nel primo atto dell'opera *Le Educande di Sorrento*. — Ingresso L. 0 60.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 16 e 21: Concerti orchestrali — Skatingdromo, ore 21: Cinema Pathè.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Donati.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20.30 alle 23 — Ore 17: Concerto del Corpo Musicale S. Salvario — Ore 21: Concerto del Corpo Musicale dell'Associazione Operai — Ingresso L. 0 30.

Stamane alle ore 9,30 santamente, come visse, spirava fra l'abbraccio dei suoi cari

Violante Bigone vedova Ferrero

Ne danno il doloroso annunzio:

I figli:
ROSINA;
EMILIA col marito SACCO Cav. LUIGI, Capitano d'Artiglieria, e famiglia;
MARIO;
Avv. CESARE colla consorte CATERINA BARBERA e famiglia.
La nuora IRMA ORMEZZANO ved. FERRERO e figlio.
Il fratello BIGONE Cav. FRANCESCO e famiglia.
La sorella COSTANZA BIGONE ved. TROSSI e famiglia.
I cognati e le cognate, i nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Airasca domani, domenica, alle ore 18.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora coloro che interverranno alla triste cerimonia.

Stamane, alle una, munita di tutti i conforti della nostra SS. Religione, volava fra gli angioli in Cielo la candida e bell'anima della

Nobile

Maria Teresa Masola

dei Marchesi di Trentola

a soli anni 13

lasciando nel dolore il più profondo gl'inconsolabili genitori GUGLIELMO MASOLA DEI MARCHESI DI TRENTOLA, Tenente-Colonnello 81.o fanteria, e ROSALIA FERRARI DI CASTELNUOVO;

I fratelli: FRANCESCO, Tenente nelle Regie truppe coloniali; EVASIO;

Le sorelle: MARIA ANTONIETTA; PEPPINA;

Gli zii: MASOLA DI TRENTOLA; FERRARI DI CASTELNUOVO; FANTONI-CORDERO DI MONTEZEMOLO; ed i parenti tutti.

Collaretto Castelnuovo, 10 Agosto 1912

La cara salma verrà trasportata a Torino nel sepolcro di famiglia.

Oggi alle ore 2,30, improvvisamente spirava il

Nobile

Maurizio dei Marchesi Trotti Bentivoglio

La famiglia, profondamente addolorata, ne partecipa il triste annunzio.

Spinetta Marengo, 10 Agosto 1912.

Congregazione di Carità ed Ospedale di Saluzzo

E' aperto il concorso al posto di Segretario nella amministrazione dell'Ospedale di Saluzzo. Stipendio L. 1500 nette: occorre la patente di Segretario ed età non superiore ai 35 anni.

Il concorso si chiude al 1.o settembre prossimo.

Il Presidente: PIVANO.

CITTA' DI ALBA

I Capimastri di Alba, aderendo ai desiderata dei loro operai di un aumento di paga e diminuzione di orario, avvertono i signori proprietari e le locali amministrazioni che col giorno 4 agosto i loro operai sono retribuiti ad ore con salario massimo di L. 0 40.

ULTIME NOTIZIE

L'Albania placata e i "Giovani turchi„ rassegnati

A Pietroburgo non si discuterà la questione dei Dardanelli

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 10, notte.

Le notizie che giungono da Costantinopoli danno la situazione nella Capitale turca come immutata.

Il "lasciapassare„ ai diplomatici

Il Governo ha concesso ai membri delle ambasciate ed ai Consoli delle tessere che permettono loro di passeggiare per le strade anche durante la notte. Il Gabinetto ha cominciato ad esaminare gli atti contro Hakki pascià e prepara probabilmente un atto di accusa per compiere anche questo desiderio della Lega militare: 18 alti impiegati giovani turchi hanno chiesto il loro congedo ed altri seguiranno presto il loro esempio.

Il movimento albanese continua

Il Governo dichiara che il movimento albanese non è ancora terminato. Il capo dell'opposizione annunzia che le trattative continuano. Gli albanesi di Ipek e Mitrovitza rimproverano ai loro capi di essere entrati in trattative. Secondo il giornale Jeune Turc l'Ambasciatore turco a Londra ha telegrafato che il Governo inglese ha deciso un nuovo orientamento nella sua politica balcanica ed appoggia il nuovo Gabinetto turco.

Intanto i membri del Comitato abbandonano a poco a poco Costantinopoli perchè lo stato d'assedio rende impossibile ogni agitazione elettorale; ma poichè lo stato d'assedio grava anche su Salonicco, essi vorrebbero eleggere a Monastir la sede del loro Comitato centrale. Intanto si continua ad epurare l'amministrazione dai seguaci del Comitato e numerosi impiegati albanesi vengono sostituiti con avversari del Comitato, sicchè il Governo avrà presto le amministrazioni occupate tutte da gente a lui devota.

L'agonia della stampa taninesca

Le entrate doganali del giugno sono inferiori a quelle dello stesso mese dello scorso anno, per ventimila lire turche. A Costantinopoli ha fatto anche molta impressione l'annuncio che il Tanin sospende le sue pubblicazioni, poichè esso è il grande organo del Comitato. Tutta la stampa giovane turca della provincia dice che vigendo lo stato d'assedio subirà forse la stessa sorte. L'agitazione giovane turca viene così prospettata nelle conventicole segrete. La direzione della polizia ha saputo che una quantità di bombe sono state nascoste in vari luoghi di Costantinopoli ed ha ordinato accurate ricerche. Tutti i viaggiatori vengono al loro arrivo sottoposti a insistenti interrogatori e ad una severa revisione dei bagagli. I proprietari di alberghi devono partecipare subito il nome dei loro ospiti. I maomettani di Salonicco, secondo altre notizie, tennero una riunione in una moschea e presero la decisione di osservare le consuetudini religiose durante il Ramadan e di protestare contro la proclamazione dello stato d'assedio.

I commercianti di Salonicco si unirono alle loro proteste sotto il pretesto del grave danno arrecato ai loro affari. Il Governo non ha finora preso in considerazione le proteste poichè esso teme degli incidenti sanguinosi e vuole impedire manifestazioni anti-governative da parte dei giovani turchi.

Le lamentazioni e le intenzioni di Talaat bey

Quali siano le intenzioni di questi Giovani turchi lo ha detto l'ex-ministro e capo dei Giovani turchi Talaat bey, con la seguente dichiarazione: «Noi giudichiamo prudente prendere le nostre misure e radunare attorno a noi il maggior numero possibile di elettori. Ci asteniamo da qualsiasi atto di violenza perchè sappiamo di essere sorvegliati e abbiamo intenzione di rimanere circa dieci giorni a Salonicco per progettare i nostri piani. Quindi ognuno di noi si recherà in una parte del paese a lui destinato. Comprendiamo gli errori che abbiamo commessi in Albania: fummo male informati dai valy, dai mutasserif e dai comandanti militari. Benchè Said Pascià fosse uomo di grande esperienza, il pericolo imminente lo impaurì e la sua caduta trascinò anche noi».

Le trattative turco-bulgare

Sui rapporti turco-bulgari la Kolnische Zeitung ha da Costantinopoli che, a causa degli attentati di Kotchana il Ministro Plenipotenziario di Bulgaria presso Maometto V ha partecipato amichevolmente che il suo Governo desidera che i turchi custodiscano meglio il confine, poichè la Bulgaria da sola non lo potrebbe fare. Il Governo turco accolse questa domanda e nominò membro del Comitato d'inchiesta un autorevole bulgaro di Salonicco. Si vede in ciò la volontà di evitare conflitti: è però discutibile se, con l'attuale agitazione nell'esercito e nella gendarmeria turca, vi si riuscirà. Si aggiunge poi che i bulgari continuano ad agitarsi. La Kolnische Zeitung ha infatti da Sofia che un Comitato cittadino, formatosi nella città di Starapagon, nel sud della Bulgaria, prepara un appello di guerra al popolo bulgaro. Inoltre esso intende fare un viaggio in tutte le città bulgare per predicare la guerra contro la Turchia. Nonostante ogni smentita si assicura che vi è un grande fermento nel corpo degli ufficiali bulgari. Si tratta di una organizzazione segreta che dovrebbe intervenire con manifestazioni guerrafondaie per il 25.o giubileo del Re.

Pochi ufficiali rivoltosi

Sul movimento albanese il corrispondente del Lokal Anzeiger da Costantinopoli telegrafa: «Sola una piccola parte degli ufficiali hanno fatto causa comune con i rivoltosi albanesi. La Lega militare è decisa a superare la questione albanese. Il movimento di rivolta diminuisce sensibilmente, poichè gli albanesi hanno compreso che con lo scioglimento della Camera il loro desiderio è stato soddisfatto. Altre richieste come quelle dei valy e dei mutasserif albanesi e quelle che riguardano il servizio militare degli albanesi verranno tenute in considerazione».

Il Governo di Muktar pascià continua la liquidazione dei Giovani-turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Può dirsi che l'eclissi dei giovani turchi sia soltanto temporanea, ma è certo che il Gabinetto fa di tutto per scoraggiare decisamente una «rentrée» del Comitato «Unione e Progresso». Infatti, fra l'altro è stato proclamato a Salonicco, dove il Comitato ha ristabilito il suo quartier generale, lo stato d'assedio, e questo fu subito esteso anche a tutta la provincia. Visto che il Governo non scherza hanno cessato di scherzare anche gli organi dei giovani turchi; anzi, per una lodevole misura di prudenza, essi hanno addirittura sospeso le pubblicazioni.

Di fronte a questo fatto non c'è da stupirsi che la situazione turca, come si constata a Londra questa sera, continua, sia pure lentamente, a migliorare. Un Gabinetto che riesce ad indurre un «Tanin», un «Hakki» e simili a cessare così completamente e spontaneamente le loro quotidiane distribuzioni di turpi menzogne e di scellerate mistificazioni, ha, senza dubbio, qualche ammennicolo napoleonico. Esso merita di stare in piedi e lo «Spectator» oggi, avendo grande fiducia nell'energia di Muktar-pascià, non dispera affatto che il nuovo Gabinetto sia capace di pilotare l'Impero fuori della burrasca della crisi attuale. Ancora una volta il grande ammalato sembra ormai riprendere il respiro preparandosi ad una convalescenza dalla quale sembra escluso il rischio di una ricaduta immediata. Come tutti i convalescenti pertanto è possibile che la Turchia dia presto qualche segno di spirituale dolcezza, e nei circoli londinesi si prevede insistentemente che la pace con l'Italia non può essere lontana, naturalmente con successo incondizionato per noi.

A proposito d'un'alleanza fra la Serbia e la Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

A proposito della notizia sull'esistenza di una alleanza difensiva serbo-bulgara, la Neue Freie Presse dice che nei circoli bene informati di Vienna nulla consta. E' possibile che vi siano state delle trattative in proposito, ma si ignora con quale esito. E' probabile che i due Stati, vista la grave crisi che la Turchia attraversò nelle ultime settimane, abbiano concordato un piano di azione per l'eventualità che in Turchia succedesse un completo sconvolgimento; ma questo piano oggi non avrebbe più alcuna importanza, perchè è a credere che la Turchia avrà presto superato la crisi attuale.

Il Governo bulgaro provocherà una inchiesta internazionale sulla strage di Kotchana

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Si ha da Sofia che, in seguito alle rimostranze dell'inviato speciale, il Governo bulgaro ha impedito ad una missione sanitaria bulgara di partire per Kotchana, dove voleva recarsi a curare le vittime del recente massacro. Si teme che questa misura aumenti l'esasperazione fra la popolazione bulgara, tanto più che i giornali ufficiosi avevano detto che il Governo bulgaro avrebbe considerato come una provocazione se le autorità turche avessero impedito alla missione bulgara di compiere la sua opera umanitaria. Si dice che il presidente dei ministri chiederà una inchiesta internazionale sui fatti di Kotchana.

Gli albanesi e gli "ufficiali salvatori„ soddisfatti del governo di Muktar pascià

La formazione degli ufficiali salvatori

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

I giornali hanno queste informazioni sulla situazione in Turchia. In Albania la situazione si è migliorata. Gli albanesi comincerebbero a mostrarsi meno esigenti e molti di essi, stanchi dei disagi, si accingerebbero a tornare alle loro case.

Ibrahim pascià, il capo della missione speciale, avrebbe assunto una attitudine molto energica respingendo talune delle domande albanesi che gli sembrano eccessive.

La Neue Freie Presse ha da parte albanese che gli albanesi di Pristina avrebbero esortato vivamente la Porta ad assumere una attitudine più energica contro gli Stati balcanici. In tutte le città dell'Albania si andrebbero tenendo adunanze allo stesso scopo. Gli albanesi domandano che per la difesa della frontiera si formino battaglioni nazionali.

La Politische Correspondenz ha da Costantinopoli che la Lega militare che si era chiamata «il gruppo degli ufficiali salvatori», ha sospeso la sua attività avendo considerata compiuta la sua missione nell'istante in cui è avvenuto lo scioglimento della Camera. Il gruppo ripone intera fiducia nel Governo riguardo alla ulteriore azione da spiegare, quale è imposta dalle circostanze presenti e non intende esercitare più alcuna influenza sulla questione politica.

Nei circoli degli ufficiali superiori si dice che questa Lega militare, quantunque sia scomparsa dalla situazione politica, continuerà però a seguire, dietro le quinte, gli eventi politici e vigilerà affinchè sia mantenuta la costituzione.

Le imprese della setta Giovane-turca hanno provocato la guerra con l'Italia

Una intervista con Cherif Pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il «Journal» pubblica una intervista col generale Cherif-pascià, il quale si trova a Vichy per una cura. Come sapete, egli fu condannato a morte dal Comitato «Unione e Progresso». Ieri era ancora proscritto, ma il nuovo Gabinetto lo ha compreso nella lista dei graziati. Cherif ha detto:

«Il capo del Governo attuale, Ghazi Muktar-pascià, aveva, formando il suo Gabinetto al principio della crisi, deciso di dare una certa soddisfazione al Comitato «Unione e Progresso». Suo figlio, il presente ministro della marina, non era anche lui membro del «Comitato»? Ma in realtà padre e figlio cercarono di orientarsi dal lato del più forte. Se essi si sono rivolti dal lato della Lega militare è che essi sono fermamente convinti che oggi tutto l'esercito è contro la forza occulta che si sta spegnendo. Dopo la morte del Comitato «Unione e Progresso» il nuovo Gabinetto sarà costituito sicuramente sotto la presidenza di Kiamil-pascià, il quale conserverà come collaboratori il mio vecchio amico Nazim, ministro della guerra; Djemal Eddin Effendi, come capo dell'Islam; Ismail Kemal-bey, capo attuale del movimento albanese.

«Le elezioni con un Governo così liberale — ha continuato Cherif-pascià — si faranno liberamente senza pressione alcuna, ed esse mostreranno al mondo civile che il Comitato «Unione e Progresso» avrà cessato di avere dei rappresentanti nell'assemblea legislativa. L'inizio dell'opera del Governo attuale è stato funesto. La sua debolezza e la sua esitazione son la causa degli intrighi che il Comitato ha fomentato: intrighi che probabilmente gli daranno modo di risollevare la testa. Ma io posso assicurarvi che non vi è nell'esercito che una minoranza infima, la quale parteggi per lui».

Rispondendo ad una domanda sullo scioglimento della Camera, Cherif-pascià ha detto: «Per ciò che concerne lo scioglimento della Camera se il Governo avesse mostrato energia e circospezione, gli avvenimenti avrebbero preso una piega più salutare e non avrebbero dato al mondo lo spettacolo dell'anarchia. Come voi sapete, un paese come la Turchia non può vivere sotto il regime dello stato d'assedio e delle Corti marziali. Esso ha bisogno di riposo e di calma per rigenerarsi. Se noi vogliamo conservare la nostra esistenza nazionale, è tempo di sopprimere ogni specie di intrigo e di pressione, per riorganizzare le diverse branche di tutte le amministrazioni civili, militari e giudiziarie, e ciò noi non lo possiamo ottenere che col concorso dell'Europa, la quale ci darà degli istruttori e dei consiglieri responsabili».

La nuova politica ottomana

Cherif-pascià parlò in seguito della orientazione della politica ottomana: «Ciò che abbisogna oggi alla Turchia nello stesso tempo che una completa riorganizzazione interna, è una politica ben determinata, una politica come quella che è contenuta nel programma del partito radicale di alleanza con l'Inghilterra e con la Francia».

Cherif-pascià abborda la questione albanese. «Prima di tutto — egli dice — noi dobbiamo finirla con le nostre guerre intestine che durano da quattro anni sotto gli aspetti più atroci e più barbari. L'Albania è stata particolarmente ammirevole: la sua nobile indignazione bastò ad indicare l'altezza dei suoi sentimenti nazionali; ma nell'interesse dell'Impero come di quello del loro paese, i capi albanesi non dovevano più perdersi negli intrighi. Essi non debbono aspirare ad altro che ad una riorganizzazione eguale per tutte le provincie dell'Impero. Il movimento albanese è stato originato dalle iniquità e dagli atti di brutalità del Comitato «Unione e Progresso». Ogni aspirazione degli albanesi che non riconosca la necessità di restare inalterabilmente fedeli all'Impero sarà imputabile alla debolezza del Governo attuale».

La guerra coll'Italia fu provocata dal Comitato!

La guerra italo-turca doveva necessariamente trovare luogo in questo colloquio. A tale proposito Cherif-pascià disse: «La guerra che ci ha fatta l'Italia è egualmente conseguenza del modo di agire del Comitato «Unione e Progresso». D'altronde quando ci fu dichiarata la guerra l'Italia specificò esplicitamente che essa la faceva più al «Comitato» che al popolo ottomano. Il Governo italiano ha avuto torto di provocare il decreto di annessione di un paese che non ha conquistato. Si annette in generale un paese che si è conquistato. Noi non domandiamo di meglio che finirla una buona volta con la guerra: bisogna aver riguardo da una parte ai nostri interessi ed alla nostra dignità, e dall'altro bisogna anche considerare le conseguenze degli errori che noi abbiamo commesso sguarnendo di truppe la Tripolitania».

Massoni italiani membri del "Comitato Unione e Progresso?„

«Questi errori — ha detto Cherif — del resto furono commessi sotto l'influenza dei massoni italiani che erano membri del Comitato Unione e Progresso. Mahmud Chefket Pascià è il principale colpevole di ciò per aver obbedito ciecamente alla volontà della sede centrale del Comitato. Ora questo gruppo era composto di massoni italiani e di ebrei mussulmanizzati. Gli ebrei puramente israeliti non hanno niente a che fare con questa questione».

Cherif Pascià aggiunse: «Io sento di tanto in tanto pronunciare la parola reazione ed anche questo è il prodotto di insinuazioni emananti dal Comitato Unione e Progresso: per parte mia dichiaro formalmente e categoricamente che io sono contro ogni movimento reazionario e che contro tale tendenza io lotterò con tanta energia e con tanta forza quanta ne ho spiegata in questi ultimi quattro anni in cui ho vissuto sotto l'ospitalità della Francia. Io sfido chicchessia in Turchia di dimostrare che un movimento reazionario sia possibile. Abdul Hamid stesso non lo vorrebbe: io sono egualmente contro ogni sistema vecchio turco. Bisogna ringiovanire la Turchia per rigenerarla».

Con queste parole ebbe termine l'intervista.

I disastrosi effetti del terremoto in Turchia

Numerosi villaggi dei Dardanelli completamente distrutti

Trecento vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Dai telegrammi giunti oggi risulta che il terremoto di venerdì mattina in Turchia fu più esteso ed ebbe effetti più terribili di quel che parve da principio. Nella capitale, secondo la Reuter, il danno si limitò a crepacci nei muri delle case ed alla caduta di comignoli. Il centro sismico sembra essere stato piuttosto nella regione dei Dardanelli. La scossa fu sentita assai più gravemente sulle spiaggie meridionali del mar di Marmara che a Costantinopoli.

Da un vapore arrivato oggi si apprende che il terremoto causò grandi devastazioni nei villaggi di Heraklitia, di Peristasis, di Muriozilo e di Hora. Due altri villaggi, i cui nomi non sono dati, rimasero completamente distrutti, poichè l'incendio rovinò quel po' che era rimasto in piedi. Gallipoli e Cinuak soffersero pure assai seriamente e varie centinaia di case vi crollarono. Vi è a malapena un edificio in quei due centri che non sia rimasto danneggiato. I morti furono pochi, ma i feriti moltissimi. Gli abitanti dei villaggi distrutti sono rimasti senza tetto. Mancano cibi e acqua. Un vapore speciale insieme con una torpediniera è stato inviato sulla scena del disastro con provviste e con medicinali. Le comunicazioni telegrafiche coi Dardanelli sono interrotte, ma il vice-console greco di colà ha inviato un messaggio per mezzo di una stazione radiotelegrafica, annunziando la distruzione del suo Consolato. Parecchi feriti sono già arrivati a Costantinopoli.

Oggi stesso avvennero nuove scosse, ma assai leggere. Un successivo telegramma della Reuter annunzia che le vittime del terremoto si fanno ascendere a circa trecento morti.

I diritti dell'Italia e le speranze dei Greci nella questione dell'Egeo

Un articolo della "Neue Freie Tageblatt„

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Il «Neue Wiener Tageblatt» in una lettera di un suo corrispondente romano si occupa nuovamente della questione delle isole nell'Egeo.

Il corrispondente dice che la pace italo-turca non suggellerà soltanto le sorti della Tripolitania, ma assicurerà anche la posizione dell'Italia nel Mediterraneo. Per l'Italia si tratta ben di più che del semplice possesso della costa libica. Non per nulla nella scorsa primavera lord Kitchener, che è uno dei più profondi conoscitori delle cose del vicino Oriente, lanciò quel suo grido di allarme cui tenne dietro la conferenza di Malta. Lord Kitchener sa che cosa significhi se le flotte riunite austro-italiana avranno delle basi di operazioni a nord ed a sud del Mediterraneo. Esse potrebbero facilmente tener fronte anche alle forze navali collegate inglese e francese. Da questo punto di vista assume speciale importanza il problema dell'avvenire delle isole nell'Egeo occupate dall'Italia. Da principio il Governo occupandole pensava di farne una specie di pegno per trattative di pace. Ma quanto più a lungo sventolerà la bandiera tricolore su quelle isole, quanto più a lungo le amministrerà e quanto più a lungo gli abitanti vi si abitueranno e sentiranno il loro agio sotto il regime italiano, tanto più interessante si farà il problema di queste isole. L'importanza militare di esse è maggiore che non si creda a prima vista. Chi possiede quelle isole domina tutta la costa meridionale dell'Anatolia e signoreggia la via di Costantinopoli e Smirne per Beirut e Porto Said. Le isole di Stampalia e di Scarpanto sono stazioni navali di primissimo ordine, come hanno potuto esperimentare anche recentemente le corazzate italiane, così che è naturale che l'idea della rinunzia a siffatte posizioni vada poco a sangue agli italiani. La soluzione meno pericolosa sarebbe quella che si attribuisce al generale Ameglio nelle dichiarazioni ai notabili greci recatisi da lui: cioè l'Italia se rinunzierà al possesso delle isole garantirà però loro l'autonomia e porrà come condizione alle trattative di pace che la Porta riconosca l'autonomia delle isole. Una simile soluzione non farebbe danno a nessuno e non creerebbe difficoltà politiche. Intanto l'annessione delle isole all'Italia provocherebbe vivaci proteste da parte di taluni Stati d'Europa, specialmente dell'Inghilterra e della Francia.

Il corrispondente dice infine che la Consulta per intanto conserva una attitudine riservata aspettando che giunga il momento opportuno per la soluzione di questo arduo problema e precisamente in un modo che accontenti il più possibile l'Europa, ma che appaghi anche il desiderio della nazione italiana e soddisfi le aspirazioni delle popolazioni che sono quasi dimenticate ad onta della loro storia magnifica ed antica.

La ferocia criminale di una rivale in arte

Prima donna avvelenata colle ostriche

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

A Teresiopoli, in Ungheria, la prima donna Mimi Kovacs, dopo aver mangiato delle ostriche che le erano pervenute da Fiume, con un biglietto da visita di un suo preteso ammiratore, ammalò con sintomi gravi di avvelenamento. La Polizia accertò che le ostriche non erano state spedite dal signore di cui era accluso il biglietto, ma da una signora, che si suppone sia una rivale dell'artista.

Il convegno di Russia esaltato a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il corrispondente romano del Temps così telegrafa al suo giornale: «L'intervista di Pietroburgo ispira un vivo interesse in Italia per due ragioni: principalmente per l'influenza che essa può avere sul conflitto italo-turco ed in secondo luogo per l'aspetto che può dare alle questioni di Oriente. A Roma si sa che la Francia e la Russia desiderano egualmente la fine della guerra e il mantenimento dell'equilibrio balcanico. Così si attende con fiducia il risultato dell'intervista che l'on. Poincaré avrà con lo Zar e con i suoi ministri. La politica dell'Italia nell'Oriente europeo è sempre eminentemente conservatrice e per questo ogni elemento nuovo diplomatico e militare che rinforzi questa politica piace agli italiani. Così una intesa più stretta tra Francia, Russia ed Inghilterra per evitare complicazioni in Oriente, un accordo fra gli Stati balcanici per impedire l'ingrandimento di qualche grande Potenza a loro danno ed anche l'apparizione della flotta russa nel Mediterraneo non potranno che essere favorevolmente accolti dall'opinione pubblica italiana. Questo stato d'animo si ritrova anche in tutti i giornali nazionalisti».

L'opportunità del Convegno

Lo stesso giornale, poi, nel suo articolo di fondo, commentando il viaggio dell'on. Poincaré dice che gli incontri fra Capi di Stato e Ministri hanno una grande importanza perchè creano contatti che evitano spesso degli errori e degli equivoci. Tra la Francia e la Russia essi sono tanto più utili in quanto più differiscono gli ambienti francesi dagli ambienti russi. Questa differenza è dimostrata spesso dagli incidenti che hanno traversato le relazioni diplomatiche dei due paesi, sia prima dell'alleanza sia dopo, causati dalla difficoltà di trovare dei rappresentanti completamente adatti alle esigenze della loro carica. C'è bisogno di osservare che l'interesse di queste interviste aumenta quando esse avvicinano degli uomini di valore eminente e che aggiungono al prestigio delle loro funzioni l'autorità della loro persona? E' naturale anche che l'attenzione francese sia rivolta sugli onori particolari che aspettano l'on. Poincaré. Crediamo che mai un Presidente del Consiglio è stato ricevuto in modo così splendido. Quanto ai problemi politici che saranno discussi in questi giorni noi abbiamo già detto quali essi debbono essere e con quale spirito devono essere considerati. Come osserva un giornale russo, non è probabile che ci siano ufficialmente delle dichiarazioni sulle decisioni prese. Basta notare che la stampa russa è unanime a questo riguardo e che le due parti sono animate dal desiderio di praticare attivamente e totalmente l'alleanza e di preparare, in vista delle eventualità che riserva la situazione dell'Europa, una azione strettamente concertata della Francia e della Russia alleate l'una all'altra d'accordo con l'amica Inghilterra. C'è in questo ordine di idee molto da fare: ed è da sperare che si farà nell'avvenire ancora di più. E' questo il voto comune dei due paesi.

Nessun prestito nuovo

Pietroburgo, 10, notte.

In occasione dell'arrivo di Poincaré si sono nuovamente sparse voci, secondo le quali il Governo russo vorrebbe mettere a profitto la presenza di Poincaré per la conclusione di nuovi prestiti che, a quanto si dice, sarebbero necessari per la realizzazione del programma della flotta ed alcuni altri bisogni motivati dall'alleanza franco-russa. Il ministro delle Finanze dichiara nel modo più categorico che tutte le voci di questo genere sono assolutamente senza fondamento. L'ufficio del Tesoro russo, la cui situazione è nota a tutti, non ha per nulla bisogno di essere fortificato da nuovi prestiti.

Si smentisce ufficialmente, da fonte russa, la notizia pubblicata dalla Neue Freie Presse, secondo la quale, durante il soggiorno di Poincaré a Pietroburgo verrebbe sollevata la questione dei Dardanelli. (Stefani)

Poincaré non è atteso in Germania

Il riserbo della stampa berlinese sul grande viaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

La stampa berlinese mantiene sul viaggio di Poincaré un dignitoso riserbo, riportando i commenti di Parigi e di Pietroburgo, e non entra in polemiche provocate da tali commenti, sopratutto da quelli da Parigi. Qui si ammette che della materia per dei colloqui fra uomini di Stato russi e francesi ve ne sia oggi fin troppo, ma si dichiara che tali colloqui non segneranno certo una nuova epoca nella storia mondiale.

Il corrispondente da Pietroburgo della Gazzetta della Croce annunzia che verrà trattata naturalmente anche la questione della guerra italo-turca, e che nei circoli diplomatici di Pietroburgo si pensa che il Gabinetto Muktar-pascià sia molto favorevole ad una conclusione di pace.

Poincaré non desiderato a Berlino

La Gazzetta di Francoforte ha una nota evidentemente ispirata dal Ministero degli esteri. Essa smentisce assolutamente che Poincaré nel suo viaggio di ritorno verrà a Berlino invitato dal Kaiser:

«Il significato che viene attribuito al viaggio a Pietroburgo del capo del Gabinetto francese — dice il giornale — esclude una visita a Berlino. Non vi è nemmeno bisogno di abboccamento diretto fra gli uomini dirigenti di Francia e di Germania. Nel tempo in cui il signor Poincaré ritorna a Parigi, il cancelliere si trova in cura, e non intende interromperla; dopo la cura, il cancelliere visiterà in settembre il ministro conte Berchtold, mentre il Kaiser si trova a Wilhmshoe, dove, come al solito, il 18 agosto, con l'intervento anche di Kiderlen e dell'ambasciatore Marschall e di altre personalità, sarà festeggiato il compleanno dell'imperatore Francesco Giuseppe».

In Francia forse si attendevano altri commenti; ma probabilmente essi non verranno mai pubblicati dai giornali seri della Germania.

La Berliner am Mittag Zeitung non commenta: rileva solo l'episodio del saluto della flotta tedesca al presidente del Consiglio francese come un lieto sintomo. Secondo il giornale, esso prova che l'amicizia franco-russa non ha un carattere aggressivo contro la Germania. Ricordando il dispaccio di Fallières per la catastrofe di Bochum, si rallegra di questi attestati di reciproca cortesia tra la Francia e la Germania.

Il Berliner Tageblatt assicura d'aver appreso al Ministero della marina che l'incontro della flotta tedesca col Condé fu affatto accidentale e per nulla preparato.

Il primo idroplano inglese vola su Londra

Una caduta di Beaumont in mare

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

L'onore di essere il primo aviatore che volò su Londra sopra un idroplano è stato conquistato da un inglese. Da due giorni Beaumont tentava di fare questo volo. Per tutto giovedì e venerdì le sponde del Tamigi, nei pressi di Westminster, furono stipate di londinesi, che attendevano l'arrivo dell'aviatore. Dopo venne annunciato che Beaumont avrebbe volato da Boulogne oggi stesso, raggiungendo il Tamigi londinese verso le 7 antimeridiane; se non che il cattivo tempo trattenne Beaumont a Boulogne. Telegrafano questa sera da laggiù che nel pomeriggio di oggi tentò bensì di riprendere il volo per Londra, ma, fatti appena poche centinaia di metri, l'idroplano si rovesciò, e Beaumont corse pericolo di annegare. Egli fu però salvato da una lancia-automobile e trasportato sano e salvo alla riva.

Invece di lui, l'aviatore che arrivò sul Tamigi in idroplano fu Mac Klin. Egli partì da East Church nel pomeriggio, e percorse velocemente le 46 miglia di strada, raggiungendo verso le 6 pomeridiane Londra. La folla, che era in attesa, lo scambiò per Beaumont, e cominciò ad applaudire freneticamente. Mac Klin, con una audacia fenomenale, ha volato a 40 miglia all'ora, passando sopra gli archi di vari ponti, e scese calmo sull'acqua vicino al ponte di Westminster, dove delle lancie accorsero subito a prenderlo e trasportarlo alla riva. Egli fu assai festeggiato.

Nessun miglioramento nella malattia della Principessa Elisabetta

Stresa, 10, notte.

Le condizioni della principessa Elisabetta cominciano a destar un po' di preoccupazione, appunto perchè al leggero miglioramento dell'altro giorno è succeduto un nuovo e più grave indebolimento di forze nell'inferma. Anche la febbre, incominciata al primo apparire del male, non accenna a diminuire e contribuisce a rendere la malata in uno stato di continua agitazione.

Attorno alla madre vegliano il duca Tommaso di Genova e la regina Margherita, i quali non l'abbandonano che nelle brevi ore in cui prendono riposo.

Una automobile è stata messa a disposizione del professor Pescarolo, che va e viene ogni giorno e, col medico curante, s'intrattiene lungamente al capezzale di Sua Altezza.

I villeggianti e la popolazione tutta di Stresa trepidano per la salute della buona Principessa e fanno voti perchè sia ancora conservata alla loro benevolenza e alla devozione di cui è circondata.

Un comizio di postelegrafonici a Genova

Genova, 10, notte.

Stasera, nel ridotto del teatro Carlo Felice, si è tenuto un Comizio indetto dalla Federazione postelegrafonica per protestare contro il disservizio telefonico a Genova e per reclamare i miglioramenti a favore del personale. La prima parte del Comizio si rese quasi superflua, perchè già i giornali avevano pubblicato le dichiarazioni di un inviato speciale del Ministero appunto per deliberare con la massima urgenza sulle modificazioni tecniche al servizio telefonico di Genova. Sulla seconda parte si intrattenne lungamente l'impiegato postelegrafico Lamazzi, che criticò molto vivamente il regolamento del personale. Essendo presente nella sala l'on. Canepa, fu invitato a parlare. L'on. Canepa disse che non era il caso di fare soverchie disquisizioni, perchè non era stato invitato se non a sentire i voti dei postelegrafici. Per altro ha aggiunto che avrebbe portato la questione alla Camera a novembre. Il Lamazzi non si è dimostrato molto soddisfatto delle dichiarazioni del deputato socialista, al quale contestò specialmente il sistema di trattare le questioni nei gabinetti dei ministri. Ne derivò un vivace dibattito fra Canepa e Lamazzi. Il Comizio si è sciolto dopo aver votato un ordine del giorno col quale si chiedono immediati provvedimenti al Ministero a favore del personale.

La condanna del soldato turco prigioniero che aveva ferito un caporale

Napoli, 10, notte.

Oggi, innanzi al Tribunale Militare, presieduto dal tenente-colonnello cav. Fusco, è comparso il soldato turco Ibrahim Ali, accusato di aver ferito, con un colpo di rivoltella, la sera del 27 maggio ultimo, nella Caserma di Alfredo (Caserta), dove egli si trovava prigioniero, il suo superiore caporale, anche egli prigioniero, Ahmud Ibrahim, all'ascella sinistra. L'accusato, nel suo interrogatorio, reso a mezzo dell'interprete, sostenne che in una colluttazione tra lui e il caporale, questi lo aveva ferito mortalmente. Dopo che furono sentiti alcuni testimoni, tra cui diversi soldati turchi, l'avvocato fiscale, Datri, chiese la condanna dell'accusato a mesi quattro di carcere militare. Il Tribunale condannò il soldato, difeso dall'avvocato Fiorello, a due mesi e mezzo di carcere, accordandogli il beneficio della grave provocazione.

La pessima prova dei cacciatorpediniere costruiti in Francia per l'Argentina

Roma, 10, notte.

Si ha da Buenos Aires che dei dodici cacciatorpediniere che il Governo argentino ha ordinato contemporaneamente all'industria tedesca, inglese e francese, solo i quattro costruiti in Germania, non solo sono già nell'Argentina, ma hanno dato magnifiche prove sotto tutti i punti di vista. Gli altri sono ancora in mano dei costruttori, e giorni sono si leggeva nella *Prensa* il rapporto del capitano Bailé, reduce dall'Europa, al ministro della marina, nel quale si dichiarava che i quattro cacciatorpediniere che sono stati costruiti in Francia, non solo non hanno raggiunto le velocità prescritte, ma hanno un raggio d'azione di un 60 per cento minore dello stabilito, ed altri grossissimi difetti, ai quali è impossibile rimediare. Sembra decisa da parte del Governo argentino la rescissione del contratto «perchè si sono passati di molto i limiti di tolleranza stabiliti, ed i cacciatorpediniere costruiti in Francia risultano assolutamente, sotto tutti gli aspetti, inferiori a quelli costruiti in Germania».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 77 1/2.

Id. fine corrente 97 85, 97 82 1/2, 97 87 1/2, 97 90.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 150) prezzi nom. 97 62 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 87 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 40.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 50.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 075, lettera 101 775.
Svizzera 4: denaro 101 05, lettera 101 15.
Germania 4 50: denaro 124 775, lett. 124 875.
Londra 3: denaro 25 54, lettera 25 56.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1440 50, 1440.
» Banca Commerciale 844, 843 50.
» Ferrovie Meridionali 592, 591 75.
» Ferrovie Mediterranee 397 50.
» Concimi Vigonza 150.
» Fiat 136.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redim. 3 % Ferrov. 492.
» Banca d'Italia 3 75 % 493.
» Ferr. Italiane 3 % 339 50.
» Ferr. Meridionali 332.
» Vittorio Emanuele 363.
» Sarde C. 342.
» Sicule 4 % oro 505.
» Secondarie Sarde 4 % 490.
» Mediterranee 4 % 490.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 505.
» C. F. S. Paolo 3 75 % p. cont. 497.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. cont. 480.

Rendita sostenuta. Il resto della quota invariata o pressochè nullo.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 Agosto 1912 — Ore 12.

Rendita Italiana 3 50 (fine corrente), 97 85, 97 825, 97 875, 97 90.

Rendita Italiana 3 50 contanti (corso medio) 97 775.

Rendita Italiana 3 50 contanti (1902) corso medio, 97 40.

Azioni Banca d'Italia 1440 50, 1440, 1440 50, 1440.
» Banca Commerciale 843 75, 843 50.
» Ferrovie Mediterranee 397 50.
» Fiat 136.
» Errania 728.

Prezzi nominali 10 Agosto

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	340 —
» Romane	380 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	450 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	365 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0	350 —
» » Cuneo 3 0/0	350 —
» » 5 0/0	490 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	350 —
» Canali Cavour 5 0/0	377 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	486 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882	340 —
» » » C 2.a » 1882	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	87 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	480 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	490 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	285 —	» An. Tranvie Vercel.	490 —
Ferrovie Meridion.	330 —	Nav. Lloyd Sabaudo	190 —
» Secondar. Sardegna	490 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	340 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	340 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	505 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	495 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	487 —	Banca della Liguria	— —
Napoli Imprese elet.	490 —	Banca di Torino	— —
Calc. di calce Roma	494 —	Società Banc. e industriale torinese	134 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Elettricità**	
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	497 —	Società Ital. Gaz	351 —
» S. Paolo 3 50 0/0	480 —	» Comuni Gas luce	250 —
Banca d'Italia 3 75	493 —	» Elett. Alta Italia	305 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —	» Forze idr. Moncen.	104 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	490 —	» Officine Savigliano	1140 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	472 —	Ferriere Vandel	212 —
		Fonderia Nebiolo e C.	225 —
		Siderurgica Savona	— —
		Acciaierie Terni	— —
		Ceirano autom. elenata	[illegible]
		Ing. V. Tedeschi e C.	135 —
		Fabb. autom. S.P.A.	14 —
AZIONI		**Industrie alimentari ed Affini**	
Trasporti			
Società Ferr. Merid.	— —	Acqua potab. Torino	605 —
» » Second. Sarde	265 —	Gener. Imm. Agric.	286 —
» » Sicule	670 —	«Eridania» Genova	— —
» » Mantova-Modena	774 —	Zuccherificio Ferrarese	404 —
» » Biella	775 —	Venchi e C. ciocc.	158 —
» » Pinerolo (1. em.)	446 —	**Industrie varie**	
» » » (2. em.)	321 —	Soc. Cartiera Ital.	1150 —
» Nav. Gen. Italiana	— —	» Cartiere Meridionali	— —
Fiat e Rotativo	— —	Filatura lane Borgosesia	— —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	305 —	Unioni Casale	230 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 12:

(Apertura). — Rendita Italiana 3 1/2 % cont. 97 80; id. id. fine mese 97 85 — Mediterranee 398 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale, 844 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1441 — Lanificio Rossi 1471 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 401 50 — Raffinerie Zuccheri 333 — Beni Stabili 311 — Azioni costruzioni venete 157 — Acciaierie Terni 1586 — Società Edison 588 — Savona 243 — Elba 216 — Ansaldo 305 — Industrie Zuccheri 292 — Cotonificio veneziano 60 25 Ferr. Meridionale 592 50 — Birra 186 — Metallurgica 183 50 — Ferriere 132 — Concimi Chimici 150 — Viscosa 987 — Distilleria 87 — Carburo 748 — Fondi Rustici 153 — Molini A. I. 226 — Breda 342 — Italo Americana 200 — Miani e Silvestri 103 — Marconi 129.

Cambi: su Berlino 124 725; su Parigi 101 125; su Londra 25 555; su Svizzera 101 125; su Vienna 106.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Fermi, con pochi affari. Apertura incerta; chiusura alquanto migliore, con poche oscillazioni. In ripresa la Rendita, su acquisti anche per contanti del solito gruppo di difesa. Banca da 1440 a 1441. Commerciale da 844 a 845. Ferrovieri più fermi. Rubattino sostenuto da 400 a 401 50. Saccariferi meno offerti. Eridania da 729 a 733. Siderurgici sempre in buona vista. Terni da 1583 a 1586. Ansaldo da 303 a 306. Elba ferma da 219 a 221. Savona da 247 a 249. Cambi sempre tesi.

Rendita Italiana 3 50 97 86, 97 925, 97, 97 50 — Banca 1440, 1441 — Comit 844, 845 — Credito 550, 551 — Meridionali 593, 592 — Mittel 397 50 398 50 — Rubattino 400, 401 50 — Raffineria 335, 336 50 — Industria 290 — Eridania 733, 729, 732 — Terni 1583, 1586 — Armstrong 303, 305 50 — Elba 218, 221 — Savona 247, 249 — Molini 225 50 — Semoleria 285 — Ferriere 133 — Marconi 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita 3,50 cont. 97,95 — Banca d'Italia 1442 — Banca Commerciale 845 — Credito Italiano 551 — Banco Roma 103 — Bancaria 101 1/4 — Meridionali 593 — Mediterranee 397 — Navigazione Generale 402 — Tramways 179,50 — Elba 216 — Ansaldo 306 — Ferriere Italiane 132 — Metallurgica Italiana 183 — Piombino 138 — Antimonio 40 — Montecatini 123 — Cines 203,50 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1205 — Condotte d'Acqua 314 — Immobiliari 283 — Beni Stabili 311 — Imprese Fondiarie 110 — Carburo 748 — Kerka 401 — Forni Elettrici 85 — Concimi 155,50 — Azoto 129 — Soda 85 — Monterotondo 97,50 — Molini Pantanella 110 — Fondi Rustici 153 — Risanamento 80.

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 10 agosto — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,02 (Giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,10.

Genova. 10 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,11 1/4 — Londra Lire 25,55 1/4 — Germania Lire 124,75 — Svizzera Lire 101,11 1/4 — Belgio Lire 100,75 — Austria Lire 106,00.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	9	10		9	10
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	92 25	92 30	Cred. Foncier	844	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	6000	—
It. 3 1/2	96 90	97 10	Lotti Turchi	227	228
Cambio Londra	25 20	25 20	Ferr. Meridion.	587	585
Consol. ingl. 2 1/2	74	74	Rendita Russa	99	99
Obbl. Lombarde	264	265	N. prest. russo	103 75	103 75
Cambio Italia	1/4	1/4	Russo 1906	103	103
Turco unificato	90 75	91 15	R. portogh.	65 15	—
Banca Parigi	1734	1734	Banca Francia	—	—
Tunisino	482 50	481 25	Cambio Madrid	—	—
Egiziano unif.	102	102	R. Comm. Ital.	—	837
E. Ungher.	91 50	92	Rendita serba	87 50	87 75
E. Spagn. est.	93 90	93 95	Bulgara 1904	471	474
Banca Ottom.	680	680	Ferro Piomb.	135	135
Rend. arg. 1896	—	—	Wagons-lits	1610	1600
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	685	685
Rame Londra	77 1/2	—	Thomson	772	770
Brasile 4 0/0	—	—	Rand Mines	178	178
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	495	490
Brasile espo.	—	—	Chartered	38	37 50
Credit Lyon.	1547	1547	Ferrovie	97	—
Andalouse	390	—	Rio Tinto	97	98
Nord Espagne	488	484	Randfontein	—	—
Saragozza	464	462	Goldfields	98 75	102
Rio Tinto	1969	1970	Beaulieu	28	28

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino

	9	10		9	10
Camb. Londra	—	20 39	Obbl. di Roma	—	—
» Amsterdam	—	—	Ferr. Merid.	114	117
Cambio Italia	—	80 10	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	203	201 57	Banca Comm.	—	—
Rend. italiana	—	—	Rendita russa	216	216
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Deutsche Bank	254	254
Cons. Prussia	89 90	89 90	Disconto	187	187
Rend. Turca	86 70	86 10	Bochumer	228	240
Obbl. Pruss.	87 70	—	Laurahütte	201	203
Obbl. Sarde	—	40 40			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna

	9	10		9	10
Cred. Austr.	620	—	Rend. Austr. carta	94 40	94 45
Lombarde	102 10	100 50	Rend. Austr.	97 15	97 15
Anglo-Austr.	335 10	335 50	Id. in carta	97 15	97 15
Austriache	713 50	717 20	Union Bank	677	615
R. Austr. ung.	2072	2072	R. Austr. oro	—	116 90
Napol. d'oro	19 16	19 16	Ungher. 4 0/0	97 15	97 15
Argento	100	100	Id. 7 1/2 0/0	78 90	78 90
Cambio Italia	95 43	95 43	Pesti	303 75	303 75
Id. Londra	24 10	24 10			

Tendenza calma.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 10 agosto 1912.

Organzino	Colli 7	Cgr.	400,73
Trama	» 1	»	65,76
Greggia	» —	»	—
Lana	» 5	»	1449,79
Articoli diversi	» 1	»	0,50
Totale	Colli 14	Cgr.	1916,78
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale	Colli 14	Cgr.	1902,81

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 212	Cgr.	27707,12
Pesati	» 2	»	65,86

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 10 agosto 1912.

Grani di Piemonte vecchi mercantili — id. fini da L. 28,50 a 29,— al quintale — id. buoni mercantili da 28,50 a 29,— id. andanti da 27 — a 27,— — id. fini di altre provenienze da 30,50 a 31, — — id. esteri teneri di forza da 31,— a 31,75 — id. id. comuni di Italia ecc. da 30,50 a 31,50 — id. id. del Plata da 27,— a 30,50.

Granoni di Piemonte da L. —,— a —,— al quintale — id. mercantili id. da —,— a —,— — id. esteri fini da —,— a —,— — id. mercantili da 19,50 a 20,— — id. id. da foraggio da 19,50 a 19,—.

Segale nazionali nuove da L. 22,— a 23,— al quintale — id. estere da —,— a —,—.

Mercato stazionario in tutti i generi. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42,50 a 44,50 al quintale — id. id. marca 0 superiore da 40,75 a 41,50 — id. id. marca 0 comune da 39,— a 40,50 — Semole di grano duro 35 da 40,— a 41,— — Farina di granoturco da 26,50 a 27,50 — Crusca di grano tenero da 17,50 a 18,50 — Cruschello id. da 17,— a 17,50 — Farinaccio id. da 18,— a 18,—.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 24 — a 25 — al quintale — id. comuni id. da 23 50 a 23 75 — id. estere da 22 50 a 23 50 — Nera Sardegna-Sicilia da 23 75 a 24 50 — Favette altre provenienze nazionali da 25,75 a 26,— — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da —,— a —,— — id. colorati esteri da —,— a —,—.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da —,— a —,— — id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — id. mercantile nostrale da 42 — a 43 — — id. ramolino originario, 1.a qualità, da 43 — a 44,— — id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 41,— — id. originario mercantile da 39,— a 41,—.

Avena in aumento, specialmente le qualità fine. Favo sostenute.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati da 31 luglio a 3 agosto 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, L. 1 15 — Ricetta — — Terzuolo — —.

Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0,925 al miria — id. 2.a qualità 0,90.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 625 — Paglia nuova 0,50.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 Agosto 1912.

TORINO	63	83	43	79	74
BARI	42	64	1	43	78
FIRENZE	36	49	15	52	90
MILANO	2	63	90	75	25
NAPOLI	59	78	4	29	63
PALERMO	40	11	31	3	73
ROMA	77	60	3	54	20
VENEZIA	43	80	21	31	83

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, pedinamenti, segretissimi; recapiti domicilio ovunque. — Detective, Lagrange, 17, Torino. c33094

CACCIATORI. Ottime occasioni. Fucili inglesi Webley Son, Pieper, altre Belgi, pezzi militari. — Presso Lionetti, armi, via Arsenale, 35. c31130

CAMBIALI buone firme scontansi; faccio operazioni bancarie sopra qualsiasi merce. — Casella postale 101. c31080

CARTOLINE platino assortite premo occasione lire 20 al mille. — Photos, Milano. 29608

CEDONSI negozi salumeria città e provincia. — Spina, Galleria Nazionale, Torino. c31293

CERCANSI giovani salumieri. — Spina, Ufficio Collocamento Galleria Nazionale, Torino. c33294

COMMERCIALE firma di favore cercasi. Condizioni stabilirsi. — Scrivere cassetta 1079 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33336

FABBRICANTI stoffe, seterie, cotonerie, ritiro sbalddo stock-cessa, procisaro. — Alberto San Nicolao, 3, Milano. 32916

LIQUIDAZIONE valigerie, bauli, pelletterie, articoli viaggio. Forti ribassi. — Valigeria Venti Settembre, 71. c33146

SCONTO cambiali a commercianti, anche una firma sola. — B. 7, posta, Torino. 33602

VILLA signorile, 24 giornate San Mauro Torinese, bellissima posizione, anche terreno, cemento, rignoime su Lire 20,000 giorno 21 (corrente) ore 11, presso Notaio Cantù, via Ottavio Revel, 17. c33382

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

ASSUMESI periscala Edicia, cauzione 10-15,000 deposito Banca, stipendio 150-200, oltre interessenze. — Avvocato Rivera, via Milano, 14. 33965

AZIENDA rappresentanze cerca collaboratore disponga piccolo capitale, condizioni convenienti. — Venadoro, posta. c33660

AZIENDA commerciale agricola cerca buon contabile, origine principii possibilmente perfetta maiorina. — Dirigere domande M. Frecchia, via Cernaia, 3, Torino. c33886

BUON impiego offresi a signorina disponente capitale circa duemila. — Scrivere cassetta 1073 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33800

CAPO operaio abilissimo cercasi da importante Laniflicio, inutile fare richieste senza referenze incensibili. — Scrivere cassetta 1057 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c32589

CASA, propaganda generi alimentari cerca signorina esperta magazziniera. — Scrivere cassetta 1061 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c33257

CERCANSI disegnatore meccanico e operaio montatore motociclette. — Ciclo Barbera, via Giusto, 24. c33600

CERCASI disegnatore per stabilimento costruzioni metallurgiche e mobili ferro. Preferibile se pratico officina. — Scrivere cassetta 1054 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c33606

CERCASI subito abile operaia per cartoleria a macchina. — Portinaio via Pietro Micca, 15. c33599

CERCASI stenodattilografa pratica ufficio, e giovanotto con alcuno licenza tecnica. Esigonsi ottima calligrafia e referenze inecepibili. — Scrivere cassetta 1054 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c32734

CERCASI da Casa commerciale signorina pratica stenodattil. lavori ufficio. — Indicare stipendio, referenze indirizzo F. G., fermo posta, Torino. 33778

CERCASI seria apprendista commessa per negozio, inizieli quindici annuali. — Scrivere Tessera Ferroviaria 5575 posta. c33004

CERCASI giovane pizzaiola mattino con piccola cauzione. Stipendio, provvigione. Presentarsi ore 8-8,30 signora Bice, Torino, via Cumiana, 36, Barriera S. Paolo. 33042

CERCASI fattorino quattordicenne pulito, referenze, cauzione. — Presentarsi via Saluzzo, 9. 33018

CERCASI subito commessa generi alimentari. — Via Circonvallazione, 156. c33150

CERCO commesso cassiere negozio lusso, 18 anni, interessamento. — Bigliane, via Po, 20. c33081

CERCO fattorino, impiegato ufficio, meglio pernottante, miti pretese, lavoro facile, paghe con. — Silvestri, posta, Torino. c33044

FARMACISTA studente, pratico, cercasi subito. Miti pretese. — S. Secondo, 62, Torino. c33111

GIOVANETTO cercasi da ufficio rappresentanze. Casella postale 129, Torino. c33076

ISTITUTRICE cercasi. Monaco 75, ritto, alteg. gna. — Contratti Salvemorano, 22, Roma. c33229

MAISON Sauvage, 6, rue Bossuet Dijon (France). On demande: La une personne connaissant tres bien la couture et l'essayage; sachant aussi la vente et munie d'excellentes références, travail assure l'année et intérêt sur le bénéfice; La on demande aussi une bonne apprêteuse. c32715

NOTARO cerca abilitato subito. Indicare studi, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1070 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33803

OFFICINA meccanica Torino cerca giovane intelligente, onesto, attivo, capace corrispondenza tecnica officina. — Scrivere indicando referenze, posti occupati, pretese, posta, Torino, tessera 3032. c33606

PORTIERIA per coniugi 50 mensili. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 2. 33864

SARTORIA da signore cerca abile maestra corpi. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta G L., Haasenstein e Vogler, Milano. c32760

SIGNORINA dattilografa corrispondente italiano-francese, conoscenza tedesco, esigonsi referenze. Stabilimento Borgo Dora. — Offerte cassetta 1058 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33033

SIGNORINA bella presenza pratica occuperebbe come signorina nostro Casa Industriale. — Scrivere cassetta 1050 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33006

SIGNORINE cercansi sorelle bravissime macchina, casa propria. — Scrivere cassetta 1072 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33300

TAGLIATORE per uomo, signora tailleur cercasi per primaria sartoria importante città provincia. Esigonsi certificati, serie referenze, bella presenza. — Indirizzare subito cassetta 421 Haasenstein e Vogler, Bologna. 33079

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A trentacinquenne segretario contabile partita doppia offresi. — Tessera 13565, posta. c33060

A Ragioniere calligrafo, pratico, serio, attivo, trentenne, disponibile subito. — Offerte cassetta 1084 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33...

ABILE dattilografa, conoscenza francese, contabilità, pratica ufficio, occuperebbesi. — Dierzy, posta. c33178

AGRICOLTURA. Ventinovenne, laureato scienze agrarie, diplomato enologia viticoltura, occuperebbesi presso azienda agraria, stabilimento vinicolo. Buonissima pratica, miti pretese, occorrendo garanzie. — Scrivere Ribaldone Lorenzo Casale 26, 253, posta, Modena. c33...

ASSISTENTE ripetitore francese cerco posto Collegio. — A., ferma posta, Castagnole M. 33463

ASSISTENTE tomitura ad asfalto o bitume grigio 25 anni cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1325 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c33...

ATTIVISSIMO esperto contabile corrispondente offresi. — Tessera 140212, posta, Torino. c33...

CERCA occupazione decorosa persona istruita, onesta, ottime referenze. — Fabrizio, Posta. c33312

CHAUFFEUR meccanico, ventiquattrenne, bella presenza, disponibile subito, cerca posto ovunque, anche garage. — Dall'Orto Alessandro, corso Orbassano, 58, Torino. c33311

CONTABILE offresi aiuto, magazziniere, cassiere, telefono, miti pretese. — Miscondery, posta. c33300

CORRISPONDENZA inglese accetterebbe ore serali impiegato seria Ditta. — Scrivere cassetta 1027 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33061

DICIOTTENNE bella presenza, pratico lavori magazzino, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1042 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33072

DICIOTTENNE buona famiglia, istruito, proveniente Ferrovia, cerca subito impiego onorevole miti pretese, ottime referenze. — Indirizzare cassetta 1063 C., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro 19 corrente. c33241

DIRETTORE, amministratore, contabile per grande casa agricola o commerciale, uomo pieno fiducia, tedeschissimo, onesto, scrupoloso, referenze primissimo ordine, di assoluta garanzia, offresi. — Scrivere: C 33202 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 32975

DISEGNATORE costruzioni civili, stradali, edili. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1037 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33036

EX-direttore contabile importantissima azienda industriale, esperto d'affari di amministrazione, abile corrispondente, diploma ragioniere, primarie referenze, accetta proposte posto adeguato. — Offerte cassetta 1003 C., Haasenstein e Vogler, Torino. H 32767 T

EX-industriale, assumerebbe direttiva azienda. Ufficio commerciale disponibile subito; assumerebbe impiego subito con libero senso retribuzione, referenze, cauzione. — Scrivere Nazzaro posta, Torino. c32938

EX-guardia Regina ventiseienne, robustissimo, ottime referenze, occuperebbesi magazziniere sorvegliante presso seria Ditta. Urgenza. — Scrivere Marchi, fermo posta, Torino. c33163

FOTOGRAFO tutto fare stampa occuperebbesi ovunque. — Scrivere: Mario Fotografo, corso Sempione, 2, Milano. 32977

FATTORINO od altro cerco occuparsi il pomeriggio. Miti pretese. — Garanzia Dalmasso, posta Torino. c33082

GIOVANE licenza scuola tecnica cerca impiego qualunque. — Ghibaudi posta, Pancalieri. c33268

IMPIEGATO Ditta Ufficio rappresentanze, contabilità. — Esattoria Manfredo, 15, corso Vittorio. c33227

INGEGNERE giovane, attivo, energico, francese, tedesco, pratico affari, occuperebbesi studio tecnico, Ditta costruzioni, industriale, elettrotecnica, anche disposto viaggiare estero Torino. — Scrivere cassetta 1013 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33031

PENSIONATO principale, cinquantenne, bella presenza seria referenze, occuperebbe posto fiducia presso ufficio amministrativo, esattoria, azienda. — Scrivere cassetta 1073 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33317

QUARANTACINQUENNE, serio, esperto corrispondente italiano-francese, contabile partita doppia, provetto magazziniere, buone referenze, cerca occupazione. Miti pretese. — B. F. 52, fermo posta. c33449

RAGIONIERE provetto assumerebbesi impianto tenuta contabilità serie, liberazione società, scontrando compagnia la tiorra. — Scrivere cassetta 1052 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33250

SERIO esperto contabile, corrispondente, disponibile importante azienda. — Coda, 3400. 33444

SIGNORA distinta, bella presenza, offresi dama di compagnia. — Carmen, fermo posta. c33057

SIGNORINA 26 anni, bella presenza, impiegherebbesi come cassiera presso cinematografo, bar. — Scrivere cassetta 1018 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33...

SIGNORINA conoscenza articolo per sarte e confezioni, desidera occuparsi quale venditrice. Serie referenze. — Scrivere M. P., 25, fermo posta, Torino. c33060

TIPOGRAFIE. Direttore tecnico serio, intelligente, lunga pratica, importanti stabilimenti, perfetta conoscenza tutti i rami arte tipografica, capace preventivi e trattare clientela, cerca posto direzione presso buona tipografia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1256 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c33016

VENTIDUENNE, istruito, buona famiglia, serio, fedele, parlante italiano, tedesco, francese, cerca subito impiego Torino, Milano. N.o 4545, Haasenstein e Vogler, Lugano, (Svizzera). 33622

2 donne ammogliato senza prole pratico cavalli cercano occupazione, presso Ditta o Stabilimento. — Giuseppe, via Brunco, 24. c33074

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A rimettere drogheria, liquori bella posizione. — Scrivere Maria, posta, Torino. c33023

AFFARONE. Causa matrimonio cedo bella rivendita pane, granaglie, pasticceria, drogheria, avviatissima. — Schiarimenti pasticceria via Borthollet, 17. c33078

AFFITTASI vendesi grande Albergo e ristorante, in Liguria, presso stazione ferroviaria, mobilio completo, vasti locali e dipendenze. Forza idraulica 150 cavalli, macchinario nuovo, azionato con motori elettrici, per 2400, fusi di selecting, 300 di ring e 400 di ritorcitura. — Per schiarimenti rivolgersi al signor Ugo Drago, a Genova, piazza Corvetto, 1, dalle 11 alle 12. 32126

ALBERGO dettaglio, Porta Palazzo, grande reddito, rimetto tutto commercio. — Ferrante, piazza Giulio, 3 bis. c33060

AVVIATISSIMO negozio merceria rimetterei cau traffico, buona clientela, forte sconto merci. — Millenna, Campagna, 231. c33162

AVVIATO negozio merceria cedo motivi famiglia. — Portinaio via Nizza, 223. 33559

CAPITALE 40 mila urge per incremento azienda. Massima garanzia. Interessenza utili. — Scrivere cassetta 1075 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33321

CEDEREBBESI socio opera notevoli mutui 3000 e 2000 al 5 prima ipoteca. — Via Roma, 5, Borgo. c33057

CEDESI 45 mila casa magazzini e spedizioni 10 anni d'esercizio, reddito netto 15 mila annuo Genova. — Casella postale 565. c33303

CEDO drogheria prego convegnente. — Rivolgersi parrucchiere corso Regina Margherita, 28. c33041

CERCO socio negoziatore con capitale per assumere e costituenda azienda. — Scrivere fermo posta, tessera N. 67767. c33011

COMMESTIBILI vini avviatissimo, Porta Nuova rimetto 2000. — Ferrari, piazza Giulio, 3 bis. c33000

COMMESTIBILI avviatissimo cedesi urgenza, poco rilievo. — Belfondo, via Milano, 12. c33015

CON 8-10 mila entrerei in seria avviata industria preferibile lavorazione legname essendo della partita 37 anni, energico, presenza. — Scrivere O. L. casella 186, posta, Torino. c33201

DA AFFITTARE bottega corso Orbassano. — Scrivere cassetta 1078 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33332

FARMACIA Torino cederebbe vendesi, offrirsi ogni condizioni. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c33840

FARMACIA Torino, piazzetta, bella posizione commerciale, reddito certo dodicimila. Cedesi prezzo onesto. Occasione due soci. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c33215

FARMACIA Torino, posizione centrale, vistosa, incasso garantito superiore 50 giornaliero vendo 30,000. — Scrivere cassetta 1059 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c33212

FARMACIA bene avviata vendo subito. Briga Marittima, causa decesso marito; ottimo affare. — Rivolgersi Schiappapelli, Sant'Ascolino, Briga, Torino. c32287

FARMACIA singolare vendesi causa malattia in grande centro industriale Lombardo. — Sorvere Zorgno, Milano. c33005

FARMACIA sana, piazzata, avviatissima, piena provincia Cuneo, vendesi motivi famiglia. — Martinotti, via Principe Amedeo, 25, Torino. 33290

FOTOGRAFIA, vicinanze Torino, cedesi ottimo avviamento, risparmio annuale contanti. — Agenzia 26, posta, Torino. c33280

LOCALE uso negozio in posizione centrale cercasi. — Scrivere cassetta 1063 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c33030

MUTUO ipotecario 20,000 cerco. — Scrivere cassetta 1049 C. Haasenstein e Vogler, Torino. 33184

MUTUO 30 mila cerco, primaria ipoteca, fabbricato valore 100 mila, convenienti garanzie, stabile, interesse conveniente. — Scrivere A. N. 20, fermo posta, Acqui. c33316

NUOVA azienda torinese lucrosissima che in pochi mesi ha dato utili vistosissimi, per ingrandire cerchia affari, cerca socio attivo, intelligente, di buona famiglia. Capitale 30,000 da versarsi ora ne bisogno una opera personale ben retribuita. — Scrivere cassetta 1046 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33316

OCCASIONE. Per motivi ritiro commercio, cedesi una avviatissima Latteria. — Scrivere S. L. 5, Sanremo. 33036

OCCASIONE rimettesi subito, contanti, avviatissima pasticceria, confetteria, bar, Savigliano. — Via Lanzo, 74, Torino. c33302

PALLANZA. Cedesi Ristorante Birreria Corona. Terrazza sul lago. — Provecchio. c33306

PANETTERIA, affitto forno posizione centralissima. — Via S. Croce, 34, Moncalieri. c33309

PARRUCCHIERI. Cederei primario negozio centro Porta Nuova. — Scrivere Cassetta 1029 C. Haasenstein e Vogler, Torino. c33265

PARRUCCHIERI. Rimetto grande salone sei posti, centrale, avviatissimo. — Scrivere cassetta 1044 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33073

PARRUCCHIERI. Cedo negozio da uno a sei mila contanti. — Scrivere cassetta 1043 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33072

PER ritiro commercio rimettesi negozio vini centro operaio. Forte consumo ingrosso, minuto. Mediatori esclusi. — Dirigersi Gambini, Schina, 5. c33016

RIMETTESI avviato negozio merceria. — Rivolgersi Rolfifio, Carmagnola. c33023

RIMETTESI Bar Caffè splendida posizione, alloggio unito, esclusi mediatori. — Ponte Mosca, 32. c33031

RIMETTO negozio lattoniere gessista, fitto mite, poco rilievo. — Corso Palermo, 53. c33029

SALUMERIA d'angolo, alloggio unito, poco fitto, avviatissima, principale barriera, causa partenza rimetto, poco capitale. — Pitroni, Pietro Micca, 17. c33185

SERIA, lucrosa, avviata industria per ingrandimento cerca socio 25,000-30,000. — Scrivere 104, posta. 33120

STABILIMENTO industriale bene avviato cerca L. 30/40 mila per sviluppo affari. Ottime garanzie. Interesse 5 0/0 rimborso da stabilirsi. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1065 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c33199

TECNICO con capitali associerebbesi per sviluppo officina meccanica, impianto moderno, bene avviata. Tratterebbesi anche cessione. — Offerte cassetta 1060 C, Haasenstein e Vogler, Torino. 33294

2000 cerco subito interesse garantito reddito, usufrutto restituibile due rate annuali. — Scrivere cassetta 1056 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c33046

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 65,000 vendo casa reddito 6 0/0 cinquanta camere botteghe, scuderia, d'angolo centrale. — Mussi, Quattro Marzo, 4. c33077

A contanti comprerebbesi bella villa non oltre 10 minuti da stazione tram, ferrovia. Trattasi direttamente. — Dirigere offerte via Po, 25, Alessandro. c33660

AFFITTEREI subito villino da 6 a 10 ambienti con giardino. Ricevo posta entro mezzodì. — Scrivere cassetta 1040 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33053

ANCHE ratealmente vendesi, permutasi con stabile città, grandioso villa vicinissima Torino, gas, acqua, luce, senza dazio, adatta anche industria, istituto. — Notaio Grossi, Quattro Marzo, 14. 32968

AVVIATISSIMO Stabilimento prodotti chimici da vendere fuori e vicinissimo alla nuova cinta daziaria. — Scrivere cassetta 1061 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 31646

CASA civile, reddito 4 1/2 netto, vendesi 280,000. — Tratta direttamente Domesi, via Misericordia, 2. c32632

CASCINA oltre 300 giornate vicinanze Torino affittasi vendesi. Esclusi mediatori — Scrivere cassetta 1059 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c33020

COLLINA Valle San Martino 205 bis, quindici minuti dalla barriera Casale, vendo villino otto camere, giardino. 33113

COMPRO contanti piccola casa Torino o villetta con terreno fuori Torino. — Scrivere cassetta 1060 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c33213

GASSINO. In palazzina con giardino affitto alloggio mobiliato signorilmente. — Chiesa. c33157

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici: condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 32548

VENDESI Alba Villa giornate venti collina, splendido panorama, ottimo reddito. — Rivolgersi cav. Barbero Simeone. 31421

VIA Roma vendesi casa adatta cinematografo. — Conti, posta, Torino. c33462

VENDO casa centrale netto annue lire 8700. — Scrivere cassetta 1048 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 33153

VENDESI casa nuova costruzione, 26 camere. — Via Frejus, n. 40, Barriera Milano. 33200

VILLA con fabbricato civile, spazioso giardino, anche divisibile, vendesi causa decesso. — Rivolgersi Fessini (Andorno Bagni). c33050

100 mila casa angolare corso, reddito 5 60 dedotte tasse. — Ing. Loprosti, corso Umberto, 17. c33094

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buon mercato splendidi alloggi affittansi case Cooperativa Impiegati angolo Regina Margherita via Rossini. Termosifone, bagno, telefono, cinque tram, vista collina. c33017

AFFITTANSI alloggi sei o quattro camere, comodità moderne, presso Dock Dora. — Via Alegna, 19. c33233

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c33606

AFFITTASI Borgo San Salvario alloggio di 10 camere, con terrazzo di circa mq. 200, per metà coperto, anche adatto piccola industria. — Scrivere cassetta 1225 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 32670

AFFITTANSI subito locali verso via Principe Tommaso, 13, uso stabilimento bagni, pattinaggio, cinematografo, negozio mobili, ristorante, birreria, fiaschetteria. 33026

AFFITTASI Lo ottobre alloggio 10 camere, corridoio, 2.o piano, tre ingressi, divisibile. — Via Quartieri, 2; acqua potabile gas. c33006

AFFITTASI appartamentino bene ammobiliato vicinissimo Porta Nuova. — Recapito Latteria via Quartieri, 6. 33267

AFFITTASI via Mira, 1, botteghe, magazzini ed alloggetti. c33020

AFFITTASI due camere, cucina ammobiliate piano, gas, acqua, passaggio libero. — Pastrengo, 4. c33272

AFFITTASI Lo ottobre pressimo appartamento 3 camere, 2.o piano, via Pio Quinto, 15. c33000

AFFITTASI subito piano terreno riattato signorile in palazzina moderna. — Via Petrarca, 46. c33058

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati; quattro linee tramviarie. — Cooperativa Case. Pietro Micca, 15. c33033

ALLOGGETTI 36 mensili, via Saguranne (Borgo Po), vicino Caserma Dogali. c31000

ALLOGGETTI vuoti nuovissimi uno, due, tre, cinque camere eleganti, accesso liberissimo panoramico, via Roma, quattro. c33031

ALLOGGI 5, 10 ambienti, comodità moderne. — Via San Secondo, 80 bis. c33096

ALLOGGI tre, quattro camere affittansi, via La Chiuse, 38. c33130

ALLOGGI nuovi da 5 ad 8 membri, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 11. c33306

ALLOGGIO signorile di 12 camere, bagno, disimpegni, a 1.o piano, tutte comodità moderne, termosifone, ascensore. — Maria Vittoria, 38, telefono 9-34. c33067

APPARTAMENTINO ammobiliato camera matrimoniale, cucina, entrata. — Salvi, via Cesena, 85. c33067

BOTTEGA con retro L. 500 annue. — Via Baretti, 17. c33157

CERCASI alloggio tre, quattro camere, cucina, comodità moderne, tra via Cernaia, corsi Vinzaglio, Vittorio Emanuele. — Scrivere cassetta 1230 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c33030

CERCASI al presente nei pressi del Borgo San Paolo, locale coperto di mq. 800/1000, ben illuminato, adatto per fonderia. — Scrivere cassetta 1231 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c33035

CERCASI appartamentino mobiliato possibilmente primo piano pianterreno. — Indicare pretese Grande, posta. c33094

CERCASI appartamento comodità cinque locali passaggi Valentino corso Dante. — Scrivere cassetta C, 70686 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 33266M

CERCASI piccolissimo appartamento centrale, comodità moderne. — Scrivere posta Amata D. c33093

CERCO alloggio di circa 12 ambienti, comodità moderne e tramviarie. — Marino, Fraboza Soprano (Mondovì). c33407

COMODISSIMO ufficio terreno con annesso diretto via, con rilievo lavatoio impianto telefono luce, mobili, rimettesi immediatamente. — Via Bogino, 12. c33029

LOCALE nuovo mq. 70 e camere affittansi vicino barriera Francia adatto società o laboratorio. — Vinezi, Giacinto Collegno, 46. c33033

OCCASIONE commerciale. Eleganti locali centralissimi in Torino, piano nobile, saloni, occupati da primaria casa, grosso di lusso per 8 anni si rimetterebbero elegantemente addobbati. Esclusi mediatori. — Scrivere casella postale 175, Torino. c33120

SUBAFFITTASI qualunque epoca alloggio quarto piano, quattro camere, cucina, comodità moderne, centralissimo. — Scrivere cassetta 1230 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c33038

UFFICIO piano terreno, ingresso diretto dall'atrio, anticamera, due locali, ripostiglio, cesso interno, termosifone. — Via Maria Vittoria, 35, telefono 9-34. c33049

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera mobiliata letti gemelli, vicolo Santa Maria, 5, portinaio. 33166

AFFITTASI camera a persona stabile Hibbeli comforts, scopo compagnia. — Isma, posta. 33106

CAMERA mobiliata (notte) ambiente civile, 15 mensili. — Maria Vittoria, 2. c33187

CAMERA mobiliata, luce elettrica, ingresso pianerottolo. — Via Botero, 17, p. 1.o. c33179

CAMERA elegantemente ammobiliata, mosaico, comodità, luce, vista, affittasi da coniugi soli a persona serissima pel primo settembre. — Rivolgersi drogheria Venti Settembre, 45. c33128

CERCASI camera mobiliata ingresso separato pianerottolo. — Scrivere cassetta 1253 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c33154

CERCASI modesta camera ammobiliata liberissima. — Scrivere condizioni Amerigo 333, fermo posta, Torino. c33049

CONIUGI soli affitterebbero camera mobiliata a signorina seria. — Iberra, posta. c33037

GARCONNIERE entrata particolare, elegante comodità, pied-a-terre affittasi. — Via Saguranne, 18, Gran Madre. c33038

PRESENTEMENTE ammobiliata camera, salotto, grande camera, luce elettrica. — Beatrice via Piana, 1. c33026

SALOTTO, camera letto piano terreno, passaggio indipendente. — Tamalaugue, 11, portinaio. c33266

SPOSI cercano camera mobiliata con uso cucina. — Angioni, corso Oporto, 13, Torino. c33224

Annunzi vari. 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ASSAI. Vorrei F. sentirsi in ogni istante quale immenso, ardente amore ti porto!... Visto dei sciatissimo... In attesa segnandoti!... Mi vuoi bene, ancora?!... tanto!?... Appassionatissimi, teneramente. p33400

BABY. Non ti piglia il rimorso di trattarmi in questo modo? Non sai che è tuo lungo silenzio mi uccide? Ti prego scrivimi, soffro troppo. c33000

BEATRICE. Lascio mare. Arriverò lunedì ore diciotto. Verrai dentro stazione? Scrivimi casa lunedì mattina. Appassionatissimi... c33015

CACCIATORI Pointer schuftissimo, mesi venti, iniziato, riporta, lire sessanta. — Opesi, strada Cavoretto, 11. 33129

CACCIATORI. Bracco leggero, due anni, riporta fermo. — Belgrado, corso Mauriziano, 5, Torino. c33059

CEDESI a prezzo da convenirsi camera da letto completa. — Scrivere Cassetta 1026 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c33...

CEDONSI 5 macchine cucire, Singer, e trasmissione, con bancone, anche separatamente. — Via Saluzzo, 26. c33404

CORTS 18, 31, cara, è un ben triste destino. Ella deve però non affliggersi, cercar, non che raccomandole. Trovomi ancora... dove, vorrei rimanere ma e prego indirizzare successive. Ringraziala gentile pensiero che vuole sollevarmi, assicurarmi caramente suo pensiero che qui — attorneato tanti ricordi cui dedico ogni giornata — abbisognerei. Sono primi prossimo non solo vederla, ma parlarle preciserò attendendo poi ora. Coi più affettuosi ossequi. 33112 A

CORTS 18. Speso avvolgimenti questi giorni non le avranno portato inconvenienti. Prego tranquillizzarmi. Grazie. Auguri. 33112 B

CUCCIOLI volpini bianchi, razza premiata, vendonsi. — Brosia, 3, Agostino, 12. c33023

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della *Stampa* (183

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Quanto le è capitato ieri non prova nulla... Accidenti simili sono capitati alle più celebri artiste di canto.

— Questo è vero, papà, ed io non dubito che sarebbe coperta da applausi se ricomparisse in scena fra un mese; ma il lieve accidente occorsole è un avvertimento che ella ha avuto l'eroismo di comprendere... E per conto mio soggiungo questo, di cui ella deve convincersi a rendersi conto: che cioè una donna di teatro non ama che il teatro, il pubblico, il successo, e che per lei in breve il resto non esiste più. Strappando Natacha all'*Opéra* noi la riconquistiamo, la riprendiamo per noi, la conserviamo come il nostro più prezioso tesoro, per colui che un giorno l'amerà, come merita di essere amata, vale a dire col rispetto dovuto ad una fanciulla; rispetto che cercherebbe invano sulla scena.

Natacha chinò gli occhi.

Suo fratello, senza conoscere i minacciosi e nondimeno così seducenti tentativi dei quali era stata oggetto, aveva messo il dito sul punto più delicato, aveva toccato la ragione dominante che le faceva abbandonare il teatro.

Alessandro non ebbe bisogno di insistere; gli bastava del resto vedere i lievi cenni di approvazione che Natacha faceva col capo.

Ma tutto ad un tratto gli nacque in mente un sospetto:

— Qualcuno ti avrebbe per caso mancato di rispetto, Natacha?

— Ah! per esempio!... — esclamò Cipriano stringendo i pugni — ah, questo poi!

E fu una grande consolazione per la fanciulla il sentirsi amata ancora tanto, vedere di quale devozione erano capaci il suo vecchio padre e suo fratello malgrado l'esilio suo figura. Del resto ella non ne aveva punto dubitato quando aveva minacciato il barone d'Agra della loro collera.

Ahimè! le minaccie si erano ritorte contro di lei...

Nulla ella poteva contro quel miserabile; ed era già cosa meravigliosa che ella potesse a sfuggirgli di mano.

— No, no, — ella disse — nessuno si sarebbe permesso di dimenticare chi sono io: ma non voglio correre il pericolo che qualcuno si creda un giorno in diritto di farlo... e per questo me ne vado.

— Benissimo... benissimo... — disse Alessandro sedendo sulla sponda del letto, mentre Cipriano tutto scombussolato camminava su e giù per la camera. — Questo si chiama ragionare con previdenza, con buon senso, con saggezza.

Ed il gobbetto fece sakko dei progetti.

— Se sapessi che posizione può farsi una ragazza come te, così fine, così distinta, dando lezione a fanciulle di buona società!... Ah, la tua esistenza sarà evidentemente meno chiassosa, ma ne ricaverai soddisfazioni molto più profonde! E poi i concerti di salotto!... Cantando in società guadagnerai tanto quanto all'*Opéra*. Puoi già guadagnarti più di un biglietto da mille in casa del barone d'Agra!...

Il cuore di Natacha si sollevò un poco.... Oh per quale fatalità suo fratello si trovava legato con quell'uomo in modo quasi da dipendere da lui per i favori che aveva tanto ingenuamente accettati?

Ma ella, rigida sul punto d'onore quanto può esserlo un soldato, non poteva dimenticare che suo fratello era debitore del barone d'Agra.

Bisognava che il barone d'Agra fosse integralmente rimborsato, prima ch'ella si permettesse di dire ad Alessandro:

— Rompi ogni relazione con colui.

Oggi ella non ne aveva più il diritto, nè la forza.

E siccome d'altra parte ella non voleva staccarlo apertamente dal barone, ma evitare qualunque occasione di rivederlo, disse molto naturalmente:

— Ho avuto occasione di studiare abbastanza spesso il signor d'Agra, e non credo ch'egli ci tenga gran che ad avermi in casa sua, quando non farò più parte dell'*Opéra*. E' un uomo il quale non vive che di *réclame*, e scommetto per molto tempo non potrà più fare col mio nome... lo ogni maniera troppo indisposta per cantare nel suo prossimo concerto.

— Infine, o in casa del barone od in casa d'altri, ti predico dei successi di salotto, che ti frutteranno molte allieve: Uniremo col formare una scuola qui... Oh vedrai come acconcieremo bene la nostra esistenza!...

— Sì, sì... — disse Natacha con un gesto di stanchezza — sì... Parleremo di ciò più tardi... Per adesso papà Cipriano vada a portare subito la mia lettera. Voglio che la mia dimissione sia conosciuta oggi stesso dal mondo teatrale... E tu, Alessandro, torna al tuo lavoro... Non perdere più tempo.

— Il fatto è che ho una quantità di lettere da scrivere e che devo trovarmi alle dieci in casa del barone... Riposati bene, sorella cara... io guadagnerò denaro per noi tutti.

I due uomini erano appena usciti dalla camera, che Natacha proruppe in lagrime, piangendo, quanto papà Cipriano, il bel sogno d'arte e di gloria per il quale aveva rinunciato un alloro.

— Ma era necessario, era necessario! — andava ella ripetendo fra le lagrime.

Era necessario, perchè la repentina decisione che il barone d'Agra apprenderebbe questa mattina da Alessandro, farebbe conoscere al suo persecutore che la signorina Lacaussade era pronta a tutto per sfuggirgli. Egli intanto capirebbe subito che ella aveva mandato la propria dimissione per non incontrarsi più con lui nelle quinte dell'*Opéra*.

Era soprattutto necessario — e questo appariva anche più chiaramente alla cantante dopo le allusioni fattevi da suo fratello — perchè, malgrado la sua castità, ella sentiva di non essere più assolutamente una fanciulla in quelle quinte dove, sotto le forme più amabili e più corrette, anche più rispettose talvolta, regna la più perfetta libertà.

Ella era ritornata sè stessa, vale a dire una vera fanciulla, con la decisione di abbandonare le tavole del palcoscenico: e, nel dolore cocente che ella ne sentiva, sorgeva una intensa soddisfazione che suo fratello aveva esattamente espressa con queste parole: «Ella merita, oramai, di essere amata con tutto il rispetto dovuto ad una fanciulla».

Oh, certamente, ella non amava peranco alcuno, e nessuno amava lei.

Ma il suo avvenire le appariva sereno ed ella aveva l'impressione adesso di essere tutta candida.

Ben presto, con la sua mobilità d'impressione, i pochi mesi che aveva vissuto in teatro le parevan non fossero stati, in fondo, che un incubo all'infuori di quei brevi istanti di godimento cagionati dagli applausi.

Papà Cipriano ritornò abbastanza tardi dall'*Opéra*.

Prima aveva girato un'ora buona attorno all'edificio avanti di consegnare la lettera; e poi aveva voluto consegnarla in proprie mani a quei signori... Ora essi non erano ancora arrivati, ma farebbe loro la posta per spiegar loro le cose mentre leggerebbero la lettera. Ed egli contava che di tutte queste sciocchezze non sarebbe rimasta, alla sera, la traccia, perchè era impossibile che...

Ma vide Natacha arrabbiarsi.

(Continua)

DISTINTISSIMA giovane colta signorina in vera protezione pecco, presito. Cratinanai anonimi. — Norina, 23, posta. 33037

FER. Da martedì 12 agosto. Avvertirò giorno arrivo. Se verrai... 25 ore 9 partirò M. o B. Scrivimi ancora, ma non inlasmo. Lunedì 11 sera rileverò. Ti do anima e pensieri. 33170

GIGINO. Ricevuto tutto. Stai bene, ildimenso. Sempre no Iminensi. Tua. c 33503

GLICENIA, 18. Sono addolorato per non avervi potuto salutare. Speravo però un tuo carissimo scritto. Perchè mi lasci privo di una parola affettuosa? Lo sai che io non posso scriverti. Sii buona. Tantissimi. c 31253

GRAMMOFONO, dischi occasione, vendo, mite prezzo. — Comoglio, via Barolo, 16. c 32245

GRANDE guardaroba noce spesso, sedia da pranzo, specchio veneto. — Madama Cristina, 60. c 33151

LILICO. Ricevo regolarmente tue carissime. Quanto piove. Sempre pensandoti, ricordandoti invioti affettuosi saluti. c 32667

LILICO. Tuo viaggio rattristami interrompendo nostra corrispondenza. Ricordo con immenso tempo, facciamo giornalmente escursioni, salute buona, appetito straordinario. Sento lontananza, ardo desiderio rivederti. Amico sai, sempre più! c 33175

MANINE 6 1/4. Lunedì ora tua scrivo però già del Ministero, impossibile mancare. Attenderò fino quando vorrei. Disideratissima. c 33105

MARIO. Ricevuto, grazie, non ti ricordi dove ho detto che andavo! Se ti ricordi, scrivimi. Ti voglio tanto bene e spero che rarai brevissimo. Ciao. c 33258

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente discreta signora. Cauzionati anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 50, Torino. c 32450

MIMOSA. Scongiuroti: abbi fede in chi ti idolatra, tanto orrendamente soffre. Amori infinemente. Ricevuti tue adorassime. Presto cesserà nostro martirio. Coraggio. Saluti, saluti, saluti. c 33205

MOBILI causa partenza America vendo camera letto noce. — Portinaio San Francesco Paola, 44. c 10251

NEGOZIANTE cinquantacinque, molto accreditato, ricco, desidera contrarre matrimonio con signorina vecintnove, trentenne, di modestissima famiglia, intelligente, conosca alquanto contabilità, desiderasi buon carattere, procedersi Tilbuti. — M. P., Ecclerio Mediano, Larache (Marocco). 33249

NEMICA. Grazie. Spero rivederti tuo ritorno. Scrivi Alessandria posta. Amica. c 33150

NUCCI. Fra quaranta giorni arriverò costì. Ti voglio tanto tanto bene, sempre dipinta. c 33223

OCCASIONE: Macchina cucire e maglieria, cassaforte. — Bar. via San Donato, 23. c 33213

PIANOFORTE formato elegante vendo urgenza 150. — Via Monferrato, 18, portinaio. c 33050

REGALO mille lire a chi venderà mia villa in provincia. — Scrivere cassetta 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32733

RELAZIONE incontrerebbe giovane signore con signora signorina giovane, bella, indipendente, seria, colta, fine educazione, scopo matrimonio. — Scrivere posta Bonaventura. c 32278

REMINGTON N. 10, nuovissima, vendesi. — Casella postale 410, Torino. c 33218

RICCA brasiliana, vedova, senza figli, bella, artista, erede Fabbrica birra, desidera pronto matrimonio con persona sana, buon carattere, anche senza sostanze. — Fides, Berlin, 18. 31279

RUT 34. Occorremi parlarti lungamente mercoledì tutte complicazioni, otto appuntamento 18-40. Saluti. c 33243

SIGNORINA istruita, intelligente, desidera lezioni guidare automobile. — Alessandria, posta, Torino. c 33199

TORNIO Americano metri 1. Carrozzeria Landaulet, vendo. — Piazza Giulio, 2. 33310

VEDOVA trentasettenne, bella presenza, distinta famiglia, buon carattere, sposerebbe signore agiato. — G. 693, Posta. c 33240

VENDESI occasione motore olio pesante 10 HP. Vedesi funzionante, Facilitazioni pagamento. — Torino Elettrica, Corso Vercelli. 33351

VENDESI in Castiglione Torinese villa di 15 camere ammobiliate, rustico, 11 giornate terreno, 1/4 d'ora dal tramway. Vista incantevole. — Scrivere Sobrero, Castiglione Torinese. c 32744

VENDO occasione macchina Singer nuova, macchina uomo, pendolo, candelabri. — Portinaio corso Umberto, 40. c 32501

WALTER. Folle dolci ricordi passa ogni istante scavandomi tua ravvivinati tanto. Desidero ardentemente rivederti. Sarà soddisfatto desiderio! Sarai troppo felice. Attendo raggiungi mia venuta. Tanti ardentissimi. c 33152

1908. Adoperati convenientemente scompiacere infine. Confortati. Spera. Informami esito. Mercoledì ricorrendo un mese ricevo anticato felice, ora. Affezionatissimi. Sempre. c 33538

6 marzo alle 7 1/2 attesi invano, sino cinque ore. Salvo mi ha consolato, il mio affetto e dispiacere oramai una follia non dimenticarne. c 33227

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

LEZIONI di francese, preparazione agli esami. — Via Sant'Anselmo. c 33295

RAGIONIERE, iscrivendo scienze commerciali, assumerebbesi gratuitamente occupazione presso contabile computisteria, ragioneria ecc., scuola tecnica, istituto privato. — Scrivere cassetta 1062 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33149

SIGNORINA inglese, ora giunta dall'Inghilterra, impartisce lezioni di conversazione inglese. — Scuola Lyric, via Bogino, 4. c 33503

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE Casa champagne concederebbe esclusività ogni centro importante Piemonte a persone solvibili disposte impegnarsi quantitativo. — Scrivere cassetta 1063 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33183

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 27602 D

CASA primaria in biancheria, pizzi, ricami, cerca provetta piazzista, preferibilmente con conoscenza clientela distinta. — Scrivere con ottime referenze, alla cassetta 1058 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33214

CERCASI serio piazzista elettricità. Stipendio, percentuale. — Scrivere referenze cassetta 1041 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33057

CERCASI piazzista pratico articoli gas. Serie referenze. — Bianco, via Mercanti, 30. c 32748

CERCO abile piazzista viaggiatore, conoscitore clientela mercerie, tessuti, Torino e dintorni. Ottime referenze. — Posta R. B., Torino. 33251

CERCO piazzista stoffe, esattore con cauzione. — Scrivere cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33272

DITTA importante cerca serio, attivo piazzista provvigione, articoli tessili [illegible], facile esito. — Scrivere Tiber, posta. c 33276

RAPPRESENTANTE con clientela vermouth, liquori Torino dintorni, rappresenterebbe importante Ditta. — Offerte cassetta 1046 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33122

RAPPRESENTANZA cerca tecnico torinese gaz, Cro, ramo edilizio, igiene, affini. Termosifone. — Eskla.becto, posta. c 33207

STABILIMENTO ceramico, producente fra quelche meno 5000 piastrelle giornaliere, in terra naturale, smaltate a fuoco, per rivestimenti, centimetri 15 × 15, cerca seria ditta, con cauzione, acquisti tutta produzione annua, dandole esclusiva tutta Italia. — Per schiarimenti casella postale 21, Casale Monferrato. c 32233

5000-10.000 versereí gennaio rilevando avviata rappresentanza reddito modesto, sicuro, dopo impraticabito. — Tessera ferroviaria 50676, posta, Torino. 22378

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AOSTA. Diverse camere ammobigliate, posizione bellissima. — Rivolgersi: Perizio, Cantina Collignon. c 33350

BAGNI, sabbiature, Laigueglia. Camere ammobigliate con pensione. Prezzi modici. — Cenisal. 32867

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendide pensioni, prezzi moderati. — Andolfi, proprietario. 25445

GARESSIO. Alloggi da affittare. — Rivolgersi portiere Randone. 33244

RAGAZZI! Cura montana, assistenza medico-igienica moderna. — Ricreatorio Alpino, Pragelato. 31148

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Itala 30 HP., altra 90 HP., con double Phaeton torpedo, Peugeot 9 HP., splendide occasioni. — Scrivere cassetta 1075 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33224

AUTOMOBILE nuovo, 56 HP., 5 posti, doppio phaeton torpedo, completo, con accessori, bollo e numero. Si dà in prova. Prezzo d'occasione. — Merotti, corso Vittorio Emanuele, N. 62. c 33233

AUTOMOBILE nuova 1912, straoccasione, qualunque prova, garanzia. — Piazza Bodoni, 3. c 33555

AUTOMOBILI primarie marche, occasioni eccezionali. — Canavesio, via Principe Tommaso, 24. c 30443

BICICLETTA splendida, carissima occasione, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 30437

BICICLETTE Fine stagione inoltrata, vendonsi prezzi eccezionalmente ridotti. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 32354

BICICLETTE Paschetta, uomo, signora, ragazzo, da L. 75. Garanzia illimitata. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 32355

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile. — Via Ponte Mosca 14, parrucchiere. c 33119

Camere aria L. 2 75, coperture L. 4. — Via Gioberti, 31. c 33031

CHARABANCS ed Omnibus Fiat ed Itala, occasione. — Canavesio, Principe Tommaso, 24. c 32442

MOTOSACOCHE magnete quasi nuova lire 375. — Sclavo, corso Oporto, 5. c 33074

VENDESI vetturetta due posti, due cilindri Fafnir. Ottima occasione. — Lastond, Acqui. c 32353

VENDONSI Fiat 25/40, doppio phaeton, completissima. Itala 20 HP. limousine e doppio phaeton, Omnibus 25 HP. come nuovo, 10 posti interni. — Scrivere cassetta 1014 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32826

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetture, camions, massime garanzie. — Garage Fiat, corso Orbassano, 48, Torino. 25010

Appendice della *Stampa* (57

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Ma con tutto ciò, riuscì a rovesciare la sua coppa, a far cadere quella del marchese e ad urtare quella del conte.

Il caso volle che tutti e tre i calici si rovesciassero addosso al conte Artoff.

La Turchese scoppiò a ridare:

— Eccoti battezzato parigino, finalmente! — ella gridò al conte tenendolo per il braccio. Tu non sei più russo, nè cosacco: sei parigino!...

Ma il marchese sembrava seccato di quella scena.

Tirò indietro la ragazza e col fazzoletto si mise ad asciugare l'abito del conte.

Questi, ridendo, si difendeva:

— Non è nulla... non è nulla, caro marchese... Un battesimo di «champagne» fa sempre piacere ad un russo...

Il marchese, per altro, continuava a premere col suo fazzoletto sul petto del conte per asciugargli l'abito, mentre Turchese — decisamente ubbriaca — singhiozzava lamentandosi di essere stata sgridata per avere rovesciato dello «champagne» senza farlo apposta...

Il conte cercò di calmarla, carezzandola, stringendola tra le sue braccia di colosso. Ma ella piangeva anche più forte, dicendosi troppo disgraziata e protestando di volere andare ad ammazzarsi.

Ad un tratto, però, durante questa singolare scena, dal fondo della sala si gridò tra applausi calorosi:

— Baccarat! Baccarat!

L.

Alcuni signori si precipitarono incontro a Baccarat e la sospinsero con dolce violenza nella sala.

Tutti i presenti conoscevano di vista o almeno di nome Baccarat: qualcuno la conosceva anche personalmente per esserle stato presentato in passato, per averle fatto talvolta omaggio di fiori e di madrigali.

Ma nessuno poteva vantarsi di essere stato ammesso nella intimità della sua casa, di averle baciato un dito...

A malgrado di ciò, tutti questi signori si strinsero intorno alla bellissima donna come altrettanti amici intimi e la condussero fin presso al marchese don Inigo de los Montes.

Ella si era schermita, non voleva entrare; ma quando fu vicina al marchese non potè fare a meno di sottomettersi al grazioso omaggio di lui.

— Signora... — le disse il grande di Spagna dopo un saluto molto cerimonioso — noi non speravamo davvero l'onore della vostra presenza. E' il sole della bellezza che si leva sulla nostra festa...

Rocambole ritrovava la sua ridondanza spagnuola per accogliere colei davanti a cui, il giorno prima, come davanti ad una prova, si era profondamente inchinato attendendo, secondo l'etichetta, il saluto religioso.

Ed avanti a Baccarat, Rocambole non ebbe l'aria di lasciar supporre che egli solo dubitasse della identità di persona tra così bella mondana e la pietosa signora Charmet.

. . . .

Baccarat, pertanto, aveva visto, entrando nel salone, la scena che si svolgeva tra il conte Artoff, tutto inzuppato di «champagne», e la Turchese, che ora singhiozzava, e il grande di Spagna, il quale si affaticava ad asciugare col fazzoletto l'abito del conte.

Anche in quel momento, il marchese don Inigo, pur parlando pomposamente, teneva sempre in mano il fazzoletto bagnato.

— Troppo tardi!... — pensò Baccarat. — E' fatta!...

... Ma l'improvvisa apparizione di Baccarat aveva prodotto un effetto inatteso sulla graziosa Turchese: nessuna ammoniaca ne avrebbe prodotto uno eguale.

La Turchese, che si era gettata al collo del conte Artoff, e sembrava non poter stare in piedi, e singhiozzava disperatamente, subito si tacque.

Ma ella si attaccò anche più fortemente al collo del conte, cercando di tenerlo lontano da Baccarat.

Ma il conte, bruscamente, afferrò la ragazza alla vita, la sollevò e la portò in un canto della sala, ove la depose su una poltrona.

Quindi, senza più occuparsi di lei, urtando a destra e a sinistra, si avvicinò a Baccarat, che ancora ascoltava i cerimoniosi omaggi del marchese don Inigo de los Montes, e con gran sforzo riuscì a dirle:

— Signora... benedico il caso che questa sera mi permette di mettere finalmente i miei omaggi ai vostri piedi...

Baccarat impallidì. Anch'ella con visibile sforzo e con voce quasi tremante, riuscì a dire al conte:

— Sono felice... signore... di questa testimonianza di simpatia... e vi ringrazio...

Tese la mano al conte Artoff, il quale la strinse con emozione e la baciò.

— Da molto tempo, signora... — riprese a dire l'ufficiale dello Czar — agognavo l'occasione di presentarvi i miei omaggi... Ma è sempre nato qualche contrattempo a impedirmelo...

— Mi dispiace, signore, e deploro quanto voi questi contrattempi, che mi hanno impedito di conoscervi prima di ora...

Il conte Artoff strinse un braccio al marchese don Inigo:

— Caro marchese, vogliate presentarmi alla signora...

Il marchese enunciò a Baccarat il nome e le qualità dell'ufficiale russo.

Quindi il conte, che si era inchinato, disse con tono reciso, di uomo abituato al comando:

— Ed ora, signora, che voi mi conoscete, volete permettermi, dopo avervi tanto cercata, di non lasciarvi partire, di non perdervi?...

— Ma con piacere, caro conte!

— Allora, signora, fatemi l'onore di darmi il braccio... Voi non eravate attesa qui... ed io non vi ho più nulla da fare...

E da quel russo che egli era, senza tanti complimenti, disse:

— Andiamocene!

(Continua)